



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

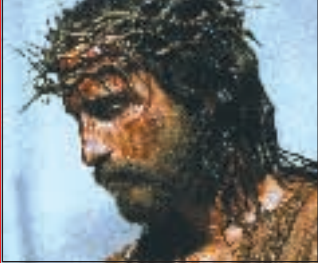
L'Unità



Anno 84 n. 131 - martedì 15 maggio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ha detto tante cose Gesù. Forse i laici dovrebbero promuovere un raduno di massa intitolato al suo nome per vedere fino a che punto la Chiesa



di oggi abbia ancora il diritto di usarlo. E per capire se i cammelli riescano a passare nella cruna dell'ago o se quella cruna non sia diventata

una ampia autostrada dove i cammelli transitano al galoppo con tutto il carico delle loro ricche mercanzie»

Eugenio Scalfari
la Repubblica, 13 maggio

Rai, provincia di Berlusconi

Mediaset acquisisce Endemol, la società che produce i maggiori programmi tv Prodi: il concorrente della tv pubblica si rafforza. Pagati 2,7 miliardi di euro

Mediaset allarga i suoi confini mentre la Rai affonda in uno stato di impotenza. Il gruppo tv di Berlusconi ha annunciato ieri l'acquisto, assieme ad altri alleati internazionali, di Endemol, il maggior produttore di format e programmi tv. Mediaset ha rilevato la società, famosa per aver inventato il Grande Fratello e Affari Tuoi, dalla spagnola Telefonica per una cifra di 2,7 miliardi di euro. Prodi: «Si rafforza il concorrente della Rai». Confalonieri: «Non useremo Endemol contro la Rai».

servizi alle pagine 2 e 3

Tv pubblica

OPERAZIONE AFFONDAMENTO

VITTORIO EMILIANI

Ma è proprio un'operazione tutta privata, tutta interna alle logiche di mercato questa di Mediaset su Endemol? Se la situazione italiana non fosse caratterizzata dal soffocante duopolio Mediaset-Rai, se non ci fosse un colossale conflitto di interessi per il politico Berlusconi, se la Rai non fosse stata precipitata (dal governo Berlusconi e relativa maggioranza) in una palude ideativa, culturale e organizzativa, sì, in tal caso, questa sarebbe una gigantesca quanto normale operazione di mercato. Disgraziatamente negli ultimi cinque anni, la maggioranza di centrodestra e l'omologa maggioranza del Cda Rai hanno reso del tutto anormale la situazione della emittente di Stato.

segue a pagina 27



NO A PENA DI MORTE

L'Europa all'Onu con il piano dell'Italia

L'ANNUNCIO lo dà Massimo D'Alema al termine del vertice di Bruxelles: «I ministri dell'Unione europea hanno conferito all'Italia e alla presidenza tedesca il mandato per preparare il testo della risoluzione sulla moratoria per la pena di morte da presentare all'Assemblea generale dell'Onu».

De Giovannangeli a pagina 10

Negazionista all'università È rivolta a Teramo

È bufera sull'università di Teramo dove il professor Claudio Moffa ha invitato per una lezione lo studioso Robert Faurisson, sostenitore di tesi negazioniste sull'Olocausto. «È una iniziativa assolutamente inaccettabile», ha tuonato il rettore dell'ateneo teramano Mauro Mattioli, ma Moffa sembra intenzionato ad andare avanti. Anche se contro la sua iniziativa è stato lanciato un'appello sottoscritto già da cinquecento personalità del mondo accademico, religioso e politico.

Franchi a pagina 6

Il caso Faurisson

GLI ASSASSINI DELLA MEMORIA

VALENTINA PISANTY

Qualche settimana fa un professore di Scienze Politiche dell'Università di Teramo ha organizzato un convegno intitolato «La storia imbavagliata» nell'ambito di un suo «master Enrico Mattei», il cui sito è consultabile su <http://www.mastermatteimedione.it>. Basta dare un'occhiata al programma del convegno - che ha ospitato interventi come «L'Olocausto fra storia e teologia» e «Dopo Soros: lobby ebraica, tabù infranto?» - per rendersi conto che si è trattato di un'iniziativa smaccatamente antisemita e negazionista, imperniata sulla solita teoria della cospirazione ebraica. Il punto forte del convegno è stata una videoconferenza di Robert Faurisson, nel corso della quale il negazionista francese - imbeccato da una compiacente giornalista - ha avuto modo di ribadire per esteso le sue note tesi circa l'inesistenza delle camere a gas naziste.

È notizia di questi giorni che lo stesso professore di Teramo ha invitato Faurisson a tenere il 18 maggio su questi temi una conferenza presso la sala laurea, dunque nel cuore dell'Università. Faurisson, per chi non lo sapesse, è stato protagonista di un caso mediatico scoppato in Francia una trentina di anni fa.

segue a pagina 27

Brutto segno da Palermo. Vince la destra, Orlando battuto

Cammarata sindaco col 54 per cento, lo sfidante denuncia brogli. Alla Cdl anche Ragusa e Trapani, Gela all'Unione

di Enrico Fierro
inviato a Palermo

La Primavera a Palermo rimane un sogno dei tempi che furono. Lo capisci alle primissime proiezioni che subito dopo le tre del pomeriggio danno Leoluca Orlando, il sindaco della rinascita della città, sconfitto al primo turno da Diego Cammarata, il sindaco «invisibile».

Lo capisci dal volto di Pina Grassi, la moglie di Libero, l'imprenditore ucciso dalla mafia del pizzo, che è davanti al comitato elettorale di Orlando e si rabbuia di delusione per questa sua città che si ostina a non cambiare. E se non basta c'è Silvio Berlusconi che giudica il voto «un avviso di fine governo per Romano Prodi».

segue a pagina 4

Discarica di Serre

NUOVA GIORNATA DI TENSIONE

LA BATTAGLIA DEI RIFIUTI CONTINUA

Amato a pagina 9

Ambiente

AGENDA DEL G8

BUSH VUOLE CANCELLARE IL CLIMA

Rezzo a pagina 12

Laicità

IL GOVERNO DICA

GIANFRANCO PASQUINO

La piazza è uno dei luoghi della democrazia. Sia quando governa il centrosinistra sia quando governava il centrodestra - i cui esponenti hanno regolarmente criticato le manifestazioni di piazza del centrosinistra - tutti i cittadini hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni anche scendendo in piazza. Naturalmente, vi sono molti altri luoghi dove la democrazia si esprime, con altre modalità, ad esempio, sopra tutti, la cabina elettorale.

segue a pagina 27

PARTITO DEMOCRATICO

La sinistra laica chiede spazio

«Se l'assemblea costituente del Pd sarà eletta sulla base di liste che devono presentare un programma, mi pare sensato far nascere un polo che si proponga di difendere alcuni principi fondamentali. Poi li ci conteremo». E tra i principi fondamentali Mercedes Bresso, presidente del Piemonte, mette in testa la laicità. E come lei, la pensano altri dirigenti di primo piano, da Barbara Pilastrini a Gianni Cuperlo, a Nicola Zingaretti. Non sarà una corrente del Pd, ma un movimento per la difesa della laicità.

Marra a pagina 5

Staino



Luci del cinema internazionale
Mercoledì 16 Maggio in allegato con l'Unità la quarta uscita:
La storia di Agnes Browne
un film di Anjelica Huston
In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.
Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

QUELL'AMARA DOLCE METÀ DEL LEADER

LIDIA RAVERA

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il peggio

PARE CHE adesso i berluscones si siano messi in testa di volere Fabrizio Del Noce presidente della Rai. E questo, è chiaro, per premiarlo del pessimo risultato raggiunto da Raiuno, la rete che naviga di flop in flop. Peraltro senza che Canale 5 si sia giovata del disastro, visto che, quanto a mancanza di idee, la gara tra le due reti maggiori è davvero all'ultimo sangue. La differenza sta nel fatto che Canale 5 è una rete commerciale che vuole essere quello che è, mentre quello che è diventata Raiuno è frutto degli errori e della cattiveria del suo direttore. Invidioso del video e degli artisti, ha reso la vita impossibile a tutti quelli dotati di talento, arrivando ad autosospendersi contro Celentano e attaccare Pippo Baudo a festival di Sanremo in corso. A Teocoli aveva giurato di non farlo più lavorare, poi ha preferito punirlo con un programma sbagliato e subito chiuso. Del Noce fa del suo peggio, sia perché è quello che gli riesce meglio, sia perché è consapevole che il suo peggio è anche il meglio che possa fare per il suo committente.

segue a pagina 27

Blasfemo ed urticante è in arrivo il secondo numero zero di "emme"!

Lunedì 21 maggio con l'Unità 16 pagine tutte da ridere
parola di Sergio Staino (e di tanti altri)
l'Unità + "M" 2 €

l'Unità + € 9,90 Dvd "Train de vie" tot: € 10,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Linda Lanzillotta

COSTI DELLA POLITICA

Lanzillotta scrive alle Regioni: «Entro giugno stipendi più bassi per consiglieri e assessori»

■ Abbattere del 10% le indennità di consiglieri e assessori regionali e ridurre il numero, sopprimere gli enti inutili e procedere alla fusione delle società partecipate dalle Regioni: sono alcune delle misure previ-

ste nella Finanziaria 2007 e sulla cui applicazione da parte delle Regioni, nel rispetto della loro autonomia, ha chiesto una prima verifica il ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta, con una lettera inviata

ieri mattina ai presidenti di Regione. La legge prevede anche la riduzione dei componenti dei consigli d'amministrazione delle società controllate dagli enti locali e dei loro compensi. La circolare ministeriale per attuare la norma è già stata predisposta ed è in attesa del concerto degli altri ministeri competenti. Al principio devono adeguarsi anche le regioni, ordina-

rie e speciali, per le società da loro controllate. Tutte queste norme costituiscono principi generali dell'ordinamento e quindi le regioni devono adeguarsi, adottando gli atti che ritengono più opportuni, entro il prossimo 30 giugno. In quanto principio generale, l'obbligo vale anche per le regioni a statuto speciale. «Ho chiesto ai governatori - ha spie-

gato Lanzillotta in una nota - di fornire una prima ricognizione dello stato d'attuazione delle norme previste dalla Finanziaria per ridurre i costi della politica. Diversamente da quanto fatto nella precedente legislatura, con leggi invasive delle competenze regionali e per questo annullate dalla Corte costituzionale, abbiamo avviato una politica di riduzione dei costi rispettosa delle prero-

gative del sistema delle autonomie». «Importante, però - avverte Lanzillotta - che le norme di principio vengano applicate, come in alcuni casi mi risulta essere già stato fatto. Solo così si dimostrerà che l'autonomia e la pluralità dei livelli di governo è compatibile con la riduzione dei costi degli organi politici e degli apparati amministrativi».

Prodi: paralisi decisionale in Rai

Premier preoccupato: «Dobbiamo intervenire sull'azienda il più rapidamente possibile»

■ di Ninni Andriolo inviato a Praga

CHE A PALAZZO CHIGI la Rai, così com'è gestita, non vada giù per nulla è cosa nota da tempo. Un premier che da Praga, a proposito della vicenda Mediaset-Endemol, punta il dito contro viale Mazzini parlando di «so-

stanziaria ingovernabilità aziendale» e di «paralisi decisionale» non sorprende, quindi, più di tanto. Nemmeno i partiti della maggioranza che, a suo tempo, diedero il via libera alla presidenza Petruccioli che aveva incassato già l'ok del centrodestra. Prodi, in quel momento, avrebbe preferito opzioni diverse e non mancò di farlo notare, prendendo le distanze - più o meno apertamente - tanto dai Ds quanto dalla Margherita. Vicende precedenti all'insediamento del leader dell'Unione alla presidenza del Consiglio che, però, non sono mai state digerite a Palazzo Chigi. Dove, da mesi - un caso? - si privilegia Sky, Radio24 o addirittura Mediaset per lunghe interviste rilasciate dal capo del governo. E' chiaro che l'insoddisfazione del premier si rivolge prima di tutto alla situazione "ingessata" provocata dal centrodestra. Ma è anche chiaro che l'ostentato distacco da viale Mazzini chiama in causa gli alleati. Gli stessi che si appellarono al realismo della situazione politica. E dei numeri che imponevano di fare i conti con un centrodestra al governo. I paletti fissati dalla legge Gasparri, e le incognite politiche insite in una prova di forza dentro la maggioranza e con l'opposizione, al momento - però - consigliano moderazione a chi fosse tentato di utilizzare la vicenda Petroni-Cda come leva per fare tabula rasa degli attuali assetti. I desideri, quindi, devono venire a più miti consigli. E realismo vuole, quindi, che oggi - non si perda tempo, che non si abbandoni il servizio pubblico al caos. «Interverremo il più rapidamente possibile», assicura Prodi, facendo capire che Padoa-

Schioppa deciderà al più presto il nome del sostituto di Petroni. Rimandare il varo definitivo della riforma Gentiloni, quindi, il rinnovamento complessivo della governance Rai? Non tutti negli ambienti più vicini al Professore la pensano allo stesso modo. E c'è chi ritiene - in questa fase - che sia più utile e praticabile incassare la

nomina di un consigliere vicino al premier, visto che nel Cda di viale Mazzini non siede alcun prodiano. C'è chi vedrebbe bene nel Cda Sandro Ovi, consigliere del Presidente del Consiglio. Ma, anche qui, i rischi delle prevedibili polemiche scatenate dalla Cdl potrebbero dare la precedenza a ipotesi più tecniche, e meno marca-

te politicamente, rispetto al desiderio di conquistare postazioni. E ieri non è sfuggito certo a Palazzo Chigi l'accusa di Berlusconi a Prodi e al centrosinistra che vorrebbero «attuare un colpo di mano sulla tv pubblica». Frasi che dovrebbero fare piazza pulita, tra l'altro, delle illusioni su non precisate intese sottobanco con il Cavaliere, per

un rinnovamento generale dei vertici Rai, e che sarebbero all'origine del semaforo verde governativo all'iniziativa anti Petroni di Padoa Schioppa. Per il premier, in ogni caso, la vicenda Endemol è la prova del nove di un pericoloso disequilibrio tra una Rai ingessata che rischia di perdere colpi di fronte al dina-

mismo Mediaset. Il caso, in sostanza, assume i contorni di un "avevo ragione io" sbattuto in faccia anche agli alleati di governo. Come se i nodi ingarbugliati del duopio dipendessero da qualche nome piuttosto che da un sistema. E come se, per scioglierli, non fosse stata varata apposta la proposta di riforma del ministro Gentiloni. Per dare il quadro, in ogni caso, di come si guardi a viale Mazzini dagli uffici di Palazzo Chigi vale la pena raccontare il siparietto praghese di ieri pomeriggio. Durante la conferenza stampa che si è svolta all'ambasciata italiana, a conclusione della visita ufficiale del capo del nostro governo nella Repubblica ceca. Al giornalista che chiedeva a Prodi se l'operazione Mediaset-Endemol potesse mettere in discussione l'autonomia della Rai, rispondeva di scatto un sarcastico Sircana. «Casomai ne mette in discussione la debolezza...», correggeva il portavoce del governo. Interrotto, però, da un Prodi che, con espressione sorniona, rimproverava bonariamente il suo collaboratore: «Silvio, perché parli di debolezza...?», chiedeva il premier, con un sorriso allusivo che la raccontava lunga. No, la vicenda Endemol, a sentire il Prodi ufficiale di Praga, non mette in discussione "l'autonomia" della Rai. Anche se, naturalmente, «si rafforza il ruolo di uno dei concorrenti», cioè di Mediaset. «Vedo con piacere il rafforzamento di un'azienda italiana - chiarisce il Presidente del Consiglio - Ma questa operazione rafforza le ragioni della lettera di Padoa Schioppa sull'incapacità e sulla crescente difficoltà della Rai di svolgere una strategia concorrenziale». Giusto l'allarme espresso dal ministro dell'Economia nella missiva con la quale comunicava a Petroni «le ragioni della decisione del governo», quindi. Ragioni che, per Prodi, vengono «riconfermate». Perché l'operazione Endemol evidenzia una situazione a rischio: «libertà d'azione da parte di un concorrente, mentre l'altro è ingessato da una sostanziale ingovernabilità aziendale». Intervenire al più presto, quindi. E, per quel che riguarda il Cda, scegliere «nei tempi più rapidi possibili» Perché, «quando c'è una paralisi decisionale bisogna tornare subito alla capacità di decidere».



Romano Prodi ieri a villa Kramarova di Praga. Foto di Petr David Jousek/AP

Cda di viale Mazzini, lo stallo è destinato a durare

La Cdl disposta ad un «accordo politico» solo se resta Petroni. Si arriverà a giugno?

■ di Wanda Marra / Roma

SABBIE MOBILI Dopo la sfiducia del Consigliere d'Amministrazione, Angelo Maria Petroni da parte di Padoa-Schioppa comincia un'altra settimana di passione per la Rai. E mentre regna l'incertezza su quel che sarà dei vertici di viale Mazzini, l'atmosfera è quanto mai cupa dopo la notizia dell'acquisto di Endemol da parte di Mediaset. Oggi è fissata la prosecuzione del Cda della settimana scorsa, quello, per intendersi, che ha visto l'abbandono dei consiglieri di centrosinistra, dopo il rifiuto di quelli del centrodestra di votare l'ordine del giorno presentato dal presidente Claudio Petruccioli e dal consigliere Sandro Curzi sul rinnovamento dei vertici di Rai2. Domani è fissato invece il Consiglio che dovrebbe dare il via all'assemblea dei soci per nominare un nuovo rappresentante del Tesoro. L'incertezza, seppur relativa, comincia già con quel che succederà oggi pomeriggio. I consiglieri del centrosinistra, Curzi, Rizzo Nervo e Rognoni, non si presenteranno nemmeno, in coerenza con la decisione assunta l'ultima volta. La riunione dovrebbe aprirsi e chiudersi in pochi minuti, e vedere il ritiro da parte dei promotori dell'odg Petruccioli-Curzi, mentre il Direttore, vista l'assenza dei consiglieri di centrosinistra, non dovrebbe presentare il pacchetto di nomine che sarebbe dovuto andare in discussione nell'ultimo Cda. Si arriva così a mercoledì, quando il Consiglio dovrebbe indire l'assemblea dei soci per sostituire Petroni. Ma la Cdl, che ha la

maggioranza del Consiglio contando lo stesso consigliere sfiduciato, che ha tutte le intenzioni di partecipare, potrebbe far respingere la richiesta. Petruccioli dovrebbe a questo punto chiedere comunque la convocazione dell'assemblea dei soci investendo di questo potere il Collegio dei sindaci. Dopodiché ci vorranno la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e 15 giorni di tempo per il confronto con l'azionista che dovrebbe arrivare alla riunione con il nome del nuovo consigliere. L'ipotesi più probabile è che si arrivi alla prima settimana di giugno. Inoltre, l'azionista dovrà dimostrare la giusta causa per la rimozione del consigliere che potrebbe sempre decidere di ricorrere al Tar. Secondo la Cdl, poi, il rappresentante del Tesoro può essere rimosso solo con il parere preventivo della commissione parlamentare di Vigilanza. A parte questo groviglio burocratico, l'op-

posizione sembra avere tutte le intenzioni di difendere Petroni a spada tratta. Con il risultato dal suo punto di vista evidentemente eccellente di bloccare la tv pubblica. Ha dichiarato anche ieri il portavoce di Berlusconi, Bonaiuti: «Sulla Rai si può dialogare ma a patto che non si tocchi il consigliere Petroni». Ma intanto il centrosinistra avrebbe già in mente un possibile sostituto: secondo fonti vicine alla Presidenza del Consiglio, si tratterebbe di Alessandro Ovi, consigliere per l'innovazione di Palazzo Chigi. Ancora sul tavolo, l'ipotesi di azzeramento del Consiglio. Che potrebbe avvenire in due modi: per decreto governativo, strada difficilmente percorribile, per ovvi motivi, o per una sorta di dimissioni a catena, innescate dai consiglieri di centrodestra, che si porterebbero dietro quelli di centrosinistra per evidenti ragioni politiche.

farmaceutica non può fare il ministro della Sanità), e con la proprietà o il controllo di un'impresa che svolga la propria attività in regime di autorizzazione o di concessione pubblica. **Blind trust** (fondo cieco). Chi possiede partecipazioni rilevanti in settori sensibili (difesa, energia, comunicazioni ecc.), o per la propria concentrazione di interessi patrimoniali (superiore a 10 milioni) configuri il rischio di turbative di mercato (o il condizionamento dell'attività di governo), dovrà far gestire le sue proprietà a un trustee (fondo) che lo amministrerà in vece del proprietario, senza avere con questo alcun contatto (cieco). **Autorità Garante**: ha il compito di prevenire e sanzionare i conflitti.

Conflitto di interessi, 42 ore di dibattito. Ma si finirà solo dopo le amministrative

Tempi contingentati per la discussione. Ma, con altre votazioni e la campagna elettorale, la Camera voterà tra qualche settimana. Critici Idv e Pdc

■ di Giuseppe Vittori / Roma

Quarantadue ore. Dieci per la discussione generale e altre trentadue per l'esame della proposta. Con questi tempi, da oggi, l'aula della Camera prende in esame il nuovo provvedimento sul «conflitto di interessi». Il testo, che dovrebbe arrivare a votazione dopo il primo turno delle amministrative di fine maggio (la Camera chiude dal 21 al 27, per il «silenzio» che precede le amministrative), non trova per adesso il favore di Forza Italia, ma nemmeno quello (da punti di vista opposti) di Udeur, Verdi, Pdc e Idv. Il partito di Berlusconi prova a rovesciare il problema. «Il centrosinistra - afferma Fabrizio Cicchitto - per colpire Berlusconi adotta la linea di sparare a raffica contro imprenditori e professionisti per cui l'attività di governo nazionale, regionale e locale è inibita non solo a coloro che raggiungono il tetto dei 15 milioni di euro, o che svolgano attività economiche derivanti da

concessioni dello Stato, ma anche per coloro che siano titolari di interessi economici privati che possano condizionarli nell'esercizio delle loro funzioni». Sarebbe, quindi, un criterio «classista». Che, citiamo dalla dichiarazione dell'Udc Maurizio Ronconi «imporrebbe una nuova casta di politici fatta di dipendenti pubblici e privati, di funzionari di partito e dalla quale siano esclusi gli imprenditori, piccoli e grandi, e tutti i lavoratori autonomi che si troveranno con questa legge nelle obiettive condizioni di rinunciare a qualsiasi impegno politico» (da notare che nel testo varato dalla Commissione Affari Costituzionali l'incompatibilità è per i membri del governo). Veniamo quindi alle distinzioni che da giorni sono maturate all'interno dello schieramento di centrosinistra. Per il capogruppo Udeur Mauro Fabbris, «il testo può essere migliorato per fare in modo che abbia un carattere più generale ed evitare così che sia contro qualcuno

o che impedisca al leader dell'opposizione di fare politica». Dall'altro lato Pino Sgobio, capogruppo del Pdc, avverte: «Se il testo sul conflitto di interessi rimane così com'è avremo difficoltà a votarlo, perché è troppo debole e scapo». E Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera: «La legge licenziata dalla Commissione è un'arma spuntata che, tanto è più grande il conflitto di interessi, tanto più dà una risposta inadeguata: forte con i deboli, si fa per dire, e debole con i forti veri, con un blind trust che, per i grandi patrimoni, è tutto tranne che cieco. Per quanto ci riguarda, per i casi di grande e grave conflitto di interessi l'unica soluzione è l'assoluta incompatibilità con i ruoli di Governo. Su questo, saremo irremovibili fino all'estrema conseguenza di bocciare il provvedimento in Aula qualora non si arrivi ad una disciplina veramente seria della materia». Dal punto di vista tecnico, oggi pomeriggio scade il termine per presentare emendamenti.

La scheda

Ecco il testo: blind trust e incompatibilità

Conflitto di interessi: esiste in tutti i casi in cui il titolare di una carica di governo sia titolare di un interesse economico privato tale da condizionare l'esercizio delle sue funzioni pubbliche o da alterare le regole del mercato relative alla libera concorrenza. Il «conflitto» si estende al coniuge, ai parenti, al convivente, a parenti entro il secondo grado.

Astenzione: Il titolare di una carica pubblica deve astenersi dalla partecipazione a qualunque decisione che possa specificatamente incidere sulla situazione patrimoniale propria, del coniuge, dei suoi parenti o affini entro il secondo grado.

Incompatibilità: Esistono due tipi di incompatibilità. Le prime sono indicate come «generali»: qualunque carica o ufficio pubblico non ricoperto in ragione della funzione svolta (si può cumulare solo il ruolo di parlamentare), qualunque impiego pubblico o privato, l'esercizio di attività professionali, o di lavoro autonomo, anche in forma associata o societaria, di consulenza o arbitrale, anche non retribuite, ad eccezione di quelle estranee alla carica di governo ricoperta (il ministro della Giustizia non può fare l'avvocato). La carica di governo è inoltre incompatibile con la proprietà di un patrimonio superiore a 15 milioni di euro in beni la cui composizione costituisca conflitto di interessi (il proprietario di una grande azienda



La sede Rai a Roma Foto Ansa

VERTENZA

I precari della tv pubblica contestano sprechi e assunzioni

■ Dai precari si alza ancora una richiesta di «ascolto» al direttore generale della Rai Cappon, al presidente dell'azienda pubblica Petruccioli e alla Commissione di vigilanza. Non si ferma, infatti, la mobilitazione del-

l'UniRai, l'associazione di precari e interni della tv pubblica: per la prima volta si sono coalizzati insieme per mobilitarsi contro le nuove assunzioni annunciate dall'azienda e hanno preparato un «libro bianco» su quelli che

giudicano «sprechi» dell'azienda. «Quelle annunciate sono assunzioni annunciate nella totale violazione del recente accordo stilato con i sindacati», sostengono membri di UniRai: a loro parere l'azienda viola quell'intesa che doveva reperire il personale da assumere tra quello precario. Anche perché ci sono persone che lavorano da moltissimi anni per la radiotelevisione

pubblica. Alla protesta fanno capo giornalisti, registi, autori, programmisti e tecnici. Che si dichiarano fermamente decisi a fare muro contro questi nuovi contratti a tempo indeterminato per 60 persone che, sostiene Unirai, sono destinati dalle fasce che vanno dagli impiegati di terzo livello fino ai quadri. Venerdì scorso la mobilitazione ha portato davanti a viale Mazzini

ni un sit-in di circa un centinaio di persone. Ed ora si attendono risposte. Anche perché UniRai si dice pronta a presentare un corposo «libro bianco» sugli sprechi aziendali degli ultimi anni: sprechi causati, a parere dell'associazione, soprattutto dagli «appalti» miliardari alle grandi società private. Che si tratti di sprechi o meno lo dovranno stabilire gli organismi competenti, come la Corte

dei Conti o il ministero del Tesoro. Negli ultimi anni la Rai ha comprato moltissimi format dall'esterno, da società private. Dalla potente Endemol, che ora entra nell'orbita di Mediaset, l'Unirai calcola che la tv pubblica abbia acquistato ben quarantatré format dal '98 a oggi. Tra questi l'ottimo *Che tempo che fa?* di Fabio Fazio e altre trasmissioni di punta. Di questo ed altro UniRai intende chiedere conto.

Mediaset diventa il Grande Fratello

L'azienda di Berlusconi compra Endemol, gigante dei programmi. Confalonieri: non la userò contro la Rai

■ di Marco Ventimiglia / Milano

ACQUISTO MILIARDARIO Dopo essere stata accusata per anni di praticare un quotidiano lavaggio del cervello agli italiani con trasmissioni come il Grande Fratello, Mediaset

ha finalmente deciso di rendere ufficiale la sua posizione: infatti, Mediaset e il Grande

Fratello sono adesso la stessa cosa...

Questa ed altre analoghe considerazioni sono scattate ieri alla notizia che il gruppo del Biscione, nel caso in questione dominus di un consorzio, ha firmato un accordo con Telefonica per l'acquisto del 99,7% di Endemol Investment Holding, che a sua volta detiene il 75% di Endemol. Quest'ultima altro non è che un colosso mondiale dei format televisivi, la prima società di produzione tv indipendente in Europa, grazie a una library di oltre 1.400 titoli - su tutti, appunto, il Grande Fratello - e a più di 15mila ore di programmazione realizzate ogni anno.

Il prezzo dell'operazione non è di quelli che passano inosservati, visto che il passaggio di mano di Endemol avverrà in cambio di 2,629 miliardi di euro, pari a un prezzo di 25 euro per azione inclusi i dividendi. Soldi a cui si aggiungeranno, «appena possibile», quelli che il consorzio verserà lanciando un'opa sul restante 25% (ad un prezzo di 25 euro minimi).

Ma quali sono i compagni di cordata di Mediaset? Il consorzio è costituito da Mediaco, una

Il presidente: dal servizio pubblico ci aspettiamo una risposta intelligente e di qualità



Una puntata del «Grande fratello» Foto Ansa

newco che comprende il gruppo del Biscione e la controllata Telecinco, insieme a Cyre Fund, veicolo partecipato da John de Mol, e GS Capital Partners, un fondo che fa capo a Goldman Sachs. Insomma dei partner finanziari che confermano come la ratio industriale dell'operazione vada ricercata uni-

camente nelle strategie operative di Mediaset. Visto dall'altra parte, ovvero da quella del venditore Telefonica, il prezzo pattuito «implica un premio rispetto all'ultimo prezzo di chiusura di endemol (24,65 euro il riferimento di venerdì scorso, ndr)» e per l'operatore spagnolo si traduce in una plusvalenza «vicina a 1,4 miliardi di euro».

Tornando ad Endemol, l'azienda è nata nel 1994, dalla fusione di due piccole società olandesi concorrenti - quella di John De

Mol e Joop van den Ende - ed è riuscita a imporsi nel giro di pochi anni come leader nella produzione di intrattenimento e fiction, vendendo format in 25 paesi, America compresa. Nel 2006 il fatturato totale è stato di 1.117,4 milioni; in Italia di 137,8 milioni di euro, con una crescita del 30,1% rispetto al 2005.

Detto del Grande Fratello, fra gli altri format più popolari c'è «Deal or no Deal», cioè Affari Tuoi, che in Italia ha rivoluzionato la fascia del prime time televi-

sivo, consentendo a Raiuno di mettere in discussione lo strapotere di Striscia la notizia su Canale 5. E proprio il paradosso di programmi chiave per la tv pubblica, gestiti da Endemol Italia, che diventano ora proprietà di Mediaset è uno dei nodi più spinosi che derivano dall'operazione. Cosciente della situazione, il presidente di Mediaset ha cercato subito di buttare acqua sul fuoco: «Sarebbe un abuso contro la concorrenza, sarebbe fuori legge - ha replicato Fedele Confalonieri a chi gli faceva notare che l'ac-

quisizione di Endemol possa penalizzare la Rai -. Con questa operazione ci aspettiamo dalla Rai una risposta sul piano della professionalità. Bisogna portare la concorrenza sul piano dell'intelligenza e della creatività». A seguire, l'ennesima investitura di Pier Silvio Berlusconi come nuovo leader del gruppo: «Siamo molto lieti - ha dichiarato Confalonieri - che siano le nuove generazioni di Mediaset ad avere fatto l'operazione: il giovane Berlusconi e il suo entourage che l'hanno voluta con determinazione».

LA STORIA Una società olandese creata solo nel 1994 e diventata leader della produzione tv

Il re del format: da Fazio ad Affari tuoi

■ di Bruno Vecchi / Milano

L'acquisizione da parte di Mediaset della Endemol è un'operazione da fare invidia al Grande Fratello orwelliano. Infatti, permetterà al biscione che fa capo alla famiglia Berlusconi di controllare l'intero panorama televisivo italiano. Perché Endemol non è una società di produzione qualsiasi. Nato in Olanda nel 1994 dalla fusione delle società di John de Mol e Joop van den Ende, il gruppo, attraverso Endemol Italia, presieduta da Paolo Bassetti ed entrata nel gruppo nel 1998, è il più importante fornitore di programmi delle reti televisive generaliste: Rai, Mediaset, La7.

Non c'è gioco, talk show, reality che non sia in grado di offrire al committente. Solo nell'ultimo anno Endemol Italia ha venduto 1.600 ore di programmazione. E non di programmazione qualsiasi. Affari tuoi, Che tempo che fa di Fabio Fazio, Notti sul ghiaccio, La prova del cuoco alle reti Rai. Le invasioni barbariche, format condotto da Daria Bignardi a La7. Grande fratello, 1 contro 100 il nuovo quiz preserale di Amadeus e Uno due... stalla ai canali Mediaset. Insomma, definire un gruppo strategico è quasi riduttivo.

È vero, nel panorama italiano delle società di produzione esistono anche Magnolia di Giorgio

Gori e la Ballandi Entertainment. Ma si dividono nicchie di programmazione: L'isola dei famosi il primo, gli show del sabato sera di Rai Uno l'altro. Endemol è un'altra cosa.

È la società dei format che raccolgono i migliori ascolti. Affari tuoi, con i pacchi prima aperti da Bonolis e ora da Fabio Insinua, ha permesso alla Rai di contrastare la forza di Striscia la notizia nella fascia dalle 20.30 alle 21. Perfino La prova del cuoco, programma criticato finché si vuole, ha garantito al servizio pubblico il presidio della fascia all'ora di pranzo. Per non dire di Che tempo che fa condotto da Fabio Fazio, che vanta il miglior share di Rai Tre, con una media del 14%. Quanto a Notti sul ghiaccio con Milly Carlucci, basta dire che è il programma abbinato alla Lotteria di Capodanno.

È sufficiente questo elenco per ca-

I vantaggi per il gruppo del Biscione sono enormi: può scegliere i programmi migliori e vigilare sui concorrenti

pire quanto e come l'acquisizione di Endemol da parte di Mediaset non sia un semplice investimento economico. Attraverso una serie di programmi, infatti, il gruppo del biscione diventa non solo uno dei principali fornitori della Rai. Ma finisce per condizionare anche le strategie.

È una situazione quantomeno surreale. Che spiazza completamente il consiglio d'amministrazione Rai. Già alle prese con una serie di problemi non da marginali. Non bastasse, la stessa Rai è nel bel mezzo di calo di ascolti preoccupante: da Funari a Votantonio (chiuso dopo una puntata), è un flop continuo. Restano appunto i programmi della Endemol a garantire una linea di galleggiamento. Programmi per tutti i generi, perché nella distribuzione delle risorse, la società presieduta da Bassetti è stata democratica e pluralista. C'è l'intrattenimento, il quiz nazionalpopolare, il programma «intellettuale e ulivista», vedi alla voce Fazio.

Nell'ultimo anno Endemol ha venduto in Italia 1.600 ore di programmazione a tutte le reti

Proprio quel Fazio che in un'intervista all'Espresso, così si esprimeva sul possibile acquisto di Endemol da parte di Mediaset: «È un'ipotesi che mi impressiona molto. Per uno come me che crede nel conflitto di interessi, è un bel problema». Sempre nello stesso numero dell'Espresso, Marco Bassetti, così definiva uno intervento di Giovanni Minoli che sottolineava come l'ingresso di Mediaset in Endemol sarebbe stato di fatto una privatizzazione della Rai: «È una provocazione la sua, rivolta più all'interno della Rai che a noi». Detto, successo. C'è poco da fare: la realtà supera qualunque fantasia. Mediaset con Endemol si trova ad essere contemporaneamente competitore e fornitore del servizio pubblico. Non solo: Endemol ha in mano un contratto da 40 milioni di euro all'anno per i programmi forniti alla Rai. In poche parole, attraverso la società di produzione, il servizio pubblico finirebbe l'antagonista.

Non basta, perché l'antagonista disporrebbe pure del controllo degli ascolti di Rai. E in aggiunta dei propri palinsesti, con programmi che a questo punto Mediaset finirebbe per pagare a se stessa, e in parte di La7. Neppure il geniale George Orwell era riuscito a immaginare una situazione del genere. Ma al peggio, certe volte, non c'è limite.

LE INTERVISTE Il consigliere di amministrazione ammette: l'azienda è bloccata, ci vuole una svolta

SANDRO CURZI



I privati sono sempre più forti, noi invece siamo ingessati

■ / Roma

«Decidete cosa fare della Rai e del servizio pubblico». È l'appello che Sandro Curzi, consigliere Rai nonché ex direttore del Tg3, lancia alla politica. Perché «non c'è più tempo da perdere. La concorrenza non permette più di avere un servizio ingessato». **Non dopo che Mediaset si è presa Endemol.** «Sono contento per loro. Però l'acquisto evidenzia un problema: il peso che queste società hanno sulla formazione dei palinsesti e sulla programmazione della Rai. Questo è lo snodo delicatissimo. Cioè la Rai rinuncia a gran parte delle sue produzioni...

E le appalta... «Certo. Ben inteso, tutte queste società, come la Endemol, hanno un ruolo importante. Però poi il servizio pubblico non solo deve avere la capacità di controllo sui prodotti che ordina ad altri, ma anche avere l'ambizione di pensare a una propria produzione». **La mossa di Mediaset può cambiare gli equilibri della tv?** «Questo non è prevedibile al momento. Certo ci si dovrà porre il problema di tutto l'assetto del sistema televisivo. C'è una crisi generale dal punto di vista delle idee. Non si inventano

più i programmi». **Un esborso come quello sostenuto dalla società di Confalonieri (500 milioni di euro) la Rai non era in grado di farlo?** «Non credo. Non so neanche se la legge poteva permetterlo». **Sotto il profilo della concorrenza, però, rimane un fatto rilevante.** «Certo. La Rai si trova di fronte a colossi che diventano sempre più forti e per questo che la politica dovrebbe ragionare sul ruolo della Rai. Devono decidere che fare del servizio pubblico. Mi sembra che sia giunto il momento di pensare in modo serio su come la Rai debba lavorare, su come debba essere svincolata dalla politica. Non è possibile che un consiglio non riesca ad affrontare i problemi perché deve trattare continuamente». **Di riforma Rai si parla da molto tempo. Secondo lei la mossa di Mediaset accelererà i tempi?** «Almeno porrà il problema. Certamente doveva essere affrontato prima. La competizione sulle questioni dell'informazione e della comunicazione è molto dura».

ro.ro.

Il creatore del successo della Rete Tre definisce «gravissima» l'operazione per il servizio pubblico

ANGELO GUGLIEMI



La Rai è senza idee e senza uomini ora paga il prezzo

■ di Roberto Rossi / Roma

«Endemol? Perché cos'è accaduto è stata venduta?». Angelo Guglielmi, il padre del «terzo canale», come si diceva un tempo, lo raggiungiamo al telefono subito dopo una riunione del consiglio comunale di Bologna dove è assessore alla Cultura. **È stata acquistata da Mediaset assieme ad altri soci.** «Ma quali sono le quote? Chi ha la maggioranza? Perché se fosse veramente come dice lei sarebbe una situazione insostenibile. La Rai che si approvigiona soprattutto da Endemol finisce per approvigionarsi soprattutto da Fininvest».

Le confermo che si tratta di un consorzio di società capeggiato da Mediaset... «Se è così è di una gravità assoluta». **E adesso?** «Che la Rai decida di fare a meno di Endemol non mi sembra possibile. Endemol oggi è il supermercato più frequentato dalla Rai». **E come come si può fare a meno di Endemol?** «Si abbandona questo supermercato per un altro. Altrimenti si arriva a questo assurdo che la Rai compra i suoi programmi dalla Fininvest. E la cosa mi sembra una contraddizione. Già ci

lamentiamo del fatto che la Rai imita o comunque ha un palinsesto non dissimile a quello di Mediaset, per cui non si può distinguere più il servizio pubblico da quello, così mi sembra troppo». **Ma c'è un altro supermercato in giro?** «C'è quello di Gori (Magnolia, ndr) appena acquistato da De Agostini, che però è un supermercato meno ricco». **È indispensabile rifornirsi così spesso da Endemol?** «Be', sì. La Rai non produce più nulla all'interno, come faceva un tempo. E perché non ha più le strutture e perché le strutture proprie costano l'ira di Dio. Inoltre non ha più uomini capaci di inventare un programma». **E non si può tornare all'antico?** «Per tornare all'antico bisognerebbe ricostruire la Rai nei suoi quadri creativi. Ma ci vuole del tempo. È una materia che non si improvvisa. fare la televisione non è cosa semplice. Tutti sono convinti di saperla fare e invece non è vero. È come costruire un ponte. Servono ingegneri, architetti. E così anche in Rai. Ed è per questo che si va al supermercato a comprare il «bello e fatto» così spesso».



Gennaro Migliore Foto Ansa

ELEZIONI SICILIANE

Migliore (Prc) e Palermo (Pdc):
«La colpa è di Padoa-Schioppa»

■ Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani non ci hanno messo molto a scoprire chi sia stato il «colpevole» della «sconfitta» amministrativa siciliana. «Sono rimasta incredula. Sono fuori dalla grazia di Dio le esternazioni

di Padoa-Schioppa sulle pensioni a pochi giorni dal voto in Sicilia...», afferma ai microfoni di SkyTg24 Manuela Palmeri, capogruppo dei Verdi-Pdci al Senato. La colpa è stata del ministro dell'Economia che, nei giorni scorsi,

in una irrituale intervista a Repubblica, annunciava alcuni passaggi della «sua» riforma previdenziale. La senatrice Palmeri, ha poi precisato, commentando i primi dati del voto a Palermo: «Io non le avrei condivise neanche dopo il voto, però...». Lo stesso bersaglio è quello puntato dal capogruppo Prc alla Camera Gennaro Migliore: «È Padoa-Schioppa il problema. Lui non rappresenta il governo quando

dice certe cose. Le sue dichiarazioni sulle pensioni e sulla concertazione, che comunque non si tradurranno in fatti, danno un'idea sbagliata dell'azione di governo». Lo dice ad Affaritaliani.it, continuando: «La maggioranza è stata eletta per fare politiche di equità sociali. Le parole di Padoa-Schioppa hanno quindi pesato sulla sconfitta a Palermo. C'è stata certamente una battaglia straordinaria di Orlando e della coalizione

a Palermo, però non sufficientemente supportata da un'iniziativa della maggioranza a livello di esecutivo. Non si può dire che la colpa sia del governo, ma certamente qualche contributo in più in questo senso poteva venire». Il centrodestra gongola: «C'era da scommetterci, nell'Unione già volano gli stracci. La pesante sconfitta in Sicilia ha letteralmente scatenato la sinistra radicale che vuole la testa di Pa-

doa Schioppa. Attacchi pesanti nel silenzio più assoluto dei tanti moderati del centrosinistra», sorride Antonio Leone, vicepresidente vicario del gruppo di Forza Italia alla Camera. Intempestiva l'uscita dei due esponenti della sinistra radicale, poiché la vera partita sul rilancio nazionale della amministrativa non si gioca in Sicilia (dove il centrosinistra è da anni minoranza) ma nel resto d'Italia, tra due settimane.

Palermo resta a Cammarata

Battuto Orlando che parla di brogli. Ma complessivamente la sinistra guadagna voti

■ di Enrico Fierro inviato a Palermo / Segue dalla prima

SE POI ATTRAVERSI l'intera via Libertà e arrivi al quartier generale di Cammarata e incontrerai un Gianfranco Micciché sudato ma euforico, al punto di dire ai giornalisti che non rilascia dichiarazioni «perché quando go-

do troppo non parlo mai», allora tutto è più chiaro. Ma c'è di peggio: l'ombra dei brogli organizzati massicciamente e scientificamente che pesa come una montagna sulla genuinità del voto. È Orlando a parlarne in una conferenza stampa. Faccia tirata, voce spesso rotta dall'emozione: «Avrei dovuto essere qui per ringraziare le elettrici e gli elettori di Palermo per un risultato importante, comunque di gran lunga superiore a quello raggiunto dal centrosinistra cinque anni fa. Ma non lo faccio, lo farò solo se e quando saranno noti i risultati definitivi. Perché in queste votazioni sono accaduti fatti di una enorme gravità. Sapevo che la mia era una impresa difficile, ma quando si intimidiscono gli elettori, si minacciano i rappresentanti di lista, quando si assegnano voti che non si possono assegnare, quando accadono episodi così gravi di illecità, allora l'impresa diventa impossibile. Ecco, questo voto è stato inficiato dalle intimidazioni messe in atto dalla Cdl. A Palermo si vive una vera e propria emergenza democratica». Ed è tempesta. «Orlando è patetico», dicono in coro Totò Cuffaro, Gianfranco Micciché e il vincente Cammarata. Qualcuno anche nel centrosinistra storce il naso. Sta di fatto, però, che i fatti denunciati dallo staff di Orlando sono precisi. «C'è

Il candidato dell'Unione ha chiesto l'annullamento del voto

una enorme quantità di schede che sono state assegnate a Cammarata, anche se era segnato il voto sia a lui che a Orlando. Moltissime schede sono state annullate senza la presenza dei rappresentanti di lista. Ma il fatto più grave è accaduto al seggio numero 460, dove sono state trovate ben 200

schede che riportavano la preferenza a un candidato al consiglio comunale per una lista di centrodestra e il voto al sindaco Cammarata. Tutte erano state scritte con la stessa grafia e tutte con una matita diversa da quella usata nel seggio. È l'accusa di Pietro Galluccio, portavoce di Orlando, che annuncia

la richiesta di annullamento delle elezioni da parte della coalizione. Brogli o non brogli, un dato è certo: Orlando ha perso, e con lui il centrosinistra che non è riuscito a scalfire la potentissima macchina da guerra del centrodestra. Che a Palermo è potere, presenza capillare nei

quartieri popolari, macchina che sa creare consenso. Chi non si nasconde la debolezza dei partiti del suo schieramento è Francesco Cantafia, ex segretario della Cgil e ora parlamentare della Sinistra democratica di Fabio Mussi. «Diciamo la verità i nostri partiti e l'intero centrosinistra mostra-

no di avere uno scarso appeal sui palermitani. Non veniamo percepiti come utili per risolvere i problemi quotidiani e anche per offrire una speranza soprattutto ai ceti popolari». Gli fa eco Giusto Catania, europarlamentare di Rifondazione comunista: «Non dimentico che in questa campagna elettorale la destra ha fatto un uso spregiudicato delle risorse pubbliche con assessori candidati che hanno fatto deliberare per i loro amici fino a pochi giorni dal voto. Ma c'è un problema più nostro: dobbiamo riflettere su come fare politica in questa città, come farla anche quando non ci sono elezioni alle porte».

I dati, ancora provvisori fino a tarda sera, danno Cammarata al 53% e Orlando al 45. Una sconfitta netta che però rappresenta anche una straordinaria rimonta del centrosinistra rispetto alle precedenti elezioni comunali. Era il 2001, il centrosinistra si fermò al 20%, il suo candidato al 23. Cammarata vinse col 56%, molto al di sotto della sua coalizione che raggiunse il 63, senza dimenticare che in quelle elezioni la destra aveva anche un altro candidato, Francesco Musotto che rastrellò il 18%. Quindi, se la politica può coincidere con l'aritmica, il centrodestra aveva raccolto ben il 74% dei voti dei palermitani. Il 45 di queste elezioni può servire a consolarsi. Per Ninni Terminelli, segretario provinciale dei Ds, «Il voto fa registrare una crescita elevatissima del centrosinistra, la città premia forze politiche coerenti». Intanto il centrodestra passa all'incasso. «Lo avevo detto - dichiara Totò Cuffaro, il presidente della Regione - che Cammarata era la scelta migliore». In campagna elettorale lo slogan di Totò vasa vasa era questo: «Si scrive Cammarata, ma si legge Cuffaro». Ora dice: «Orlando è finito, ha chiuso la sua vicenda politica in modo patetico».

Prodi ringrazia Orlando E poi chiama Cammarata per augurare buon lavoro



Il candidato sindaco, Diego Cammarata, introduce la scheda elettorale nell'urna questa mattina nel circolo didattico «Alcide De Gasperi» di Palermo Foto di Mike Palazzotto/Ansa

La Cdl vince, ma ad Agrigento crolla nei voti Gela, si conferma il sindaco Pdc Crocetta. A Cefalù premiata l'alleanza trasversale

■ di Marzio Tristano / Palermo

TRIONFA a Gela il sindaco antimafia Rosario Crocetta (Comunisti Italiani) con oltre il 60 per cento dei voti e la Casa delle Libertà conferma la conquista della maggioranza dei comuni siciliani con qualche, sostanziosa, eccezione: il centro-destra crolla infatti ad Agrigento, roccaforte del presidente della regione Totò Cuffaro, che dal 76 per cento raccolto dall'ex sindaco Piazza scivola al 39 per cento di Enzo Camilleri, costretto al ballottaggio da Marco Zambuto, ex segretario provinciale Udc sostenuto da Ds e Udeur. Da Roma Oliviero Diliberto è il primo a congratularsi con Crocetta: «Il lavoro

svolto in questi anni, la battaglia contro la mafia e la lotta quotidiana a favore della legalità - ha detto - sono stati il tratto di una amministrazione che ha ricevuto di nuovo il consenso dei cittadini di Gela. Sono certo che Rosario Crocetta saprà ripagare al meglio la fiducia che i gelesi gli hanno rinnovato». La Cdl vince in più comuni ma il consenso per il centro destra cala e la distanza con l'Unione si accorcia vistosamente con diversi centri in mano alla Cdl adesso proiettati verso un ballottaggio dagli esiti assai promettenti per il centro-sinistra. È il caso di Marsala, dove il candidato di Fi Carini si è fermato al 37 per cento, inseguito dal vice-sindaco Giacalone, attestatosi sul

21 per cento. Determinante sarà l'apporto dei cespugli del centro-sinistra, che hanno spinto il proprio candidato Ottavio Navarra sino al 18 per cento. E se Cuffaro piazza suo fratello Silvio sulla poltrona di sindaco di Raffadali, paese natio, con il 60 per cento dei consensi, in mano al centro destra restano Trapani e Ragusa: nel primo caso il presidente della Provincia Franco Antoci (Cdl), uscente, sarebbe a quota 65% mentre Giuseppe Barone (Unione) sarebbe al 25,3%. Nel secondo, il sindaco della Cdl uscente, Mimmo Fazio, avrebbe il 65 per cento contro Mario Buscaino (Centrosinistra), che ha annunciato le sue dimissioni da coordinatore provinciale della Margherita, lamentando l'abbandono da Roma. Oltre ad Agrigento hanno funzionato,

per il centro-sinistra, le alleanze "anomale", con pezzi dell'Udc. È il caso di Cefalù dove, dopo 10 anni di amministrazione di centrodestra, il nuovo sindaco sarebbe Giuseppe Guercio, Udc, appoggiato da Ds, Sdi, e 4 liste civiche. A metà dei seggi scrutinati aveva superato il 50 per cento dei voti validi. Erano in corsa altri 4 candidati: i due poli erano spaccati Dietro Guercio ci sarebbe il candidato della Margherita Salvatore Curcio, seguito dal candidato di Forza Italia Domenico Dolce e da Augusto Cesare (An) e Salvo Di Giorgi dell'Mpa. E alla fine Silvana Amati, responsabile nazionale Enti Locali dei Ds e "Lapidaria" Un dato è certo, e cioè che i risultati delle elezioni siciliane non modificano il quadro preesistente nell'isola».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Lucy day

Infatti il centrosinistra non cedette, non demonizzò e Berlusconi passeggiò indisturbato per cinque anni, mentre lei ascendeva alla presidenza della Rai e si guardava bene dal riportare in tv Biagi, Santoro e Luttazzi, anzi collaborava pure a chiudere «RaiOt» Sabina Guzzanti. Sempre per non «sbafandare il geco meteo». Ora che in piazza scende il centrodestra al fianco delle guardie svizzere e dei conti svizzeri, l'Annunziata si converte alla piazza e invita l'Unione ad ascoltarla. In pratica, la piazza va

ascoltata dal centrosinistra solo quando è piena di gente di centrodestra. Sia che governi, sia che stia all'opposizione, il centrosinistra deve seguire il programma del centrodestra. E se i suoi elettori s'incanzano e, Dio non voglia, scendono in piazza? Non vanno ascoltati. Il - si fa per dire - ragionamento annunziatesco è davvero spettacolare: sabato, in piazza San Giovanni, c'erano «gli italiani che vogliono difendere la famiglia». Ma, se così fosse, Berlusconi non ne sarebbe uscito vivo, visto che le sue tv, da Uccelli di Rovò a

Dallas, dalla Pupa e il secchione ad Amici, han fatto più danni alla famiglia di Erode il Grande; e visto che lui ha governato per cinque anni senza far nulla per le famiglie (a parte le sue). In realtà nessuno voleva difendere la famiglia. Ora, non si vede perché Prodi dovrebbe dar retta ad alcune centinaia di migliaia di persone che non sanno un accidente dei Dico e dei Pacs, ma in compenso si lasciano anettere da storici divorziati come Berlusconi e Casini, da celebri separate come Daniela Santanchè e Gabriella Carlucci, da note

conviventi come la Gardini, dall'esperto di nozze celtiche & divorzi Roberto Calderoli, nonché dalla coppia Andreotti-Cuffaro che la famiglia la rappresenta benissimo, ma nel senso siciliano del termine. L'Annunziata nega che «questo sia il risultato di una enorme pressione della Chiesa. Non è credibile. La Chiesa era molto più forte e attiva nel lontano 1974, eppure il referendum vinse». Sublime sciocchezza: il divorzio interessava alla maggioranza degli italiani, i diritti alle coppie gay riguardano una minoranza discriminata (che dunque, se la democrazia ha un senso, dovrebbe essere ancor più tutelata). Ma anziché curarsi di

questa minoranza, la signora si preoccupa dei 24 mila voti che un anno fa divisero Unione e Cdl al Senato: «Qualche conto con le mani, senza scomodare un pallottoliere, credo di saperlo ancora fare». Infatti scrive che «la coalizione al governo ha vinto per ventimila voti». Ma ecco la zampata geniale: «C'è un'alta possibilità che quei ventimila voti fossero domenica in quella piazza». Capito? Si muovono tutti e 20 (o 24) mila compatti, come una falange macedone. Sabato, per esempio, erano tutti in piazza San Giovanni. Se Prodi vuole conservarli, deve accantonare i Dico e «ascoltare San Giovanni», nel senso della piazza. Ora, per carità, sempre con le mani e senza

scomodare il pallottoliere, anche noi abbiamo fatto qualche conto. E abbiamo scoperto alcuni luoghi alternativi in cui potrebbero annidarsi i 20 mila che poi sono 24 mila. Domenica per esempio si sono spostati in massa a Cuneo, al raduno degli alpini, mescolandosi tra le 450 mila penne nere, più Parisi e Marini. Dunque Prodi sbaglierebbe a non ascoltare il grido che si levava da Cuneo, soprattutto dopo una cert'ora. Forse sarebbe il caso di stilare una lista dei 20 (anzi 24) mila, dotando ciascuno di un microchip sottopelle, per seguire passo passo gli spostamenti e sgravare un po' le nude mani della Lucia, con tutto quello che ha da fare.



Paola Binetti Foto Ansa

BINETTI-CASTAGNETTI

«Cara Paola, dovrò darti lezioni sul cattolicesimo democratico»

■ «Cara Paola ti devo dare qualche lezione sul cattolicesimo democratico». Il parlamentare Ds Luigi Castagnetti, ha di fronte la teodem Paola Binetti. Discussione accesa sul futuro Pd e il ruolo dei cattolici. «Don Milani diceva

«sortime insieme è politica», se noi non applichiamo questo metodo non si va da nessuna parte», dice il deputato. La senatrice: «Allora dobbiamo negoziare sui valori?». «Preferisci una balcanizzazione del Parlamento, Paola?». Se

ognuno afferma «se stesso» dice lui, allora non «se ne esce». «La politica è affermazione di principi condivisa, altrimenti è meglio andare a fare testimonianza», si sofferma la laica Albertina Soliani. «Per fortuna ci vogliamo bene e ci stimiamo», scherza Binetti. «Dovremo parlare a lungo, Paola, perché noi sappiamo bene come è composto il mondo dei cattolici», conclude Castagnetti. A quando le lezioni? **m.ze.**



Il presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso con il ministro Barbara Pollastrini Foto di Stringer /Ansa

La «sinistra laica» chiede l'adesione Ds al Gay pride

Nasce un movimento che ha tra i promotori Cuperlo, Pollastrini e Bresso: «La posizione della Quercia sulle due piazze ha deluso»

di Wanda Marra / Roma

POLO LAICO Non chiamatela corrente, perché la laicità dovrà essere parte del Dna del futuro Pd. Ma che un movimento per la difesa di questo valore all'interno dei Ds si stia costituendo a questo punto appare indubbio. I promotori, sicuramente ci sono già.

Da Barbara Pollastrini a Gianni Cuperlo, da Mercedes Bresso a Nicola Zingaretti. Non è andata giù a molti la condanna da parte di Piazza Navona ai Ds per non essere andati a Coraggio Laico

(quella Piazza «è stata espressione di chi si sente assediato. Ma la laicità in Italia, non è assediata», ha ribattuto la Turco). Ma che con alcuni dei futuri alleati del Pd si apra su questo una battaglia qualcuno ce l'ha ben chiaro. Dentro al partito, poi, non a tutti è piaciuto come i Ds hanno affrontato la questione delle due piazze. Lo dice chiaro è tondo Mercedes Bresso: «Nei Ds sento in giro molta delusione e non solo tra coloro che avevano aderito

alle mozioni Angius e Mussi e, almeno per ora, restano nel partito, ma anche tra tanti compagni della mozione Fassino». La Presidente del Piemonte ha visto in Consiglio regionale il voto di piazza San Giovanni. E ha scelto di farsi carico nel futuro Pd di difendere i valori della cultura laica: «Se l'assemblea costituente del Pd sarà eletta sulla base di liste che devono presentare un programma, mi pare sensato far nascere un polo che si proponga di difendere alcuni principi fondamentali. Poi lì ci contenteremo: una testa, un voto, ha detto Prodi. Sono d'accordo. E sono convinta che saremo maggioranza». Oggi al Comitato Ds per la costituente del Pd, il primo atto ufficiale: la presentazione del

l'ordine del giorno che chiede l'adesione della Quercia al Gay Pride (come ogni anno) avrà proprio quella della Bresso come prima firma. Seguiranno i portavoce di Gay Left, Paola Concia e Andrea Benedino, poi Donata Gottardi e Nicola Zingaretti, come europarlamentari. Ha ripetutamente fatto appello a un confronto sulla laicità, Barbara Pollastrini. E la sua firma è la prima in un documento dal titolo «Note per la costituente del Partito Democratico». Che proprio la laicità ha tra i suoi capitoli principali: «La laicità per noi è il "metodo" di una cultura moderna. Il "criterio" che può illuminare le classi dirigenti nel loro rapporto con la democrazia, la libertà, la scienza», si legge, tra le altre cose. In calce, una serie di nomi, alcuni molto autorevoli, che vanno da Gianni Cuperlo a

Luigi Berlinguer, da Stefano Caccanti a Sergio Chiamparino, da Nicola Zingaretti a Leonardo Domenici. Spiega Cuperlo: «Il tema

della laicità non va confinato nella logica di un partito. Il futuro Pd dovrà avere la laicità come valore, come tratto costitutivo e

qualificante». E avverte: «Questa non dovrà essere materia di contrasto tra maggioranza e minoranza».

FAMILY DAY

Rutelli: basta prediche da chi è titolare di parecchie famiglie...

Dopo il confronto tra Family day e Coraggio laico, l'agenda della politica si focalizza su un'altra data, quella del prossimo Gay Pride, mentre il centrosinistra, con Fassino e Rutelli, tenta di ricucire dopo le polemiche per le assenze nella piazza pro-Dico. «Non bisogna contrapporre le due piazze, ma farle incontrare. Fomentare lo scontro non serve», avverte il segretario Ds. Anche Francesco Rutelli dice no «a prediche politiche da pulpiti bislacchi, visto che spesso arrivano da chi è titolare di parecchie famiglie». Sui Dico: «Se ne occuperà il Parlamento». Il capogruppo Pdc alla Camera, Pino Sgobio, rilancia: «Sulle unioni di fatto serve una legge. Ad imporla è il buon senso». Preme sull'acceleratore anche il capogruppo Verde: «Sarkozy ha una posizione più avanzata

non solo del centrodestra ma addirittura - dice Angelo Bonelli - del Pd. Occorre avviare una riflessione culturale sul centrosinistra». Da AN, Alfredo Mantovano guarda a un nuovo appuntamento: «Il peggio del peggio è giungere, come si sta facendo, a contrapporre il Family day a un futuro Family Gay. Significa veramente non aver capito nulla di ciò che di straordinario è accaduto sabato scorso». Concorde il segretario Udc, Lorenzo Cesa: «Paragonare il Family Day al Family Gay è insensato. Per la tutela dei diritti individuali ci sono altre soluzioni. Ma l'equiparazione tra coppie etero e omosessuali non passerà mai». «La questione va regolata attraverso il codice civile che va, eventualmente, modificato», concorda il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti.



archivio ONLINE

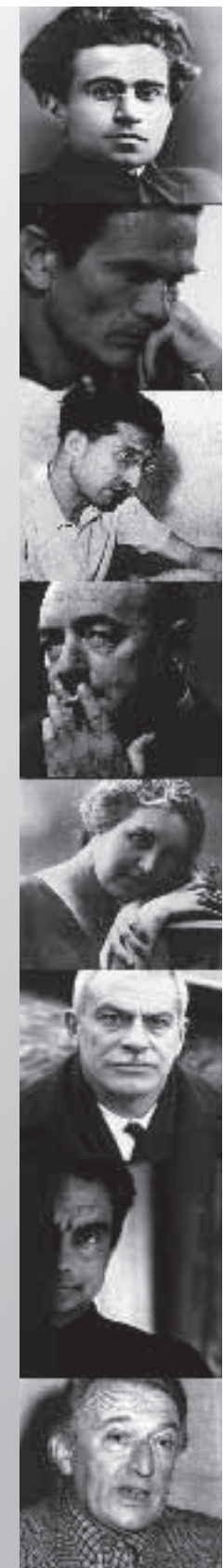
Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine, raccolte per la prima volta in un archivio on-line. Da oggi a tua disposizione. Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità, in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

70° Gramsci



Anche il tuo *Sogno*

saprò trasformare

in **Realtà**

parola di Roberto Carlino



Tel. 06.8549911

info@immobildream.it
www.immobildream.it


Non vende sogni, ma solide realtà

Roberto Carlino
Presidente della Immobiliadream SPA

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

Teramo, negazionismo in facoltà: «L'Olocausto? Non c'è mai stato»

Il contestato professor Faurisson invitato dall'Università dal docente Moffa che dice: «Mi convince sempre di più...»

di Massimo Franchi

IL NEGAZIONISMO SALE IN CATTEDRA

Robert Faurisson è un professore di letteratura francese che dagli anni settanta ha cambiato settore. Pur non essendo uno storico, è diventato il capofila di coloro che sostengono che le camere a gas non servi-

mento verso tesi contrarie allo stato di Israele. Giovedì scorso, dopo una vera sollevazione di popolo, il rettore dell'ateneo teramano Mauro Mattioli, definiva l'invito di Faurisson «una iniziativa assolutamente inaccettabile» e riusciva a bloccare la lezione. Ma Moffa non demorde, e anzi rilancia. «Ho deciso di invitare Faurisson a tenere una lezione al mio corso di Storia ed istituzioni dei paesi afro-asiatici venerdì alle 15 alla facoltà di Scienza politiche. Non capisco perché non possa venire».

Contro l'invito a Faurisson è nato un appello sottoscritto in pochi

Doveva relazionare nel master su Enrico Mattei e il Medioriente corso già criticato per le posizioni contro Israele

giorni da più di cinquecento personalità del mondo accademico, religioso (accanto ad esponenti della comunità ebraica anche studiosi cattolici) e politico. Vi si legge che il binomio negazionismo-università non funziona perché «dare la parola in sede scientifica a chi nega l'esistenza della Shoah sarebbe come pretendere che sostenitori del sistema tolemaico intervenissero a un convegno di astronomi». E inoltre si chiede di evitare una «tribuna dove la negazione della Shoah viene spacciata per legittima critica alla politica dello Stato di Israele; dove a quelli che Pierre Vidal Naquet ha definito "gli assassini della memoria" (negatori dell'Olocausto) si attribuisce lo statuto di storici».

Il promotore è Brunello Mantelli, docente di Storia dell'Europa all'Università di Torino, che spiega

come «tutto il master di Moffa era pieno di antisemitismo cospirativo: come si sono inventate le armi di massa di Saddam per la guerra in Iraq, così si sono inventate le camere a gas per dare una terra agli ebrei. L'idea base era che lo stato di Israele sia figlio degli Stati Uniti e che si legittimi sull'Olocausto. Negando l'Olocausto, si nega quindi ad Israele di esistere». Per Mantelli la libertà di espressione in questo caso è solo un pretesto. «Moffa la richiama in modo strumentale per cercare di mettere tutto sullo stesso piano. Se Faurisson fosse stato invitato in un circolo privato non avremmo protestato in questo modo. Qui invece una persona che non è uno storico, che propugna idee che sono state ripetutamente smentite, viene chiamato in un'aula università pubblica». L'appello è rivolto anche al ministro dell'Università Fabio Mussi che ieri ha risposto con parole molto chiare. L'invito a Faurisson è «una mediocre provocazione politica contro la quale il governo in-



Robert Faurisson

La conferenza è stata annullata dal Rettore Il docente: «Gli farò tenere una lezione nel mio corso di Laurea»



Polonia: arrivo degli ebrei deportati ad Auschwitz

L'appello: «Tesi false, gravi, pretestuose non vanno legittimate»

Per i firmatari dell'appello «è grave che tesi insostenibili e falsificatorie come quelle sostenute da Faurisson, dimostrate false e pretestuose, ottengano la legittimazione implicita nel fatto che vengano enunciate in un'aula universitaria». «Le sedi universitarie devono essere spazi di libertà di pensiero», ma allo stesso tempo «la serietà, il rigore metodologico

e scientifico devono rappresentare un elemento di discriminazione irrinunciabile». Tra i sottoscrittori ex deportate (Liana Segre e Carla Cohn), del presidente delle comunità ebraiche, Renzo Gattegna e di storici italiani e stranieri come Claudio Pavone, Salvatore Settis, Carlo Ginzburg, Enzo Collotti, Simon Levis Sullam, Liliana Picciotto.

terverrà», «quando si invita qualcuno per le sue competenze scientifiche - ha detto Mussi - occorre che ci sia una prova di queste com-



Enrico Mattei

petenze. Faurisson, negazionista che nega la gravità della Shoah e dei campi di concentramento nazisti, non ha questo riconoscimento da nessuna parte della comunità scientifica europea, tanto meno dalla Francia, dalla quale viene». Da parte sua Moffa non molla la presa. Neanche alla richiesta di la-

Contro l'invito al francese (che non è neanche uno storico...) un appello firmato da più di 500 persone

sciare entrare alla lezione di Faurisson anche chi lo accusa di antisemitismo. «Io non posso trasformare la mia lezione in una rissa. Ho invitato Romano Canosa, magistrato di Teramo che mi ha criticato. Ma non ho avuto risposta. Di fianco a me in cattedra ci saranno intellettuali e consiglieri comunali teramani che hanno sottoscritto il mio contro appello. Sul resto sceglierò io chi far entrare». Moffa, ex di Lotta Continua, sul suo sito definisce l'appello contro Faurisson come la «bolla Gattegna-Mantelli». Si fregia dell'adesione di Franco Cardini al suo contro appello e definisce «stalinismo senza Stalin» gli «strali degli accademici filo israeliani».

Blasfemo ed urticante è in arrivo il secondo numero zero di

ASPETTI!!! ...GLI DIA ALMENO UN' OCCHIATA!

Lunedì 21 maggio con l'Unità 16 pagine tutte da ridere parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - l'Unità+ "M" 2 €

Da oggi Eni è anche elettricità.



Fai una scelta illuminata.
Raddoppia Eni in famiglia.

Il futuro è di chi lo sa immaginare.



Finalmente puoi scegliere Eni anche per l'energia elettrica.

Il trasloco dell'utenza è facile e gratuito.

In più, avrai un'ora al giorno di energia elettrica* in regalo per 365 giorni, e non solo.

Chiama subito il numero verde **800 900 544** o visita il nostro sito **www.enifamiglia.it**

Durata della promozione dal 16/04/07 al 30/06/07.
*Le ore di energia elettrica gratis si intendono limitatamente ai costi di acquisto dell'energia di cui alle tariffe vigenti.

Testaccio, Ds e Sd iniziano la vita da separati in casa

Primo accordo per dividersi la sezione Qui fu girata «La Cosa» di Moretti

di Mariagrazia Gerina / Roma

QUASI VENT'ANNI dopo, la mitica sezione Testaccio decisamente non è più quella in cui Nanni Moretti, nei mesi che portarono alla nascita del Pds, girò una delle sequenze memorabili de «La Cosa». Dentro, le pareti sono bianche immacolate dopo l'ultima

ristrutturazione - pochi mesi fa, a inaugurarla c'era anche Piero Fassino. E certi manifesti recenti degli ultimi congressi Ds suonano quasi ironici: «Insieme da sempre, uniti per il futuro», «Una strada da decidere insieme». Ma un po' tra le mura appena ritinteggiate di via Zabaglia, nel cuore del popolare quartiere Testaccio che un tempo era roccaforte operaia e all'ultimo congresso diessino si è rivelata a sorpresa roccaforte mussiana (il fondatore di Sd ha preso il 59%),

sembra rivivere almeno in parte quel senso di spaesamento che si respirava alla vigilia della svolta, che per altro qui dentro fu bocciata. Roberto Martini, impiegato, prova a spiegarlo così: «Di qua me sembra che ci sia un po' troppo minestrone, le differenze so' troppe per tenerle insieme e dall'altra la frattura è più grave di quanto se creda, il Pd per me è stato proprio un trauma... Adesso vedremo, qualcosa nascerà». Nel documento di Moretti era quello pronto ad abbracciare il «nuovo che avanza» dopo alcuni anni di allontanamento dal Pci («la parola comunista non mi stava più bene»). Poi racconta - s'è stufato di nuovo e per la seconda volta si è allontanato dal partito. «Ma la sezione ho continuato a frequentarla, ogni

tanto». Anche ieri è passato di lì per partecipare alla prima riunione della costituenda «Sd di Testaccio». «La cassetta di Moretti? Me la tengo lì per rivedermi da giovane».

«Sinistra democratica per il socialismo europeo», sventola all'ingresso lo striscione rosso tra due bandiere della pace. Anche se via Zabaglia - 300 euro d'affitto alle case popolari Ater - ufficialmente è ancora una sezione Ds. «La divideremo a metà, in Federazione abbiamo già raggiunto l'accordo», spiega il giovane segretario Vincenzo Smaildore, potentino trapiantato a Testaccio come studente fuori sede. E l'ultima trasformazione degli storici locali, che con la ristrutturazione hanno perso anche qualche manifesto d'epoca («quello con tutte le tessere del Pci, un altro di Lenin...no, Stalin l'avevamo già tolto da un pezzo»), è già cominciata sulle due bacheche all'entrata. Da una parte, il volantino «Per costruire insieme il Partito democratico, io ci scommetto e tu?». Dall'altra, la convocazione dell'incontro di ieri.

«Abbiamo già 150 iscritti e 50 sono gli iscritti ai Ds che se ne erano



Inaugurazione sezione Democratici di Sinistra di Testaccio Foto di Andrea Sabbadini

andati», spiega Roberto Giulio, consigliere comunale, trascinato dalla mozione Mussi a Testaccio. Ne «La Cosa» non c'era, perché, ex socialista, nel Pds è entrato subito dopo la svolta. Una foto di repertorio - anno 1997 - lo ritrae, giovane segretario di Testaccio, strenuo sostenitore dell'ulteriore passaggio Pds-Ds: «Quando si cambieranno il simbolo e il nome a qualcuno verrà un po' di mal di pancia, ma passerà». Ieri, forse un tic, davanti alla costituenda platea di Sd, ha pronunciato sette-otto volte la parola «cosa». Poi ha spiegato: «La differenza è tra noi e quelli che in nome del governo possono fare tutti i compromessi - «ma se falli con Ciarrapico e Caltagirone quando lo risolvì il

problema della casa?», gli fa eco un compagno. E poi ha parlato soprattutto di laicità: «A piazza Navona c'era un buco». Tema che suscita reazioni molto forti nei vecchi comunisti («Mio padre che era uno stalinista dal Gianicolo mi indicava minaccioso la cupola», ricorda Amaldo Pascoli, del '29) come nei giovani in cerca di una nuova casa politica. «L'ultimo intervento contro il Pd l'ho fatto al congresso», suggerisce pacatamente il vicepresidente della Camera Carlo Leoni: «Dobbiamo pensare a costruire la nuova forza, un movimento e non un partito, ma comunque radicato nel territorio». La partita sulle sezioni conteste, pacatamente, è appena cominciata.

ROMA

Il 9 giugno promosso il No Bush-no war day

ROMA Una rete di associazioni ed esponenti della sinistra radicale lancia l'appello per il no Bush-no war day, il 9 giugno a Roma, in occasione della visita del presidente degli Stati Uniti. Una manifestazione «contro la guerra globale permanente di Bush» e «contro l'interventismo militare del governo Prodi». «L'appello - si spiega in un comunicato - è promosso da un vasto arco di sigle (Sinistra Critica, Cobas, Cub, Centri sociali (Global Project Network), Collettivi studenteschi, Action di Roma, Rete dei comunisti, il Partito comunista dei lavoratori, il Partito umanista) e da alcune personalità come Vauro, Giorgio Cremaschi, Cinzia Bottene e Olol Jackson del Presidio No Dal Molin di Vicenza, i senatori dissidenti Turigliatto, Bulgarelli e Rossi, il giornalista Tommaso Di Francesco, Piero Maestri, Luigia Pasi del Sdl». Per i promotori, George W. Bush «è l'estremo interprete della volontà di egemonia mondiale delle classi dominanti statunitensi», e il governo Prodi «è orgoglioso dell'alleanza con tale amministrazione».

La Quercia riunisce il «comitato dei 340»

Il movimento di Mussi sceglie i capigruppo. Alla Camera in ballo Spini e Bandoli, in Senato c'è Salvi

di Simone Collini / Roma

RICONFERMA dell'attuale segreteria e via libera al cosiddetto direttorio. Si riunisce oggi a Roma il Comitato Ds per la costituente del Partito democratico, l'organismo di 340 membri votato al congresso di Firenze. Tra i compiti che dovrà svolgere il «parlamentino» della Quercia c'è quello di eleggere gli organismi dirigenti che dovranno traghettare il partito nel nuovo soggetto politico. Fassino proporrà di approvare una segreteria sostanzialmente identica a quella passata, composta da personalità a lui molto vicine, e al tempo stesso di dar vita a un ufficio politico in cui ad affiancarlo ci siano un po' tutti i big diessini, a cominciare da D'Alema, Veltroni, Finocchiaro, Bersani, Cofferati e Bassolino. Nei giorni scorsi si è lavorato anche all'ipotesi di far entrare un esponente della terza

mozione, ma si tratta di un nodo che verrà sciolto soltanto questa mattina. Contrariamente a quanto previsto in un primo momento, oggi verrà eletta anche una Direzione, che dovrebbe però essere più snella di quella passata (si ragiona su cifre inferiori ai 100 membri). Si è infatti pensato che per quanto meno «pesante» dell'organismo che va a sostituire (il Consiglio nazionale che era formato da quasi 500 membri) il Comitato promotore non è comunque molto agile da convocare.

Il «parlamentino» dovrà nominare la direzione e seguire il processo costituente

Dopo l'appuntamento di oggi, i 340 dovrebbero tornare a riunirsi a luglio, probabilmente in un'assemblea insieme al corrispettivo organismo della Margherita, per approvare le ultime tappe della fase costituente prima dell'Assemblea di metà ottobre, chiamata ad approvare statuto ed organismi dirigenti del Pd. Dopo la relazione di apertura di Fassino, tutta a sostegno delle ragioni del Pd e dell'impegno diessino in questa direzione, il «parlamentino» della Quercia discuterà quanto deciso al vertice dell'Ulivo di venerdì, a cominciare dal Comitato nazionale per la costituente. Si inizierà a capire chi ne farà parte per la quota diessina, oltre ai sicuri Fassino, D'Alema, Veltroni e alla capogruppo e vice dell'Ulivo in Parlamento Finocchiaro e Sereni. Se cioè si darà la precedenza ai ministri (strada scelta dalla Margherita) o se si punterà a dar rappresentanza ai territori attraverso gli amministratori locali (i nomi che circola-

no sono quelli dei sindaci Chiamparino e Domenici, ma anche della presidente del Piemonte Bressolo). Ci penserà la coordinatrice delle donne Ds Vittoria Franco a sollevare la questione della rappresentanza minima di genere. «Il nuovo partito per essere nuovo deve essere fin dal principio fatto di donne e di uomini - dice il giorno della vigilia - si può ragionevolmente chiedere che il comitato sia costituito di 40 persone, e non di 30, e che sia composto per il 50% di donne, e non solo di un terzo».

Scontato che oggi non ci saranno Mussi, Angius e gli altri ex diessini, anche se qualche firmatario della seconda mozione, come Vincenzo Vita, è stato invitato e prenderà anche la parola per spiegare le ragioni della permanenza nei Ds. I parlamentari fondatori di Sinistra democratica nelle stesse ore saranno invece riuniti per scegliere i capigruppo di Camera e Senato, visto che il varo del gruppo autonomo è previsto per domani. Per Montecitorio i nomi in lista sono sempre due (Spini e Bandoli), mentre per Palazzo Madama si dà per certo Salvi, che dovrebbe dimettersi da presidente della commissione Giustizia. Ed è in corso una discussione tra chi pensa che quel posto spetti a un ex sinistra Ds (in questo caso il nome sarebbe quello Massimo Villone, che però non fa parte di questa commissione) e chi ritiene invece che la presidenza debba rimanere in quota Quercia (in questo caso il nome che circola è quello di Massimo Brutti).

Del comitato fanno parte nomi anche poco noti come i portavoce Ditraglia e Sedazzari

Fassino: «Ho voglia di te spiega l'unione Ds-Dl»

ROMA Il matrimonio tra Quercia e Margherita non è una storia d'amore burrascosa come quella di «Matrimonio all'italiana» ma piuttosto una liaison adolescenziale, come «Ho voglia di te», il film tratto da uno dei bestseller di Federico Moccia con Riccardo Scamarcio. Quanto al fiore del Pd, Fassino sceglie le note dolci del «non ti scordar di me», scartando un girasole e una foglia di marijuana, e assicurando che comunque il Pd un simbolo botanico ce l'ha già ed è l'Ulivo. Il segretario dei Ds risponde agli studenti di radio Luss. Così è per il film del partito democratico, quello che meglio rappresenta l'unione tra Margherita e Ds. Secondo Fassino, l'impresa riesce alla pellicola con Scamarcio, celebrazione di un legame sigillato dal famoso lucchetto. Non supera l'esame invece «Matrimonio all'italiana», nonostante qualcuno ravvisi più di un'affinità tra la Filumena Marturano di De Filippo e i rapporti a volte litigari che intercorrono tra i vari leader

del Pd. C'è anche una domanda sulle priorità del governo. Tra «tagliare le tasse», «tagliare l'Ici sulla prima casa» o «tagliare le corde vocali a quei rappresentanti dell'esecutivo che parlano troppo», Fassino non ha dubbi: «Sceglgo con risolutezza quest'ultima». Quando gli chiedono cosa considera «irrimunciabile» della storia dei Ds e che non può mancare nel futuro Pd, tra tre possibilità il segretario della Quercia sceglie l'appartenenza al «socialismo europeo e le feste dell'Unità», rinunciando al cosiddetto Corentone. Infine sulle primarie: «La mia proposta è che si utilizzi per tutti gli incarichi elettivi e che si stabiliscano dei termini per il mandato dei dirigenti. Chi vuol fare il dirigente non può farlo per oltre un certo numero di anni». «Proporrò - dice Fassino - che si stabilisca nello statuto che tutte le volte che si arriva a scelte rilevanti dal punto di vista della società si chiami a consultazione di tipo referendario i cittadini a dire prima come la pensano».

IL CASO Bordon vuole portare tutti dal magistrato, i popolari tentano di «blindare» il tesoriere rutelliano

Margherita, finire così con molti rancori

di Maria Zegarelli

Alla fine dell'assemblea federale della Margherita sono tutti contenti. Ex popolari, mariniani, rutelliani, parisiiani (un po' meno). Willer Bordon non, lui pensa al magistrato («sono il presidente dell'Assemblea federale e l'unica convocazione che ritengo legittima è quella del 31 maggio»). Anche le dome sono soddisfatte: è stato posto rimedio allo scivolone del Congresso dove le elette all'assemblea federale erano solo il 9%. Con un emendamento è stato modificato il numero dei componenti (salito a 501) per far entrare 103 donne e raggiungere così il 30% ritenuto dalla politica italiana «il minimo sindacale» per la rappresentanza di genere.

Ma la trattativa per far quadrare il cerchio è andata avanti fino all'ultimo momento. La Margherita - che ieri ha rieletto i suoi organi dirigenti - arriverà compatta nel Pd, dice Francesco Rutelli, «senza dar vita a distinzioni interne che non giova a nessuno ricostituire». Dietro le quinte il braccio di ferro è andato avanti a oltranza. Discussioni frenetiche su «chi» deve controllare «chi» e quanti posti a ogni anima del partito. I popolari volevano il tesoriere, Rutelli non ha ceduto di un millimetro «resta quello che c'è, Luigi Lusi, perché non dimentichiamoci che è lui che ha rimesso a posto le finanze», soprattutto quelle dei popolari arrivati nella Margherita con i conti in rosso. «Allora facciamo un organo di tesoreria collegiale», hanno spinto i popolari. Summit dopo summit, con l'Assemblea lì ad aspettare lo start, si è arrivati alla mediazione: Lusi tesoriere e Giampiero Bocci, uomo del ministro Beppe Fioroni, presidente del Comitato federale di tesoreria con potere di co-firma per atti finanziari che superano la soglia dei 150mila euro. Sul nome del presidente dell'Assemblea federale è stato un «nobile» della Margherita a decidere: il presidente del Senato Franco Marini ha voluto Enzo Bianco «una grande personalità liberal-democratica». Bianco, ex parisiiano, prodiano, con un piede verso Rutelli, va bene a tutti, «alle amministrative si è sempre schierato con noi», dice uno dei firmatari del Manifesto dei Sessan-

ta. Fioroni a fine serata commenta un «meglio di così non poteva andare». Due pranzi diplomatici, «uno con i miei, uno con Gentiloni e Lusi», e il risultato è stato garantito. Paolo Gentiloni, ministro delle Comunicazioni, su incarico del presidente del partito ha trattato per tutto il giorno per arrivare ad un accordo. Dario Franceschini ha il volto tirato. Alle 4 del pomeriggio un nuovo conclave: assemblea sospesa per una mezz'ora e più. Il ministro Arturo Parisi ha puntato i piedi rivendicando una partecipazione più nutrita dei suoi alla Direzione. Rutelli al tavolo di presidenza allontana i cronisti. Alla fine si allargherà pure il numero dei membri della Direzione. Antonello Soro, (riconfermato coordinatore del

partito) dice che da oggi «i dirigenti del partito saranno impegnati per promuovere il progetto politico del pd». Ma è stata una faticaccia. I rutelliani non hanno dubbi: se i popolari due mesi fa volevano cambiare presidente e tesoriere oggi tornano a casa con un bottino magro. Di tutta l'altra opinione i popolari: «Di fatto Lusi non ha più i pieni poteri che aveva prima e Soro ha un ruolo di grande rilievo». Anche l'emendamento sulle quote rosa - su cui ha lavorato molto la ministra Linda Lanzillotta - non ha avuto vita facile. L'ipotesi di far uscire una parte delle «quarte file» degli eletti maschi nelle assemblee regionali per far posto alle colleghe non è piaciuta. Meglio aumentare il numero dei componenti.

partito) dice che da oggi «i dirigenti del partito saranno impegnati per promuovere il progetto politico del pd». Ma è stata una faticaccia. I rutelliani non hanno dubbi: se i popolari due mesi fa volevano cambiare presidente e tesoriere oggi tornano a casa con un bottino magro. Di tutta l'altra opinione i popolari: «Di fatto Lusi non ha più i pieni poteri che aveva prima e Soro ha un ruolo di grande rilievo». Anche l'emendamento sulle quote rosa - su cui ha lavorato molto la ministra Linda Lanzillotta - non ha avuto vita facile. L'ipotesi di far uscire una parte delle «quarte file» degli eletti maschi nelle assemblee regionali per far posto alle colleghe non è piaciuta. Meglio aumentare il numero dei componenti.

Del Turco guarda al Pd Al via Alleanza riformista

ROMA Nasce Alleanza Riformista, la componente interna allo Sdi che intende «traghettare i socialisti verso il Partito Democratico». Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo, è il leader e promotore della nuova corrente che ha avuto oggi il suo battesimo in un hotel romano. «L'associazione - si legge in un comunicato - raccoglie dirigenti nazionali, regionali e locali per lo Sdi che hanno messo in discussione la politica del gruppo dirigente del partito che ha portato alla sconfitta la Rnp nelle ultime elezioni politiche». Un nuovo caso di scissione tra i socialisti? Ottaviano Del Turco per ora non vuole

le sentire pronunciare questa parola: «Parteciperemo alla costituente socialista lanciata da Boselli e in quella sede ci batteremo come leoni perché lo Sdi non resti fuori dalla grande esperienza storica del nuovo soggetto politico della sinistra». L'ex senatore non esita a definire «pessimi» i rapporti con Boselli, «ma solo sul piano politico, naturalmente». E infatti lo accusa subito di aver «commesso un grave errore di miopia politica partecipando alla manifestazione di Piazza Navona. Se i socialisti si fossero comportati così faziamente ai tempi del divorzio non avremo mai vinto quella battaglia».

Il ministro Pecoraro decide un sopralluogo sul sito e un monitoraggio dei posti alternativi

Serre contro i blindati. «Ma la discarica si farà»

Continua il braccio di ferro fra la comunità e il commissariato di governo per l'emergenza rifiuti. Quelli di Terzigno hanno occupato i binari. I Disoccupati in soccorso. Ancora cassonetti in fiamme

di Massimiliano Amato / Serre (Salerno)

UN'ALTRA GIORNATA di attesa, un'altra giornata in cui speranze e disillusioni si sono alternate senza soluzione di continuità. Serre non si fa impressionare dai mezzi del Genio militare che hanno già preso possesso del sito di Valle della Masseria. E non mol-

la. Il commissariato di governo nemmeno: c'è la necessità di smaltire subito settecentomila tonnellate di rifiuti e l'unico invaso con la capienza adatta è proprio quello presidiato dagli oltre millecinquecento cittadini di questo paese di mezza collina schierato a difesa dell'oasi naturalistica del Wwf. «La discarica si farà comunque: non stiamo cercando siti alternativi, ma siti complementari, per ridimensionare l'impatto su Serre», annunciano fonti del commissariato al termine del lungo vertice durato quattro ore nella prefettura di Napoli. «È un incaponimento, una scelleratezza, che ancora una volta dimostra un accanimento non giustificabile da parte di Bertolaso. A meno che non ci siano altri interessi sotto: tipo le strane compravendite di terreni verificatesi prima dell'ufficializzazione della scelta», tuona il sindaco Palmiro Cornetta. Che denuncia: «Siccome il decreto prevede una deroga alle norme igienico-sanitarie, mi sento autorizzato anche a sospettare che qui vogliono portare l'uranio impoverito».

È un braccio di ferro lungo e logorante, che mette a dura prova i nervi di tutti. Dei rappresentanti dei comitati civici, ma anche del personale del commissariato di governo. Ieri pomeriggio, intorno alle cinque, l'auto di rappresentanza di Bertolaso, con a bordo il capo scorta del responsabile della Protezione civile e l'addetta stampa del commissariato ha cercato di penetrare nella zona presidiata dai manifestanti. Ne è nata una scaramuccia nel corso della quale qualcuno in segno di protesta ha stracciato la carta d'identità, lanciandola sul lunotto. Il veicolo ha sfiorato un rappresentante dei comitati civici, Luigi Opro-molla, che è stato costretto a fare ricorso alle cure dei medici dell'ospedale di Eboli: ne avrà per cinque giorni. Una sciocchezza, in confronto a quello che è successo dopo: sul luogo sono arrivati i carabinieri e i vigili urbani di Serre che hanno eseguito lunghi e meticolosi rilievi, a testimonianza del paradossale muro contro muro tra apparati dello Stato che questa vicenda ha innescato da qualche giorno. L'autista è stato costretto a fornire le proprie generalità: rischia una denuncia per lesioni colpose. Mentre Serre mostrava i muscoli al "nemico" Bertolaso, a Terzigno, altra sede scelta dal commissariato per ospitare una delle quattro nuove discariche provinciali, il comitato "Zero Rifiuti" bloccava il traffico ferroviario occupando i binari della Circonvesuviana. E a Napoli, dove era in corso la riunione del tavolo tecnico convocato per trova-

Le sparate del sindaco «Ci porteranno l'Uranio impoverito...». Intanto ci sono 700mila tonnellate di monnezza da smaltire

re una soluzione al problema Serre, un gruppo di disoccupati organizzati si univa alla protesta dei comitati, facendo esplodere alcuni petardi davanti all'ingresso della prefettura, in piazza Plebiscito. L'emergenza immondizia ha trasformato la Campania in un unico, immenso falò: ai fuochi di protesta che incendiano i siti in-

dividui dal commissariato (anche Savignano Irpino ha alzato la voce, istituendo un presidio fisso) per tutta la giornata hanno fatto da contrappunto quelli dei cassonetti dati alle fiamme dalla popolazione esasperata dalla paralisi della raccolta. I pochi impianti di Cdr attivi lavorano a regime ridottissimo: ieri a Caivano

i conducenti degli autocompattatori sono entrati in agitazione, rifiutandosi di scaricare. La situazione è abbondantemente oltre il livello di guardia, fanno sapere dal commissariato. Nel frattempo, il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, ha deciso l'invio a Serre del direttore del Servizio Geologico Nazionale, Leo-

nello Serva, commissionandogli un supplemento di rilievi geomorfologici. E tecnici del ministero dovranno anche effettuare i necessari carotaggi nei siti alternativi indicati dalla Provincia di Salerno, a partire da quello di Macchia Soprana. Ieri, a Napoli, è tornata prepotentemente a galla l'ipotesi di aprire uno sversa-

toio a Perdifumo, a ridosso dello storico castello de Vargas di Votola, dove soggiornò Giovanbattista Vico. Un'ipotesi già adombrata lo scorso mese di dicembre: allora in difesa del sito scesero in campo anche le Assise di Palazzo Marigliano, che raccolgono il meglio dell'intellettualità laica e progressista napoletana.



Foto di Salvatore Laporta / Ap



Alcuni abitanti del quartiere Pianura di Napoli, bruciano spazzatura Foto di Ciro Fusco / Ansa

Napoli

Sale la tensione: esplodono petardi davanti alla prefettura

Sono due i "luoghi caldi" dell'emergenza rifiuti: il terreno dove dovrebbe sorgere la discarica di Serre e la prefettura di Napoli, dove si cerca un punto d'accordo fra enti locali, governo, protezione civile, manifestanti. E davanti alla prefettura si sono radunati i fan di quelli contro la discarica, fra cittadini e ambientalisti. Con il rinforzo dei Disoccupati (movimento napoletano) che hanno fatto esplodere alcuni petardi, alzando il livello di tensione della manifestazione fino a quel momento abbastanza pacifica. E mentre dentro si svolgeva il vertice, fuori - per tutto il pomeriggio - si è svolta "una gara di cori": da una parte i cittadini di Serre e attivisti del Wwf, che chiedono di preservare l'oasi, dall'altra i Disoccupati che inneggiano al lavoro e accendono fumogeni rossi.

Pozzuoli

In una pineta scoperta una discarica abusiva di rifiuti speciali

La Guardia Costiera di Baia ha individuato nella pineta di Torregaveta una fossa in cui venivano sepolti rifiuti speciali. L'attenzione degli uomini della Guardia Costiera è stata richiamata dalla presenza, in una zona demaniale, di un escavatore meccanico che procedeva a ricoprire di terreno una fossa ampia un centinaio di metri quadri e profonda due metri. Dentro la fossa una miriade di rifiuti speciali, dai pneumatici alle batterie d'auto, dalle lamiere al vetro, dagli infissi ai frigoriferi, dai telai ai radiatori. L'intera area è stata sottoposta a sequestro e le persone trovate sul posto denunciate, così come il proprietario dell'escavatore. I controlli sono stati spinti fino al litorale di Licola Mare e di Varcaturò ed altri rifiuti abbandonati sono stati scoperti. Inoltre è stata ritrovata ostruita da rifiuti di vario genere, la foce del lago Fusaro.

Napoli, schiacciato da un carrello al porto. E tutti gli scali d'Italia oggi scioperano

Porti italiani in sciopero, oggi, per tenere alta l'attenzione sulle morti sul lavoro. La serrata è scatta dopo l'incidente mortale di ieri nel porto di Napoli, nel quale ha perso la vita l'operaio Luigi Davide, 43 anni, elettrauto del Consorzio napoletano terminal container (Conateco): schiacciato, probabilmente, da un camion in manovra. Un incidente, quello di Napoli che avviene a un mese da un analogo infortunio mortale nel quale rimase vittima, a Genova, il 13 aprile scorso il portuale Enrico Formenti. E sempre ieri un operaio di 50 anni, Vittorio Bendotti, è

morto travolto da un carrello in un'azienda siderurgica di Lovere (Bergamo). Luigi Davide lascia tre figli (di 17, 15 e una bambina di 5 anni). Era residente a Casalnuovo, nel napoletano. Lavorava al Consorzio napoletano terminal container, all'interno del Terminal Soteco, al molo 56: una zona, precisano al porto, nella quale non si effettuano operazioni di imbarco e di sbarco, ma che è adibita a deposito dei container. L'uomo, sarebbe stato trovato a terra, agonizzante, fra le 11.15 e le 11.20, quando è stato dato l'allarme da alcuni operai.

Secondo un collega, che lo aveva incontrato poco prima dell'incidente, l'operaio si era allontanato per andare a comprare un panino. Per raggiungere il bar più vicino, ha dovuto attraversare la zona dei container. Indignazione per l'ennesima «morte bianca». E la decisione dei sindacati dei lavoratori portuali di incrociare le braccia per un giorno. L'ennesimo grido di dolore verso un'escalation di vittime diventata disumana. Proprio ieri era stato siglato in prefettura a Genova un protocollo d'intesa sulla sicurezza del lavoro in porto.

Violentata da tre uomini e abbandonata sull'A1 Gorizia, 16enne stuprata e ripresa col cellulare

Violenze sulle donne, due notizie da un capo all'altro della Penisola. Un calvario durato sette ore per una 34enne, una notte di violenza e di abusi consumati su una spiaggia del litorale domicilio prima di essere lasciata sul ciglio di una carreggiata dell'autostrada A1 tra Roma e Napoli. Questo il racconto di una casalinga, mamma di due bambini, sul quale ora sta indagando la polizia. A.T., queste le iniziali delle vittime degli abusi, originaria di Napoli, è stata trovata in stato di choc, infreddolita, con evidenti ferite alle gambe, mentre camminava lungo la corsia nord dell'autostrada del Sole in territo-

rio di Pontecorvo (Frosinone). Agli agenti che l'hanno soccorsa ha raccontato di essere stata sequestrata a Castelvolturno, su una stalle frequentata da prostitute, poco dopo le 21.30 di ieri sera, da tre uomini stranieri che hanno abusato di lei. «Mi hanno afferrato - ha detto agli agenti - trascinandomi in auto. Uno mi ha puntato una pistola alla testa, un altro alla pancia». La donna, casalinga e separata è madre di due bambini. A Monfalcone invece la vittima è molto più giovane. Ha 16 anni e la sua violenza è stata ripresa con il telefonino. Immagini di cui vantarsi con gli amici al bar. Immagini che

hanno incastrato due ragazzi di 15 anni arrestati dalla Polizia di Gorizia per l'ipotesi di reato di violenza sessuale di gruppo ai danni di una sedicenne. Uno stupro che i due filmarono con il telefonino e poi mostrarono agli amici. I fatti risalgono al 14 gennaio scorso quando un medico dell'ospedale di Monfalcone aveva informato gli agenti della Squadra Mobile e del locale Commissariato che una ragazza di 16 anni si era presentata al nosocomio chiedendo la «pillola del giorno dopo» e denunciando di aver subito una violenza sessuale la sera prima da parte di due coetanei, incontrati al bar.

L'allarme del geologo: «Quel terreno a rischio frane»

Franco Ortolani, geologo, ordinario alla Federico II di Napoli, è il tecnico nominato dal Comune di Serre nel comitato paritetico che avrebbe dovuto effettuare i carotaggi e le analisi geomorfologiche nel sito di Valle della Masseria. Professore, per quale ragione è consigliabile un passo indietro del commissariato su Serre?

«Di ragioni ce ne sono in abbondanza, dal mio punto di vista ma non solo. Ho analizzato la documentazione fornitaci dal commissariato, visto che il comitato paritetico ha dovuto interrompere i suoi lavori per il precipitare degli eventi».

E cosa emerge, da questa documentazione?

«Il primo elemento riguarda la conformazione del sottosuolo. Le viscere di Valle della Masseria sono attraversate da due faglie che hanno fatto registrare movimenti tettonici verticali negli ultimi quattromila anni. Si tratta di faglie tettoniche attive che non danno quelle garanzie di tenuta plurisecolare richieste ai territori destinati a ospitare discariche. Ma c'è di più».

Prego. «La zona individuata è ad altissimo rischio di frane. Ci sono movimenti in atto che abbiamo potuto verificare già nel corso dei primi sopralluoghi. Per non parlare della qualità del terreno».

Cioè? «L'invaso è di natura argillosa. Ma si tratta di argilla non compatta, che tende ad aumentare di volume sotto l'azione del percolato, che può defluire direttamente nel Sele. Dal 1932, da quando cioè fu costruita la diga che sorge a non molta distanza dalla cava, dal fiume vengono prelevati ogni anno 250 milioni di metri cubi d'acqua per irrigare i campi circostanti. Avvelenando quelle acque, si corre il rischio di mettere in ginocchio l'economia agricola dell'intera zona».

mas. am.

Molise, in manette agenti e carabinieri: arrestavano le inchieste

Il Gip: «Un'associazione a delinquere che occultava le prove dell'indagine Black Hole sulla malasanità»

■ di Massimo Solani

AVEVANO MESSO INSIEME «all'interno della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la procura della Repubblica di Larino un vero e proprio settore separato dall'autorità giudiziaria, dallo stesso corpo della Polizia di Stato e dalla stessa arma dei Carabinieri e

anzi collegato, invece, direttamente ad uno dei più temibili centri di potere e di malaffare annidatosi dentro alle istituzioni del basso Molise». Sono durissime le parole scelte dal Gip della procura di Larino Roberto Veneziani nell'ordinanza di custodia cautelare che ieri ha portato in carcere nove persone (quattro carabinieri, tre poliziotti, un vigile urbano e un avvocato) con accuse che vanno dall'associazione a delinquere alla truffa continuata, dal falso in atti pubblici al peculato e alla sistematica rivelazione di segreti d'ufficio. Otto invece, fra i quali altri militari e poliziotti, gli indagati a piede libero. Tutti facenti parte di un'organizzazione, secondo le accuse del procuratore della Repubblica di Larino Nicola Magrone, in grado di controllare e condizionare il lavoro della procura, inquinando l'attività investigativa e informando tempestivamente gli indagati degli sviluppi delle inchieste. «Un corpo separato per giunta armato - ha scritto nell'ordinanza di custodia cautelare il Gip Veneziani - costituito all'interno di un organismo di polizia giudiziaria, non alle dipendenze funzionali ma contro la procura della Repubblica impegnata in indagini e procedimenti di particolarissima rilevanza. Un corpo autogestito, autoreferenziale, soggetto ad un vincolo di solidarietà reciproca, strutturato su scala gerarchica». Formato perlopiù da membri della sezione di polizia giudiziaria in servizio presso il tribunale di Larino (in manette sono finiti quattro dei nove uomini: i poliziotti Giancarlo Littera, ispettore capo, Michele Terzaglia, sovrintendente, e Orlando Zara, assistente, e il luogotenente dei carabinieri Giovanni Maganotte) disposto a violare e a manomettere gli archivi della procura, ad infiltrarsi nel sistema di vigilanza interna e persino a tentare di inquinare le intercettazioni telefoniche e

ambientali. Il tutto per sviare e contollare le inchieste della procura di Larino e mettere assieme una agenzia di informazioni in grado di tenere aggiornati gli indagati degli sviluppi delle inchieste e minare il lavoro degli inquirenti. Per «intralciare la giustizia e salvaguardare i privilegi consolidatisi nel tempo», secondo il Gip di Larino. In cambio di denaro, ovviamente, ma soprattutto di «favori e clientelismi» come assunzioni nella pubblica amministrazione (emblematico il caso della moglie di un carabiniere fatta assumere alla Asl) e in aziende private, in modo da creare un «reticolato impenetrabile», come l'ha definito il procuratore Magrone, fatto di connivenze e interessi comuni. I primi beneficiari dell'attività dell'associazione a delinquere sgomi-

nata ieri sarebbero le persone indagate a Larino nell'inchiesta «Black Hole» (buco nero) che ha fatto luce sulla gestione della sanità del Basso Molise: un potentissimo sistema di corruzione e ruberie che secondo l'accusa sarebbe stato guidato da Patrizia De Palma, primario di Ostetricia all'ospedale San Timoteo di Termoli, e da suo marito, l'ex sindaco di Termoli e ex deputato dell'Udc Remo Di Giandomenico. Finiti in manette insieme ad altre nove persone nel febbraio del 2006 perché sospettati di fare parte, come ha scritto ieri il Gip Veneziani, di «una vera e propria lobby capace di far propri interi comparti istituzionali, occupandone i gangli vitali, dalla Asl al Comune di Termoli, ed estendendo le proprie infiltrazioni in vari settori, dagli appalti alle assun-

Avrebbero costituito un vero e proprio corpo separato all'interno della struttura giudiziaria



Il comandante dei carabinieri di Campobasso, in primo piano, Maurizio Coppola, all'arrivo in carcere. Foto di Nicola Lanese

zioni presso enti pubblici». Ed è proprio indagando sugli scandali della sanità molisana che la procura di Larino ha scoperto l'esistenza del sistema di connivenze, di informatori e favoreggiatori all'interno della polizia giudiziaria. «Talpe» e «infiltrati» di cui tanto la De Palma quanto altri indagati parlavano apertamente al telefono non sapendo di essere ascoltati. Un sistema di controinformazione, spiegano gli inquirenti, in grado di avvicinare testimoni, minacciare e tramare nel buio. A quel punto, un anno e mezzo fa, è scattata l'inchiesta: sedici mesi di intercettazioni ambientali e telefoniche, di appostamenti e deposizioni. «Lo stato contro l'antitasto», commentano oggi alla procura di Larino. E non è un caso che fra gli arrestati di ieri ci sia anche l'avvocato ed ex carabiniere Ruggero Romanazzi, ossia il difensore proprio dell'ex deputato Udc Remo

Di Giandomenico finito in manette assieme al maresciallo dei carabinieri di Termoli Raffaele Esposto, al capitano dei vigili urbani Ugo Sciarretta, al carabiniere Luigi Soccio e al comandante provinciale dell'Arma di Campobasso Maurizio Coppola. Quest'ultimo, secondo il Gip, avrebbe infiltrato nella compagnia di Termoli proprio Soccio «per osservare le indagini dei carabinieri di Termoli e neutralizzare l'indomito capitano Fabio Muscatelli». Ossia il carabiniere che più di ogni altro ha lavora-

L'inchiesta madre aveva rivelato le trame del sindaco di Termoli e della moglie con le cliniche private

to con la procura di Larino per l'inchiesta «Black Hole». Un lavoro indefesso che gli è valso l'invio, nonostante non ne avesse mai fatto richiesta, in due missioni all'estero (Iraq e Kosovo), una serie incredibile di azioni disciplinari e una richiesta (stop) di trasferimento a Locri. «Premi» per la sua attività sui quali sta indagando anche la direzione investigativa antimafia di Campobasso. E l'ipotesi è che qualcuno avesse tutto l'interesse a che Muscatelli fosse messo in condizioni di non nuocere ancora. Perché le inchieste del capitano dei carabinieri di Termoli davano fastidio, eccome. «Questo era stato mandato perché si pensava che non desse fastidio», disse una volta di lui Patrizia De Palma, intercettata. «Era andato in Kosovo per una missione di pace ed è ritornato qui in vacanza per fare questo blitz senza consultarsi con niente e con nessuno».

Cambia la tariffa? Puoi lasciare il gestore e tenere il credito

Telefonini, l'Antitrust dà ragione ai clienti contro Wind: garantire anche la portabilità del numero

■ di Laura Matteucci / Milano

TARIFFE L'Antitrust boccia Wind. Il Garante chiede la portabilità del numero di cellulare e del credito residuo, in caso di modifica del piano tariffario da parte dell'operatore. La decisione arriva al termine dell'esame delle numerose denunce ricevute dai clienti Wind subito dopo il decreto Bersani sulle liberalizzazioni, che ha portato all'eliminazione dei costi di ricarica: tutti clienti avvisati dall'operatore attraverso un sintetico sms del passaggio, non richiesto, ad un altro piano tariffario, meno vantaggioso. Un metodo che «viola il Codice delle comunicazioni», dice l'Antitrust in una nota, definendo peraltro «vessatoria la modifica unilaterale senza giustificato motivo».

Nella nota viene ricordato che «il Codice attribuisce agli abbonati il diritto di recedere dal contratto, senza penali, al momento della notifica di proposte di modifica delle condizioni contrattuali: la comunicazione inviata con sms e senza parlare della possibilità di esercitare tale diritto, sembrerebbe dunque violare la regolamentazione in vigore e potrebbe essere sanzionata». Rientra ovviamente nella disponibilità delle imprese offrire nuovi e più costosi piani tariffari, ma «oc-

L'esposto degli utenti «avvisati» del cambio di tariffa con appena un Sms: «Metodo che viola il Codice»

corre garantire agli utenti - sottolinea ancora l'Antitrust - che conseguentemente intendono cambiare operatore, la portabilità immediata del numero di telefono, assicurando il mantenimento del credito residuo». E, comunque, «il messaggio inviato da Wind non contiene neanche l'indicazione del giustificato motivo che legittimerebbe le modifiche del piano tariffario». Per le associazioni di consumatori, che hanno provveduto alle denunce, un motivo di soddisfazione. Elio Lannutti e Rosario Trefiletto di Adusbef e Federconsumatori ricordano che la modifica unilaterale dei contratti aveva «lo scopo evidente di rispondere alla perdita dovuta alla cancellazione dei costi di ricarica». Il Codacons è anche convinto che le variazioni contrattuali comunicate via sms siano nulle. Di conseguenza l'Autorità non deve nemmeno prenderle in considerazione, e obbligarle all'applicazione

delle precedenti tariffe fino a quando le modifiche non saranno comunicate a norma di legge. Di tono contrario la reazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni alla decisione dell'Antitrust. Una «deriva demagogica», un «colpo di teatro» e la «messa a rischio di tanti posti di lavoro»: è quanto trapela dagli uffici dell'Autorità, soprattutto riguardo alla portabilità del credito residuo. «Un colpo di teatro - questa la tesi sostenuta dall'Agcom - che finisce con il danneggiare gli operatori di telefonia mobile più piccoli, Wind e H3G. Il primo potreb-

L'autorità garante delle comunicazioni però contesta l'Antitrust: «Un colpo di teatro a rischio posti di lavoro»

be essere costretto a ridurre il personale. Per il secondo la situazione è anche peggiore. Un accanimento che può turbare la concorrenza e portare il mercato nelle mani di due soli gestori, quelli con le spalle più larghe, e penalizzare proprio gli operatori che avevano portato avanti una politica tariffaria al ribasso», concludono all'Autorità. Si registra intanto un ennesimo rinvio per la scadenza dell'istruttoria aperta dall'Antitrust sugli operatori di telefonia mobile Tim, Vodafone e Wind. Si tratta dell'istruttoria avviata il 23 febbraio 2005 dopo le denunce di Tele2, Trans World Communication, Startel International e Retelity e l'istanza del Codacons: sostengono che i tre big della telefonia avrebbero posto in essere comportamenti lesivi della concorrenza in materia di fornitura di servizi di accesso e di terminazione alle reti mobili, portando così a una riduzione del grado di concorrenza.

Angela Camuso

Ricerca, Mussi benedice «l'agenzia» degli scienziati

La proposta dalla Triennale di Milano. Il ministro: «Purché sia autonoma dai partiti e dalle istituzioni locali»

■ di Luigina Venturelli / Milano

«La ricerca tradita» cerca nuove strade per tornare ad essere elemento essenziale di progresso. Ad esempio, attraverso la creazione di una Agenzia italiana per la ricerca scientifica (Airs): è la proposta rivolta a Fabio Mussi da un gruppo di scienziati, ieri a convegno alla Triennale di Milano sui problemi di un settore che può vantare centri d'eccellenza, ma che soffre di endemiche carenze di finanziamento e di organizzazione. «Lavoriamoci, lavoriamoci alla svelta per trovare una soluzione di sistema più evoluta di quella che abbiamo - risponde il mini-

stro dell'Università e della Ricerca - purché si tratti di un'agenzia autonoma dai partiti politici, che s'impegni in progetti di medio e lungo periodo, ben oltre la durata di una legislatura». Mussi accoglie l'idea di una struttura per stabilire le priorità e gestire le risorse del comparto, ma rilancia sulla necessità di «evitare un organismo costruito con il metodo italiano della zuppa inglese», risultante dalla stratificazione di comuni, province, regioni e vari altri enti, come i 108 già esistenti a vario titolo nel mondo scientifico e accademico. Una giunta burocratica dove «resiste

l'idea della scienza come ancella» e dove valgono «logiche corporative». Il riferimento diretto è al peso soffocante della politica sul mondo accademico e scientifico. «Come saprete, io ci tengo ai partiti politici - sottolinea il ministro - ma l'appartenenza ad uno di essi non vale come titolo scientifico, proviamo a mettere insieme un gruppo di studio e di lavoro che prescindano dalle affiliazioni politiche». Il richiamo è alla meritocrazia, più volte invocata nel convegno quale grande assente nel sistema nazionale della ricerca: «Il merito non è un trucco dei ricchi per escludere i

poveri, ma è la carta che hanno i poveri per non farsi escludere», precisa Mussi, che definisce «un oltraggio sociale» i bassi stipendi dei ricercatori. Il discorso, quindi, cade inevitabilmente sul diritto allo studio, complice la proposta dell'economista Alberto Alesina, docente ad Harvard, di far pagare più tasse universitarie agli utenti invece che ai contribuenti nel loro complesso. «Anche gli aeroporti vengono pagati dai contribuenti, ma nessuno propone d'introdurre oneri fiscali a carico dei soli cittadini che prendono l'aereo», replica Mussi. La sua, però, non è una chiusura completa: le tasse universitarie si possono au-

mentare, ma prima bisogna assicurare più risorse per prestiti d'onore e per borse di studio «perché siano più capienti e perché siano garantite a chi ne ha diritto secondo la Costituzione». Solo dopo potrà salire la quota di tassazione a carico degli studenti, attualmente intorno al 20%. «Comunque superiore a quella di Francia e Gran Bretagna, e solo di poco inferiore al 28% registrato negli Stati Uniti» fa notare il ministro. Che sui prestiti d'onore annuncia la firma, la prossima settimana, di un accordo con l'Associazione bancaria italiana promosso insieme al ministro per le Politiche giovanili, Giovanna Melandri.

OMICIDIO DONEGANI

Il pm: «Non ha amore, né pietà: ergastolo per Gatti»

«Il colpevole lo indico, è Gatti Guglielmo». Il sostituto procuratore Claudia Moregola, nel processo sull'omicidio dei coniugi Donegani, durante la sua requisitoria, durata circa sei ore, ha puntato l'indice non solo metaforicamente contro Guglielmo Gatti. E per il nipote di Aldo Donegani e Luisa De Leo, uccisi e fatti a pezzi nell'estate del 2005, il magistrato ha chiesto la «pena più pesante prevista dall'ordinamento» ovvero l'ergastolo con tre anni di isolamento diurno. Un «diluvio di prove contro l'imputato». Nella parte finale della requisitoria il pm ha parlato del movente. «È da ricercare nel contrasto incontentibile, irrisolvibile - ha detto parlando di Gatti e degli zii - tra la sua sessualità assolutamente chiusa, introvertita e repressa e quella degli zii estroversa... amore e odio, attrazione e repulsione». È la zia che occupa i suoi pensieri, questa donna che aveva portato lo scandalo in quella casa, quella donna con un passato, secondo Gatti, «molto ingombrante e terribile» e che lo invogliò «con un fare molto disponibile, molto aperto». E Gatti prova questa attrazione e repulsione, repulsione che si trasforma in odio, odio feroce covato per anni, covato da tempo». Il pm ha concluso evidenziando che non è possibile riconoscere attenuanti a una persona che non ha mostrato «alcuna umana pietas». Oggi tocca al difensore di Gatti.

Il capo della Farnesina:
 «Avevo chiesto un mandato
 alla presidenza Ue e all'Italia
 la decisione è stata presa»

Ai due Paesi il compito di
 raccogliere la disponibilità
 a una «cosponsorship»
 di altri Stati in sede Onu

Pena di morte, l'Europa accetta il piano Italia

I 27 danno mandato a Roma e Berlino di preparare una risoluzione comune da portare all'Onu
 Il ministro degli Esteri D'Alema: «Un successo di cui noi siamo i principali artefici»

di Umberto De Giovannangeli

L'ANNUNCIO tanto atteso arriva nel tardo pomeriggio. La tensione si stempera in un sorriso liberatorio. «I ministri dell'Unione europea hanno conferito all'Italia e alla presidenza tedesca il mandato unanime per preparare il testo della risoluzione sulla moratoria

per la pena di morte da presentare all'Assemblea generale dell'Onu», annuncia Massimo D'Alema. L'intenso lavoro diplomatico ha pagato. I timori della vigilia fugati. La decisione assunta dai ministri degli Esteri Ue è «un successo europeo di cui l'Italia è il principale artefice», rileva il titolare della Farnesina. In una affollata conferenza stampa, D'Alema spiega che il mandato conferito dai Ventisette all'Italia e alla presidenza di turno tedesca include anche raccogliere le adesioni per una «cosponsorship» e prendere contatto con la presidenza dell'Assemblea dell'Onu per poter presentare la risoluzione già dalla corrente assemblea generale. «Ci fa piacere affermare che questa decisione è una decisione dei Paesi membri dell'Ue, nella quale l'iniziativa italiana potrà svilupparsi non in modo solitario, ma insieme alla presidenza tedesca». Il capo della diplomazia italiana esprime «gratitudine» alla

Germania e ai Paesi Ue che hanno sostenuto l'iniziativa italiana, spiegando che ora si tratta di lavorare «concretamente». «La decisione è presa - puntualizza D'Alema - si tratta di stendere la risoluzione e di raccogliere le "cosponsorship" e di prendere contatto con la presidenza dell'Assemblea generale. Quanto ai tempi dell'iniziativa, il ministro ribadisce la volontà di inserire la questione della moratoria all'ordine del giorno dell'attuale Assemblea generale dell'Onu. «Speriamo si creino le condizioni regolamentari e che da parte della presidenza si possa mettere in agenda», riflette D'Alema, secondo il quale quella dello stop alla pena di morte è stata una «campagna di crescita» alla quale ha contribuito in modo importante anche il voto «quasi unanime» del Parlamento Europeo. Quanto alla «cosponsorship», il vicepremier

La soddisfazione di Pannella: grazie a tutti coloro che hanno condiviso questa battaglia di civiltà

spiega che l'obiettivo non è «semplicemente» di allargare il consenso ma di puntare ad una «cosponsorship» perché «un gruppo di Paesi possa essere promotore con Italia e Germania».

Rispondendo alle domande dei giornalisti, D'Alema indica che fra i Paesi che potrebbero essere i «cosponsor» ci sono Brasile, Sudafrica

e Nuova Zelanda. Il ministro degli Esteri sottolinea che intanto l'Italia continua a lavorare «per raccogliere adesioni alla dichiarazione di associazione europea (alla moratoria)». In proposito, il responsabile della Farnesina ricorda che si sono associati da ultimo il Gabon e il Kazakistan, che porta il totale di firmatari a 92, la maggioranza

necessaria è di 96. D'Alema ricorda che comunque «i Paesi che non applicano la pena di morte e l'hanno cancellata dal loro ordinamento sono 130, per cui c'è un'ampia maggioranza di Paesi di fatto contrari alla pena di morte, si tratta di trasformare questa maggioranza di fatto in un voto favorevole all'Assemblea generale. Lo ve-

dremo nei prossimi giorni». Da Bruxelles a Roma. Da un protagonista all'altro di questa battaglia di civiltà. «Grazie alle persone, alle forze politiche, a coloro che ci hanno aiutati ad avere la fermezza di arrivare a questo punto», dice Marco Pannella commentando dai microfoni di Radio Radicale l'annuncio del ministro

degli Esteri. In una telefonata, racconta Pannella, «il ministro D'Alema mi ha detto che adesso si tratta di continuare con grande decisione, che le richieste che abbiamo fatto sono state accolte, che con la Presidenza tedesca abbiamo il compito di redarre la famosa risoluzione che aspettiamo da anni».



La sedia elettrica del carcere americano Sing Sing Foto Ap

PENA CAPITALE

Sono 99 gli Stati abolizionisti
 Il 91% delle esecuzioni in 6 Paesi

Secondo l'ultimo rapporto di Amnesty International sono 88 i paesi totalmente abolizionisti nel mondo. A questi se ne aggiungono altri 11 che hanno abolito la pena capitale, salvo reati eccezionali come quelli commessi in tempo di guerra. Altri 29 paesi sono considerati abolizionisti di fatto, perché pur mantenendo la pena di morte non la applicano da almeno dieci anni. Dal 1990 sono più di 45 i paesi che hanno abolito la pena di morte per ogni reato.

I paesi mantenitori sono invece 69, ma di questi solo 25 hanno eseguito condanne a morte nel 2006.

Delle 1591 esecuzioni avvenute lo scorso anno il 91 per cento si concentra in sei paesi: Cina, Iran, Pakistan, Iraq, Sudan e Stati Uniti. Il numero dei giustiziati non tiene conto delle 7.500-8.000 persone mandate a morte in Cina secondo stime, in assenza di dati ufficiali che restano tuttora segreti di Stato. Parlando non di numeri assoluti ma di incidenza delle condanne capitali in rapporto alla popolazione è il Kuwait a collocarsi al primo posto, seguito dall'Iran, che risulta essere insieme al Pakistan il solo paese che nel 2006 ha mandato a morte dei minorenni.

«Gheddafi ricoverato per ictus». Lui stesso smentisce e chiama Prodi

La notizia lanciata da fonte palestinese. Il giallo dura poche ore. Poi il Colonnello telefona al premier italiano: sto bene

/ Roma

PRIMA LE VOCI di un gravissimo malore di Gheddafi, poi la telefonata a Romano Prodi per rassicurare il mondo: il Colonnello sta bene, non è vero che si trova

in coma in un ospedale libico. La salute di Muammar Gheddafi ha tenuto la diplomazia internazionale con il fiato sospeso. Cronaca di un «giallo» a lieto fine. In mattinata l'agenzia di stampa palestinese Maan batte la notizia di Gheddafi ricoverato in coma in seguito ad un ictus. I figli del Colonnello, informati dall'agenzia, sono stati subito richiamati in patria dall'Europa. La notizia, rilanciata dal quotidiano conservatore israeliano «Jerusalem Post», fa subito il giro del mondo, e viene rilanciata da tutte le più importanti agenzie di stampa e catene televisive del pianeta. Passano poche ore, è la notizia della malattia viene smentita dall'ambasciata libica a Roma. «Il colonnello sta benissimo», taglia corto l'ambasciatore. E mentre l'agenzia Jana, in prima battuta non smentisce né conferma il malore, il giallo viene sciolto

Il Professore dice al Colonnello: «Non ti preoccupare: queste voci allungano la vita»

to a Praga, dove si trova in visita ufficiale Romano Prodi. Nella capitale della Repubblica Ceca, dopo la diffusione delle voci sul malore del presidente libico, il premier italiano riceve - sono le 11:30 - una telefonata dello stesso Gheddafi che gli dice di stare bene. I due leader si erano già sentiti l'altro ieri sera, per parlare di questioni mediterranee e internazionali di interes-

se comune. Prodi racconta ai giornalisti la doppia telefonata con il Colonnello: «Ieri sera (domenica, ndr.) - riferisce il premier ai giornalisti - ho avuto una lunga telefonata con Gheddafi, dalle 22,30 fino quasi a mezzanotte. Abbiamo parlato del caso delle infermiere bulgare e delle trattative in corso per liberarle, e anche dei rapporti tra Tripoli e Roma, convenendo sul-



Stato, che mostra le immagini di Gheddafi mentre riceve in perfetta forma la moglie di Minni Minawi, primo consigliere del presidente sudanese Omar al-Beshir. Ma se le voci sulla salute del leader libico sono apparse quasi un ballon d'essai, non è sfuggito che la prima telefonata di Gheddafi sia arrivata al premier italiano, a conferma di un momento positivo nei rapporti

tra Roma e Tripoli dopo le turbolenze del passato. Il Professore riferisce che nella prima telefonata con il capo della Jamaihirya - quella dell'altro ieri sera - si è parlato di questioni mediterranee ed internazionali di interesse comune, ma certo i rapporti bilaterali sono state al centro dell'agenda.

Da tempo Tripoli invoca «il grande gesto» riparatore per chiudere definitivamente la pagina del colonialismo italiano in Libia e normalizzare le relazioni con Roma: una richiesta che Gheddafi ha tradotto nella costruzione di una lunga autostrada costiera (circa 1900 km) che attraversi il Paese dall'Egitto alla Tunisia. Costo stimato, per difetto, oltre tre miliardi di euro. Al momento, ha confermato la settimana scorsa l'ambasciatore italiano Francesco Paolo Trupiano, non c'è ancora nulla di concluso, ma il negoziato «è stato avviato, e speriamo si concluda una buona volta». Del problema ha parlato il titolare della Farnesina Massimo D'Alema nella sua ultima visita informale al leader libico durante le vacanze di Pasqua. E non c'è dubbio che nel prossimo incontro tra Prodi e Gheddafi, annunciato ieri dallo stesso premier, se ne tornerà a parlare. A quanto pare, non in ospedale. **u.d.g.**

L'INTERVISTA ANGELO DEL BOCA

Lo storico: in Libia non ci saranno terremoti nel caso di passaggi di potere

«Il dopo-raïs è comunque in mano ai figli»

«Il dopo-Gheddafi è già stato designato dal colonnello. Nessun terremoto politico: il Paese è già in mano ai figli, e l'opposizione interna non ha la forza né l'unità per rivendicare il potere». A sostenerlo è Angelo Del Boca, storico del colonialismo italiano, l'autore di «Gheddafi. Una sfida dal deserto» (2001), e del più recente «A un passo dalla forca. Atrocità e infamie dell'occupazione italiana della Libia nelle memorie del patriota Mohamed Fekini» (2007). **Il «giallo» dell'ictus di Gheddafi. Per alcune ore la diplomazia internazionale si è interrogata sul dopo-Gheddafi. Qual è in merito la sua opinione?**

«Io penso che un dopo-Gheddafi traumatico non ci sarà, e questo perché l'uomo, anche se tiene tutto il potere, ha fatto molte deleghe...».

Ad esempio?

«Penso, ad esempio, al secondogenito Saif al Islam, il diplomatico della famiglia, colui che ha risolto il problema della Scozia, degli aerei abbattuti. Saif è più de-

mocratico del padre: ha fatto numerose dichiarazioni impegnative, come l'aver sostenuto che la Libia è sulla via buona economicamente, mentre sulla via della democrazia «siamo un po' in ritardo, ma sono convinto che dobbiamo svilupparla». Va ricordato a tal proposito che è stato Saif a spingere per la liberazione di numerosi detenuti. Gheddafi l'ha già indicato come suo successore. E poi c'è un altro fatto: tutto il potere è ancora in mano ai figli e ai cugini...».

Il dopo-Gheddafi può avere lo stesso percorso, familiare, che ha avuto in Siria il dopo-Assad (padre)?

«Direi di sì, solo che là era più facile, nel senso che era un lascito padre-figlio. Per Gheddafi, la situazione si complica un po', perché lui ha fatto varie deleghe: a uno ha lasciato la diplomazia, all'altro parte dell'esercito, ad un cugino ha affidato il comando della polizia segreta. Gheddafi, e questa è anche la furbizia dell'uomo, non ha voluto delegare completamente a un successore, ha diviso il potere ai suoi congiunti, a differenza dalla Siria dove il potere è passato ad una sola persona, il figlio di Assad, Bashar...».

C'è una opposizione in grado di

influenzare, in chiave di potere, il dopo-Gheddafi?

«Direi di no. Perché l'unica manifestazione di dissenso, di carattere militare, è avvenuta una decina di anni fa in Cirenaica. E lì l'ha stroncata, utilizzando aviazione, marina, esercito. Questa rivolta si era manifestata nella zona attorno a Bengasi, la stessa area investita dalla rivolta "antimigliaia blasfema" indossata dall'ex ministro leghista Calderoli. Da quel momento molte persone sono finite in carcere, e alcune migliaia lo sono ancora. Fuori dal Paese, c'è una opposizione politica più che militare. Ci sono dei nuclei negli Stati Uniti, in Inghilterra, e in Egitto. Quelli americani erano i nuclei più importanti, ma da che gli Usa hanno rinnovato gli accordi con Tripoli, riaprendo l'ambasciata e i pozzi petroliferi, hanno smesso di sostenere i nuclei anti-Gheddafi».

Per dar conto del suo stato di salute, Gheddafi ha telefonato per primo a Romano Prodi. Perché?

«Gheddafi ha una amicizia con Prodi che data dai tempi in cui il premier italiano era presidente della Commissione Europea. Allora Prodi è stato l'uomo che ha

aperto al leader libico. Mentre tutti gli altri parlavano di sanzioni di ogni genere, Prodi è stato l'unico ad aver sviluppato un dialogo con Gheddafi, invitandolo anche a Bruxelles. C'è una amicizia che è precedente alla designazione di Prodi a presidente del Consiglio italiano. E il colonnello non lo ha mai dimenticato».

Il «giallo dell'ictus» ha portato anche a riflettere sulla figura del colonnello Gheddafi. Lei ha dedicato al leader libico una imponente e documentata biografia: chi è Muammar Gheddafi?

«Gheddafi è un personaggio che ha ereditato un Paese che era un coacervo di tribù, spesso anche in lotta tra loro. Di questo Paese ha fatto in quarant'anni una nazione vera, compatta. Ovviamente la Libia di Gheddafi non è un Paese democratico perché la sua struttura verticale non risponde ai criteri di una vera democrazia. Tuttavia è uno dei pochi Paesi nel mondo arabo in cui la donna ha dei diritti addirittura inimmaginabili nel resto del mondo arabo. Aggiungiamo inoltre che Gheddafi ha fatto della Libia un Paese relativamente ricco, con il più alto reddito pro capite di tutta l'Africa». **u.d.g.**

Nel pomeriggio, il raïs appare in televisione mentre l'agenzia ufficiale grida al tradimento

Herat, feriti due italiani Omar: la jihad continua

Ordigno esplose al passaggio dei militari, non sono gravi
Il fratello minore di Dadullah sarebbe il nuovo capo talebano

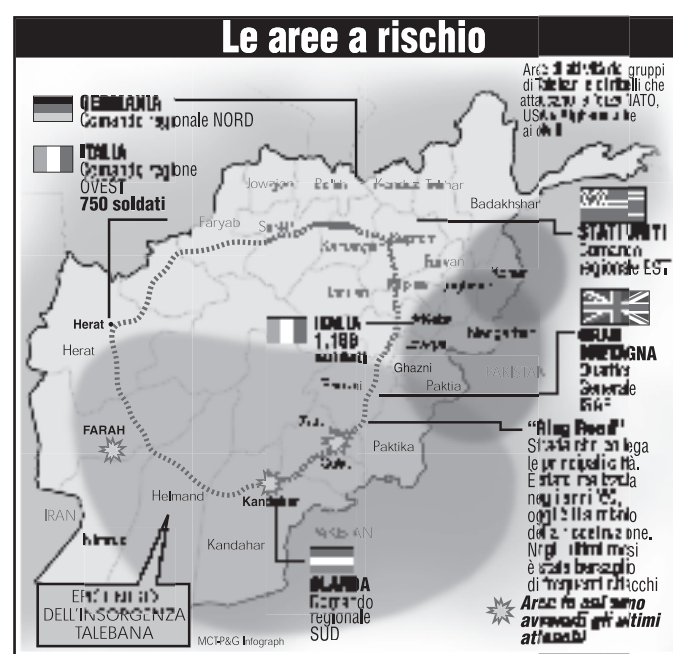
di Marina Mastroiua

UN COPIONE GIÀ VISTO L'esplosione di un ordigno al passaggio di un convoglio italiano in Afghanistan, due militari italiani feriti in modo leggero. Solo due settimane fa c'era stato un attentato identico, qualche grafio o poco più per gli italiani coinvolti. Al-

lora si era parlato di un'azione dimostrativa: un avvertimento, per far capire che non si fanno distinzioni, le forze internazionali non sono benvenute. Nemmeno ad Herat, una zona considerata relativamente tranquilla. Ieri mattina, sulla strada che collega la città all'aeroporto è finito nel mirino un convoglio italiano del Provincial Reconstruction Team, formato da due automezzi. L'esplosione ha investito il secondo veicolo, una Toyota Prad o non blindato: i due militari che si trovavano all'interno sono stati colpiti alla nuca e al collo, ma si tratta fortunatamente di ferite lievi. I due sono stati subito soccorsi e portati all'ospedale militare da

campo di Herat, le loro condizioni non destano preoccupazione. Sono il caporal maggiore scelto Giuseppe Deias, originario di Ardauli (Oristano) e il collega Alessandro Murgia di Dolianova (Cagliari), entrambi appartenenti al 151° reggimento di fanteria Sassari. I due feriti hanno potuto parlare direttamente con le famiglie, per tranquillizzarle. Si sta ora analizzando il tipo di ordigno impiegato e la dinamica dell'attentato.

«Anche se la regione in cui operano i nostri militari in Afghanistan è relativamente più sicura, la situazione è globalmente a rischio, le tensioni sono sempre elevatissime». Così, da Praga, il presidente del Consiglio Romano Prodi ha commentato la notizia del ferimento. Auguri di pronta guarigione sono stati espressi dal ministro della Difesa, Arturo Parisi. Solidarietà dai ministri della difesa Ue, che ieri a Bruxelles hanno sottolineato la necessità di «fare tutto il possi-



bile» per evitare vittime civili in Afghanistan. «Riteniamo che incidenti che causano vittime tra la popolazione civile sono molto negativi, perché possono indurre la popolazione a rivoltarsi contro i nostri soldati», ha detto il ministro tedesco Franz Joseph Jung, riferendosi agli incidenti delle scorse settimane. Delle vittime tra la popolazione afgana ha parlato ieri anche il ministro degli esteri Massimo D'Alema, secondo il quale «i ta-

lebani sono in difficoltà, tuttavia occorre porre fine a bombardamenti che colpiscono civili».

Due settimane fa in un attentato simile erano rimasti feriti lievemente altri tre militari



Il mezzo militare coinvolto. Foto Ap

D'Alema ha anche proposto per Kabul una conferenza internazionale sul modello di quella tenuta per l'Iraq. La situazione sul terreno in Afghanistan resta difficile, anche se l'uccisione del mullah Dadullah, il più importante capo militare talebano attivo dopo il rovesciamento del regime degli studenti coranici e la fuga del mullah Omar, è considerato un successo di tutto rispetto dalle forze Nato. «Ci vorrà del tempo prima che possano rimpiazzare una figura che abbia la stessa personalità e l'esperienza per condurre l'insurrezione», ha detto ieri un portavoce dell'Alle-

anza Atlantica. La morte del mullah, prima smentita e ieri finalmente ammessa dai talebani, è sicuramente un duro colpo. Della sua successione è stato investito il «consiglio direttivo» guidato dal mullah Omar, che secondo alcune fonti avrebbe già scelto chi ne prenderà il posto: sarà il mullah Bakht Mohammad, fratello minore di Dadullah. «La jihad non si fermerà - ha affermato ieri il mullah Omar, in un comunicato diffuso dal portavoce dei miliziani, Yousuf Ahmadi -. Vi sono centinaia di migliaia di mujaheddin che hanno combattuto agli ordini di Da-

dullah e ve ne sono centinaia di migliaia in grado di prendere dignamente il suo posto». Regista di numerosi attentati e sequestri, tra cui quello di Daniele Mastrogiacomo, Dadullah avrebbe perso la vita in un combattimento nella provincia di Helmand, ma si parla anche di un raid mirato per colpirlo nel suo rifugio. I talebani preferiscono comunque accreditare l'immagine eroica del combattente. «Ha resistito e combattuto un giorno intero, per ventiquattro ore, contro le forze della Nato e i militari afgani e poi è divenuto un martire», ha affermato ieri Ahmadi.

Pakistan, ucciso funzionario della Corte suprema

Ancora tensioni dopo la decisione di Musharraf di licenziare il presidente dell'Alta Corte

/ Islamabad

LA SFIDA prima legale e poi politica tra il presidente pachistano Pervez Musharraf e il presidente della Corte Suprema, Iftikhar Chaudhry, da lui destituito, ha assunto contorni criminali con la morte di Syed Hammad Raza, cancelliere della Corte ucciso dai killer sulla porta di casa a Islamabad. Raza, ha detto l'avvocato di Chaudhry, era «un personaggio importante» nel caso che oppone al magistrato al potente generale che dal 1999 detiene con fermezza il potere in Pakistan. Il cancelliere era presente negli uffici della Corte il giorno in cui il magistrato inviò a Musharraf fu da questi cacciato con l'accusa, mai provata, di aver favorito il proprio figlio. Lo stesso giorno fu

fermato dalla polizia e trattenuto per breve tempo. Secondo diverse fonti, Raza, che aveva lavorato a stretto contatto con il giudice, fu testimone delle perquisizioni durante le quali scomparvero diversi file dalla stanza dell'alto magistrato, causa di fastidi al governo per l'attenzione rivolta ai casi di detenuti scomparsi e alla poco chiara privatizzazione di una compagnia statale dell'acciaio. Tali comportamenti hanno indotto l'opposizione a ritenere che Chaudhry fu cacciato dalla Cor-

Il cancelliere Syed Hammad Raza è stato colpito dai killer sulla porta di casa a Islamabad

te, il 9 marzo scorso, per piazzarvi un giudice più malleabile e incapace di creare problemi a Musharraf nel momento in cui questi cerca di ottenere entro l'anno un nuovo mandato, prima dello scioglimento del Parlamento dovuto alle prossime elezioni legislative. Negli ultimi due mesi la solidarietà attorno al giudice si è trasformata nell'occasione per coagulare in un unico movimento gli oppositori a Musharraf. La scorsa settimana l'alto magistrato avrebbe dovuto tenere un discorso ai suoi sostenitori a Karachi ma nella più grande città del Pakistan la violenza esplose quando decine di militanti del movimento filo-governativo Muttahidica Qaumi strinsero d'assedio la città. Strade bloccate, autobus incendiati e uomini armati nelle vie impedirono a Chaudhry di muoversi dall'aeroporto in cui il suo aereo era atterrato e lo obbligarono a rientrare a Islamabad. A fine giornata furono contati una quarantina di

morti. A distanza di due giorni Karachi e altre città pachistane si sono fermate, questa volta per iniziativa dell'opposizione. «Botteghe chiuse, gente spaventata: la città è paralizzata», ha detto il capo della polizia locale Azhar Farooqi. Karachi era deserta anche perché dopo le violenze del fine settimana il governo aveva decretato la chiusura odierna di tutte le attività, pubbliche e private, nella provincia del Sindh e nella sua capitale aveva inviato i militari. Non è chiaro, dunque, se lo sciopero proclamato dall'opposizione sia riuscito ma, stando alla pa-

Scontri al confine afgano: un soldato Usa e uno pachistano colpiti a morte durante una riunione

ralisi registrata a Lahore, Peshawar, Rawalpindi, Quetta, si può dedurre che Pervez Musharraf è chiamato ad affrontare una delle più difficili battaglie politiche della sua carriera. I guai per il presidente non finiscono nemmeno sul fronte militare. Ieri un soldato pachistano e uno statunitense sono stati uccisi alla frontiera tra Afghanistan e Pakistan, dove stavano partecipando a una riunione destinata a porre fine ai combattimenti tra forze dei due Paesi. Lo ha annunciato l'esercito di Islamabad. «La riunione si svolgeva nel lato pachistano della frontiera. Mentre terminava, alcuni uomini hanno sparato e hanno ferito quattro soldati americani e tre pachistani», ha spiegato il portavoce delle forze armate pachistane, il generale Waheed Arshad. «Un soldato americano e uno pachistano sono in seguito morti per le loro ferite riportate. Ignoriamo chi abbia sparato».

Iraq, rapiti 3 soldati danesi Minacce agli ostaggi Usa

BAGHDAD Lo Stato islamico dell'Iraq, legato ad Al-Qaeda, ha minacciato di uccidere i tre marine rapiti due giorni fa a sud di Baghdad, se i massicci rastrellamenti avviati da truppe Usa e governativi iracheni per liberarli non verranno subito sospesi. Ma nelle stesse ore in cui il comando militare americano a Baghdad ha ammesso il rapimento dei tre marine, finora dati solo per «dispersi» dopo l'agguato costato la vita sabato ad altri cinque soldati Usa a Mahmudiya (20 km. a sud di Baghdad), dal porto meridionale di Bassora è giunta notizia di un altro agguato contro una pattuglia del contingente danese, tre militari del quale potrebbero essere stati ugualmente rapiti. Da Bruxelles, il ministro della difesa danese Soeren Gade ha confermato l'uccisione di un soldato e il ferimento di altri sei - uno iracheno - nell'esplosione di un ordigno al passaggio del loro

mezzo blindato, ma non ha fatto alcun accenno alle voci dell'asserito rapimento, riferite per prima dall'agenzia irachena Aswat al-Iraq, che ha citato «fonti di sicurezza ad alto livello» di Bassora (500 km. a sud di Baghdad). Le voci del rapimento sono state poi rilanciate dall'altra agenzia irachena, Nina che, citando testimoni oculari dell'agguato, ha riferito di un ordigno esploso al passaggio del blindato danese nella zona di Hartha (15 km. a nord di Bassora) e di un successivo e sanguinoso attacco contro i soldati che erano a bordo, alcuni dei quali sarebbero stati rapiti. A Baghdad, il massimo portavoce militare americano, generale William Caldwell, ha invece confermato il rapimento dei tre soldati Usa a Mahmudiya, che ieri era stato rivendicato dallo Stato islamico dell'Iraq in un comunicato diffuso via Internet.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publilcompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publilcompass

Bush contro l'Europa vuole cancellare il clima dall'agenda del G8

Gli Usa preparano un colpo di mano sul piano per fermare la febbre del pianeta

di Roberto Rezzo / New York

COLPO DI MANO sull'ambiente. L'amministrazione Bush sta tentando di far deragliare l'agenda del prossimo del G8, quella incentrata sulla riduzione dei gas che causano l'effetto serra. Nelle ultime riunioni in preparazione del vertice - che si terrà all'inizio

di giugno a Rostock in Germania - i rappresentanti di Washington hanno chiesto di cancellare dalla bozza di documento gli impegni a non far innalzare la temperatura del pianeta oltre i 2 gradi centigradi nel corso di questo secolo e a dimezzare le emissioni di anidride carbonica entro il 2050. Obiettivi che nel testo originale, preparato dalla presidenza tedesca, vengono definiti «imperativi». Non è tutto. Nella versione riscritta e sostenuta dalla delegazione americana spariscono nell'ordine: la clausola che

recita «è in corso un'accelerazione delle mutazioni climatiche che danneggerà l'ambiente naturale comune e indebolirà severamente l'economia globale... è necessaria un'azione urgente e risolutiva»; la frase «siamo profondamente preoccupati dalle ultime conclusioni confermate dalla Commissione intergovernativa sul cambiamento di clima (Ipcc)»; l'impegno a mandare «un messaggio chiaro» sugli sforzi internazionali per contrastare l'aumento della temperatura del pianeta al prossimo tavolo di negoziati che si terrà a novembre all'Onu; gli obiettivi sul miglioramento dell'efficienza nel settore dei trasporti e in quello dell'edilizia; il protocollo d'intesa per la creazione di un mercato globale del carbone. Si tratta di un vero e proprio scempio che di fatto mette gli

Usa su un altro binario rispetto a tutte le principali potenze del mondo industrializzato. La Ue, che include la metà dei membri del G8, si è già impegnata a osservare l'obiettivo di contenere l'incremento della temperatura e di ridurre entro il 2020 le emissioni gassose del 20% rispetto ai livelli del 1990. È stata la cancelliera Angela Merkel a spingere perché l'ambiente fosse la priorità del vertice, con il particolare sostegno di Blair che con Rostock prenderà congedo dalla comunità internazionale. Il premier giapponese Shinzo Abe ha segnalato l'intenzione di spingere per un'accelerazione dei tempi e per obiettivi ancora più stringenti. Bush non ne vuole sapere. Una portavoce del Consiglio per l'ambiente della Casa Bianca, senza confermare le manovre sotto-

Grandi manovre per riscrivere il documento finale del summit di Rostock all'inizio di giugno



Il presidente americano Bush Foto di Manuel Balce Ceneta/Agf

banco, ha per tutta risposta rilasciato la seguente dichiarazione: «Esiste consenso sul fatto che la Terra si sta riscaldando, e stiamo lavorando tanto con i nostri partner del G8 che con le nazioni in via di sviluppo per identificare nuove tecnologie che aiutino il mondo intero ad affrontare la sfida del cambiamento climatico. Gli Usa continuano a guidare lo sforzo globale sul cambiamento di clima». In sostanza confermando la linea che il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario aveva così sintetizzato a margine dell'intervento della scorsa settimana all'Onu: «Promettono sempre che faranno molto senza mai assumersi

nessun impegno». Ieri Bush ha chiesto all'Agenzia Federale per l'Ambiente di regolare in qualche modo l'emissioni di autoveicoli e centrali entro la fine del suo mandato. Lo ha fatto senza convinzione perché costretto da una sentenza della Corte Suprema. Le mano-

Costretto dalla Corte Suprema ieri Bush ha chiesto di regolare le emissioni di veicoli e centrali

vre americane vengono a galla proprio mentre un nuovo studio pubblicato da Christian Aid sulla base dei dati raccolti dall'Onu prevede che nei prossimi 50 anni oltre un miliardo di persone saranno costrette ad abbandonare le proprie case in conseguenza del cambiamento di clima, dando vita a una vera e propria crisi migratoria che coinvolgerà un abitante su sette del pianeta. «Il vero obiettivo della Casa Bianca non è solo quello di bloccare ogni iniziativa sino a quando Bush è presidente, ma di minare il terreno su qualsiasi accordo post Kyoto» commenta il presidente del Fondo per l'ambiente di Washington.

Giuliani sotto accusa per come gestì l'11 settembre

L'attacco alle Torri ne fece un eroe, ora i sopravvissuti criticano il candidato alla Casa Bianca

/ New York

LA RUOTA DELLA FORTUNA cambia direzione. Rudolph Giuliani, l'ex sindaco di New York che sull'11 settembre punta tutte le sue carte nel tentativo di conquistare la Casa Bianca, rischia di vedersi bruciare la candidatura proprio per come ha gestito l'11 settembre. Il comportamento del sindaco eroe a ben guardare non è stato così esemplare come si è voluto far credere. Anzi. Le denunce contro il front runner repubblicano sono iniziate a partire da quello che è sempre stato considerato lo zoccolo duro dei suoi sostenitori: le forze dell'ordine. Accusano Giuliani di aver lasciato lavorare i soccorritori in con-

dizioni pericolose, nascondendo insieme all'agenzia federale per l'Ambiente (Epa) le concentrazioni di sostanze tossiche presenti nell'aria e nei detriti. Sono migliaia gli agenti dei vigili del fuoco, della polizia, della protezione civile che a cinque anni di distanza riportano gravi patologie respiratorie riconducibili alla prolungata permanenza a Ground Zero. E ora arriva una puntigliosa e documentata ricostruzione

Avrebbe minimizzato i pericoli creando così gravi problemi alla salute

della gestione Giuliani subito dopo gli attacchi al World Trade Center pubblicata dal New York Times. Più che l'immagine di un sindaco capace e coraggioso, restituisce quella di un sindaco ossessionato dal bisogno di minimizzare l'accaduto. «Il desiderio di Giuliani di far tornare il più presto possibile la città a una sembianza di normalità - scrive il quotidiano - si è tradotta in seri problemi di salute per molti di quelli che hanno lavorato a Ground Zero». Sotto accusa anche la decisione di Giuliani di mettere da parte funzionari di grande esperienza inviati dal governo federale e persino gli ufficiali dell'Army Corps of Engineers, gli ingegneri del Genio militare, affidando i lavori di sgombrare resti umani in mezzo a qualche milione di tonnellate di detriti a «largamente sconosciute imprese cittadine».

La quali hanno offerto "una risposta generalmente incoordinata e incoerente alle preoccupazioni ambientali". Un ingegnere militare ha definito il comportamento di Giuliani all'epoca come quello di un "benevolo dittatore". I documenti conservati negli archivi dell'amministrazione newyorchese mostrano che la città aveva un piano per la sicurezza dei lavoratori in caso di calamità, ma che non è mai stato applicato. Tra le precauzioni previste ed ignorate quella di indossare continua-

Non avrebbe delegato a società più preparate le emergenze provocate da sostanze tossiche

mente filtri respiratori. In compenso City Hall mandava lettere minacciose alle società che avevano in appalto i lavori, minacciandole di rottura del contratto ed altre penalità se non procedevano abbastanza velocemente. «C'era una direttiva precisa: fare tutto il più presto possibile. Qualsiasi principio di sicurezza che potesse essere d'ostacolo alla tabella di marcia veniva semplicemente ignorato», sono le parole di Suzanne Mattei, direttore di Sierra Club a New York. Intanto un sondaggio commissionato dal Daily News rivela che la stragrande maggioranza dei newyorchesi preferirebbe l'attuale sindaco Michael Bloomberg come presidente piuttosto che Giuliani. Lo voterebbe il 46% contro il 29% degli interpellati. Bloomberg per ora nega l'intenzione di volersi candidare. **ro.re**

Antisemitismo, pregiudizi in crescita in Spagna e Germania

Sondaggio in 5 Paesi europei della Lega anti-diffamazione. Per il 18% degli italiani gli ebrei responsabili dell'uccisione di Gesù

/ Gerusalemme

C'è ancora adesso in Italia una non trascurabile percentuale della popolazione, il 18%, che ritiene gli ebrei responsabili dell'uccisione di Gesù, contro una media europea del 20% e una punta in Polonia del 39. Un terzo circa degli italiani, il 32%, inoltre, ritengono «probabilmente veri» almeno tre su quattro stereotipi antisemiti sottoposti al giudizio degli intervistati di un campione rappresentativo della popolazione. Sono questi alcuni dei risultati, in alcuni casi sorprendenti, emersi da un sondaggio d'opinioni condotto dall'Anti-Defamation League (Adl, lega contro la diffamazione degli ebrei) in cinque Stati europei: oltre a Italia, Francia, Spagna, Germania e Polonia.

I risultati indicano in diversi casi un au-

mento in Europa degli atteggiamenti ostili agli ebrei rispetto a un'altra inchiesta condotta nel 2005. «Milioni di europei - ha detto a Gerusalemme Abraham Foxman, direttore nazionale dell'Adl - continuano ad adottare una vasta gamma di stereotipi antisemiti e di teorie cospirative come l'accusa che gli ebrei sono più leali a Israele che al loro paese». In Spagna e Germania, stando al sondaggio, è stata rilevata la percentuale più alta di persone che hanno un atteggiamento ostile nei confronti degli ebrei. «Non meno preoccupante è il risultato che quasi metà degli interpellati, e la maggioranza in Spagna e Polonia, ritengono che gli ebrei americani controllino la politica degli Stati Uniti in Medio Oriente», ha aggiunto Foxman, secondo il quale l'esito del

sondaggio dimostra «la necessità che i governi europei adottino metodi e programmi contro vecchi pregiudizi duri a morire e prendano una posizione di guida nel rendere l'antisemitismo inaccettabile nelle loro società». Nel caso italiano Foxman ha tuttavia espresso «apprezzamento» per lo sforzo condotto dalle autorità, a cominciare dal governo, per combattere l'antisemitismo. Nel sondaggio è stato esaminato anche l'atteggiamento delle popolazioni europee a proposito del Medio Oriente. Il programma nucleare dell'Iran viene percepito come una minaccia da oltre l'80% (89% in Italia) della popolazione nei paesi studiati. In Italia il 64% sono favorevoli a sanzioni economiche fino a quando l'Iran non accetterà di sospendere il suo programma nucleare. Circa il conflitto israelo-palestinese,

in Italia il 53% hanno un giudizio favorevole di Israele, il 52 dei palestinesi. Il 45% in Italia considerano Hamas un'organizzazione terroristica; il 24% pensano che sia un legittimo movimento nazionalista; il 39 ritengono inoltre che Hamas voglia distruggere Israele e il 27 che Israele voglia distruggere i palestinesi. Sempre in Italia, il 63% approvano in diversa misura la decisione dell'Ue di sospendere gli aiuti economici al governo palestinese fino a quando Hamas non riconosca il diritto all'esistenza di Israele e non rinuncerà alla violenza. Il 42% ritengono che fosse giustificata la decisione di Israele di usare la forza contro gli Hezbollah nel conflitto dell'estate 2006. Il 40% sono di parere opposto. Nei 5 Stati esaminati sono state interrogate 2.714 persone (oltre 500 per paese). Il margine d'errore denunciato è del 4% in ambo i sensi.

GAZA

Si dimette il ministro degli Interni

GAZA Si aggrava e rischia di provocare la caduta del governo di unità nazionale la crisi tra Hamas e Al Fatah, dopo le dimissioni annunciate a Gaza dal ministro dell'Interno Hani Kawasmeh. La nuova tregua negoziata la notte di domenica a Gaza non ha retto e in nuovi scontri tra milizie rivali cinque persone sono state uccise (quattro, secondo altre stime). Scelto due mesi fa in quanto persona indipendente gradita sia da Hamas che da Al Fatah il ministro dell'Interno palestinese, che avrebbe dovuto avere sotto la sua autorità i diversi servizi di sicurezza interna nel tentativo di ristabilire l'ordine nella Striscia di Gaza, ha gettato la spugna e si è dimesso.

«Ho detto a tutte le parti - ha spiegato Kawasmeh in una conferenza stampa - che non accettavo di essere un ministro senza autorità». «Sin dall'inizio - ha continuato - mi sono trovato davanti a ostacoli che hanno privato di poteri il mio ministero e hanno svuotato di autorità la mia posizione». Kawasmeh, secondo fonti informate, aveva proposto un piano volto a ristabilire l'ordine che prevedeva riforme di numerosi servizi di sicurezza e un coordinamento tra loro, che è rimasto inattuato per le resistenze sollevate da forze rivali, apparentemente soprattutto all'interno di Al Fatah. L'interim, dopo le dimissioni di Kawasmeh, è stato assunto dal premier Ismail Haniyeh che ha ordinato lo spiegamento immediato delle forze di sicurezza nelle vie della Striscia. Il ministro dell'informazione Mustafa Barghuthi ha lanciato un appello a tutte le diverse fazioni a ritirare dalle strade le loro milizie.

GOVERNO FRANCESE Sarkozy corteggia il socialista Bernard Kouchner

PARIGI Un socialista doc nel primo governo dell'era-Sarkozy: secondo «Le Monde» il neopresidente francese, ansioso di mettere su una squadra aperta alla gauche, avrebbe quasi convinto il cofondatore di Medici senza frontiere, Bernard Kouchner, ad accettare la poltrona di ministro degli Esteri. Una nomina che avrebbe del clamoroso visti i trascorsi di Kouchner, considerato a tutti gli effetti un uomo della sinistra e più volte ministro con i socialisti, l'ultima alla Sanità nel governo Jospin nel 1988. Il Quai d'Orsay era stato offerto anche a Hubert Vedrine, un socialista in passato già a capo della diplomazia, che in alternativa potrebbe svolgere un ruolo di inviato speciale per i Paesi arabi. Nel governo che sarà varato venerdì (premier Fillon) dovrebbe entrare anche l'ex sherpa di Mitterrand Anne Lauvergeon. Ségolène Royal non ha nascosto la sua irritazione per il rompete le righe dei suoi colleghi di partito. «Da loro ho subito solo critiche, se non dei tradimenti», ha denunciato l'ex candidata socialista all'Eliseo, che ha lamentato la scarsa disciplina nel Psf a fronte di quella «granitica» dell'Ump neogollista. «Vedrine ha partecipato alla mia campagna», ha ricordato la Royal, «e la cosa è quanto meno sorprendente, quando penso agli argomenti critici» contro Sarkozy «che mi aveva fornito». Anche Kouchner aveva partecipato a un comizio con Ségolène. Nel 1980 Kouchner ruppe con gli altri fondatori di Msf e formò una nuova Ong, Medici del mondo. In seguito è stato alto rappresentante dell'Onu in Kosovo. Socialista atipico ma molto popolare, paladino dell'intervento umanitario, criticò l'ostracismo francese sulla guerra in Iraq pur essendo contrario all'invasione. Qualche malumore per il governo «trasversale» affiora anche nelle file dell'Ump.

INFORMAZIONE «Un ponte per...» rinnova il sito Osservatorio Iraq

ROMA L'organizzazione non governativa «Un ponte per» ha lanciato ieri on line il nuovo sito di informazione dell'Osservatorio Iraq, www.osservatorioiraq.it, rinnovato nella veste grafica e nei contenuti, con notizie non solo dall'Iraq, ma da tutto il Medio Oriente: dalla Siria alla Turchia, dal Libano alla Palestina, fino all'Iran.

«Non solo nuovi paesi - ha spiegato in un comunicato Lello Rienzi, il responsabile del progetto - ma anche nuove aree tematiche, trasversali ai paesi dal momento che le vicende del quadrante mediorientale sono tutte interconnesse tra loro ed è necessario avere elementi che aiutino a leggere la regione nel suo insieme». Accanto alla selezione di articoli provenienti dalla stampa italiana ed estera, ci saranno anche i servizi di approfondimento e gli speciali a cura della redazione. Alla vigilia dei suoi primi tre anni di vita, il nuovo sito si apre anche all'intervento di giornalisti, opinionisti e studiosi dell'area, con uno spazio speciale dedicato all'«Opinione». Il primo numero vede l'intervento di Alberto Negri, inviato e firma di punta del Sole 24 Ore. «Un ponte per...», è nata nel 1991 subito dopo la fine dei bombardamenti sull'Iraq, con lo scopo di promuovere iniziative di solidarietà in favore della popolazione irachena, colpita dalla guerra, e in opposizione all'embargo a cui il Paese è stato per lungo tempo sottoposto. «Un ponte per...» considera «indivisibili» gli interventi di solidarietà concreta verso le popolazioni colpite, l'impegno politico per incidere sulle cause delle guerre e la costruzione di legami tra la società italiana e le società dei paesi in cui opera. Le attività si basano principalmente sul lavoro volontario dei soci ed è finanziata con campagne pubbliche di raccolta fondi e contributi di enti locali.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
martedì 15 maggio 2007

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La Sicurezza

In 7 mesi sono state sospese 999 aziende dell'edilizia che impiegavano il 20% dei lavoratori in nero e sono emerse 94mila persone in precedenza sconosciute all'Inail. Questi i primi risultati ottenuti grazie al «pacchetto sicurezza» inserito nel decreto Bersani



NEL PRIMO QUADRIMESTRE IN CALO I CONSUMI PETROLIFERI

Restano stabili ad aprile i consumi petroliferi italiani che sono ammontati a 6,4 milioni di tonnellate, con un aumento dello 0,1% rispetto allo stesso mese del 2006. Tra i prodotti da autotrazione calo del 4,4% per la benzina (meno 46mila tonnellate), mentre il gasolio ha evidenziato un incremento del 5,2%. Nel primo quadrimestre i consumi sono stati invece pari a poco più di 26,7 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 9,5%.

AUMENTANO GLI ITALIANI CHE CAMBIANO IL CONTO IN BANCA

Nell'ultimo anno il 9,4% di italiani ha cambiato conto in banca, in crescita rispetto al 7,7% del 2005. Un dato - quello che emerge da una ricerca del consorzio Pattichiani su 6mila cittadini rappresentativi dei 30 milioni di conti correnti aperti in Italia - legato anche agli effetti del decreto sulle liberalizzazioni di Bersani (entrato in vigore il 2 agosto 2006) che ha imposto l'azzeramento delle spese di chiusura dei conti correnti.

Allarme di Prodi: l'euro è troppo forte

«Ma non commento le decisioni della Bce». Nuova polemica con Rutelli sul taglio dell'Ici

di Angelo Faccinotto / Milano

RISCHI Supereuro preoccupa Prodi. In visita a Praga, rispondendo ai giornalisti, il premier non commenta le decisioni della Banca centrale europea che ha indirettamente manifestato la propria intenzione di aumentare nuovamente i tassi di interesse all'inizio

di giugno. «Non vedo alcun rischio di inflazione in Italia» è il commento.

Un ottimismo che il presidente del Consiglio - ed ex presidente della Commissione europea - non mostra invece nei confronti dell'apprezzamento della moneta unica. «Non commento le decisioni della Bce - dice - però sono preoccupato per l'aumento continuo del valore dell'euro rispetto alle altre valute. Siamo arrivati ad un tasso di cambio veramente troppo forte, il dollaro è troppo debole e certamente il nostro export risulta difficile». Una prospettiva che potrebbe creare problemi alla crescita economica del vecchio continente e, in particolare, all'Italia.

Ma non c'è solo la forza dell'euro a preoccupare Prodi. Sul fronte interno non si smorza la polemica a distanza con il vicepremier Rutelli. Oggetto, come nelle scorse settimane, la riduzione dell'Ici.

«Non bisogna attendere la riforma del catasto per ridurre l'Ici», torna ad attaccare Rutelli aprendo i lavori dell'assemblea della Maerherita. La riforma dell'Imposta comunale sugli immobili, per quel che riguarda la prima casa - secondo il vicepremier - va fatta tenendo conto del quadro generale delle politiche di governo e realizzando un'intesa nella maggioranza, ma deve avvenire in tempi brevi. Cioè senza aspettare la riforma del catasto. «È evidente -

spiega - che la questione dovrà essere collegata alle politiche generali del governo, a intese nella maggioranza. Allo stesso tempo bisogna stabilire differenziazioni per fasce di reddito». Resta il fatto, precisa Rutelli, che bisognerà «essere tempestivi». Anche perché le norme sulla revisione del catasto, al più presto, saranno operative nel 2010.

Un tema su quale, chiamato in causa, il premier cerca di glissare. Parlando ai microfoni di Radio Anch'io, Prodi aveva detto: «Quando si parla di abolire le imposte tutti urlano di gioia, ma io non credo sia un provvedimento da fare oggi, ma in prospettiva, tanto che questa ipotesi è contenuta nella delega che rivede il catasto». Una spiega-



La sede centrale della Bce a Francoforte Foto Ansa

zione che, dopo l'ennesima sortita del vice-premier, lo spinge a tagliare corto: «Sull'Ici ho già parlato, quello che avevo da dire l'ho detto». Niente di più. Salvo, a fronte di una nuova domanda, un perentorio «ora basta».

Se irrita Prodi, la nuova sortita di Rutelli soddisfa il Prc. Ma anche questa non è una novità. «È positivo che Rutelli parli finalmente, a proposito degli interventi sull'Ici, di differenziazioni secondo il reddito», afferma la responsabile diritti socia-

li, Roberta Fantozzi.

«Gli italiani non comprenderebbero la riduzione dell'Ici sulla prima casa di Berlusconi, mentre capiscono perfettamente che sia giusto eliminarla o quantomeno ridurla fortemente per i pensionati al minimo».

ENTI LOCALI E SANITÀ Via libera al fondo di previdenza

■ Via libera al fondo di previdenza complementare per i dipendenti delle Regioni e autonomie locali e per i dipendenti del servizio sanitario nazionale. L'accordo per la costituzione del fondo è stato firmato in via definitiva ieri dal presidente dell'Aran e dalle organizzazioni sindacali interessate. «L'importanza di questo fondo - spiega l'Aran in una nota - risiede anche nella potenziale capacità delle adesioni che potrebbe interessare oltre un milione di dipendenti».

Nel rinnovare la soddisfazione espressa all'atto della firma dell'ipotesi, l'Aran auspica «una rapida evoluzione delle «cose da fare», prima fra tutte, lo statuto al quale dovrebbe accompagnarsi il regolamento elettorale per l'elezione dei delegati in rappresentanza dei lavoratori».

IMPRESE L'Italia è sempre più «provinciale»

■ Il livello di internazionalizzazione delle imprese italiane non è paragonabile a quello dei maggiori paesi europei, sia per quanto riguarda la propensione a investire oltre confine, sia per quanto riguarda la capacità di attrarre investimenti stranieri. Il numero delle iniziative italiane all'estero è circa la metà di quelle francesi e un terzo di quelle di tedesche e inglesi. La quota media degli investimenti è pressoché dimezzata rispetto a quella degli altri stati.

A fornire questi dati è il rapporto «Italia multinazionale 2006», realizzato dall'Istituto per il commercio estero e dal Politecnico di Milano, che esamina la situazione delle partecipazioni italiane all'estero e di quelle estere in Italia al primo gennaio 2006, con un'ampia retrospettiva a partire dal 2001.

Daimler in retromarcia: Chrysler ritorna americana

Il colosso dell'auto di Detroit venduto dai tedeschi al fondo Cerberus per 7,4 miliardi di dollari

di Roberto Rezzo / New York

INDIETRO Fusione sfatta. Cerberus Capital Management, un gruppo di private equity di New York specializzato nella ristrutturazione di aziende in difficoltà, ha annunciato l'acquisto dell'80,1% di Chrysler dalla tedesca DaimlerChrysler per 7,4 miliardi di dollari. Si tratta dell'ennesimo passaggio di mano per lo storico marchio automobilistico di Detroit che lo scorso anno ha chiuso il bilancio con una perdita operativa attorno al miliardo e mezzo di

dollari. «Siamo consapevoli che sfide difficili attendono Chrysler ma possono essere e saranno superate», sono state le parole dell'ex segretario al Tesoro Usa John

Snow, attuale presidente di Cerberus e grande stratega dell'operazione. Più o meno la stessa frase che fu pronunciata dai dirigenti di Stoccarda quando nel 1998 annunciarono quella che fu definita la «prima fusione transatlantica» del settore automobilistico.



Il logo Chrysler

Doveva essere una «fusione tra pari» ma il matrimonio fu da subito assai tormentato. Le sinergie tra i marchi Mercedes e Chrysler non decollarono mai: i concessionari Mercedes rifiutavano addirittura che a consegnare pezzi di ricambio fossero camion con il marchio Chrysler per tema di perdere prestigio. I manager americani parlarono di «occupazione manu militari» da parte dei tedeschi e abbandonarono in massa. L'operazione non si tradusse mai in concreti risparmi operativi o nell'acquisto di nuove quote di mercato e Stoccarda si è sempre barcamenata per te-

nere insieme un marchio di lusso e uno più popolare. «Ovviamente abbiamo sovrastimato le possibili sinergie - ha dichiarato Dieter Zetsche, l'amministratore delegato di DaimlerChrysler - Abbiamo sovrastimato il passaggio di tecnologia dai modelli Mercedes a quelli Chrysler. I consumatori americani non possono o non vogliono pagare un prezzo aggiuntivo per queste tecnologie». La compravendita è stata architettata in modo complesso: dei complessivi 7,4 miliardi saranno pagati da Cerberus, 5 saranno investiti nella nuova società che prenderà il nome di Chrysler Holding, 1,05 saranno

investiti nel braccio finanziario di Chrysler, la società che si occupa di leasing e rateazioni, appena 1,35 miliardi andranno nelle casse del venditore. Considerate altre clausole ed impegni, la partita di cassa si riduce a 650 milioni di dollari. L'obiettivo in realtà è scaricare sulla nuova società circa 20 miliardi di costi per assicurazione medica e pensione dei lavoratori. DaimlerChrysler al termine dell'operazione sarà una società più piccola ma finanziariamente più prospera. E con un nuovo nome: Daimler AG. I tedeschi manterranno una partecipazione del 19,9% in Chrysler Holding.

Vendita Alitalia, le tre cordate ammesse alla fase finale

Air One, Aeroflot, il fondo Usa Tpg sono stati autorizzati dal Tesoro a proporsi per l'acquisto della compagnia di bandiera

/ Roma

Tutti i tre candidati in corsa per la privatizzazione di Alitalia restano in gara nella fase finale, e cioè il controllo della società (due diligence) per arrivare a offerte definitive vincolanti. Lo ha deciso il Tesoro dopo aver chiuso, ieri, l'esame delle offerte preliminari presentate il 16 aprile dall'italiana Ap Holding che controlla AirOne, dai russi di Aeroflot con Unicredit Banca Mobiliare, e dagli americani del fondo Tpg con MatlinPatterson e Mediobanca. I candidati alla privatizzazione di Alitalia verranno ammessi alla data room dal 24 maggio.

La decisione, spiega il Tesoro, «è stata assunta dal Ministero a seguito dell'analisi delle offerte preliminari condotta con il supporto del consulente finanziario Merrill Lynch, del consulente industriale Bain & Co. e del consulente legale Chiomenti Studio Legale, e dopo avere acquisito il parere favorevole del Comitato di Consulenza Globale e di Garanzia per le Privatizzazioni».

«Nella selezione dei soggetti sopra indicati - prosegue la nota - si è tenuto conto, come indicato nella lettera di procedura pubblicata sul sito del Ministero in data 23 febbraio 2007: del rispetto dei termini della proce-

dura; della completezza di ciascuna offerta preliminare rispetto alle informazioni richieste; della capacità dei piani industriali preliminari di rispettare obiettivi minimi di risanamento, rilancio e sviluppo di Alitalia ed i requisiti minimi di interesse generale comunicati dal Mi-

**Bersani: non c'è
nessun preferito
c'è solo una
procedura da seguire
Bonino: vedremo**

nistero nella richiamata lettera di procedura».

Il Tesoro indica che «nei prossimi giorni invierà ai soggetti ammessi alla fase successiva una lettera di procedura con la quale saranno comunicati contenuti e modalità di presentazione delle offerte vincolanti, comprensive del piano industriale definitivo. Il termine per la presentazione di tali offerte è previsto per la fine del mese di giugno. In tale periodo i soggetti ammessi alla fase delle offerte vincolanti potranno accedere ad ulteriori informazioni e documentazione relative ad Alitalia. Questa fase, la cosiddetta data room, verrà svolta contempo-

aneamente da tutti i soggetti ammessi, a partire dal 24 maggio 2007».

«Non c'è nessun preferito. C'è una procedura che sta seguendo il suo iter», ha affermato il ministro per lo sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, rispondendo alle domande dei giornalisti sulle indiscrezioni che indicano quella di AirOne come la cordata favorita per la privatizzazione di Alitalia. «Noi - ha detto Bersani - garantiamo una gara assolutamente trasparente e rigorosa. Non c'è nessuna preferenza». Prudente anche il ministro del Commercio internazionale, Emma Bonino: «Vedremo».

SCIOPERO FS

Treni a rischio venerdì prossimo

Si fermeranno dalle 10 alle 18 del 18 maggio i lavoratori del gruppo Fs. È questa la modalità dello sciopero nazionale decretata dall'ordinanza del ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, che ha ridotto lo sciopero a 8 ore rispetto alle 24 inizialmente previste e che sarebbero dovute scattare alle ore 21 del 17 maggio. A precisarlo, in una nota, è lo stesso dicastero dei Trasporti dopo le errate interpretazioni dell'ordinanza, che hanno provocato dure reazioni da parte dei sindacati. In una nota unitaria Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil, Fast, Ugl, Orsa, infatti, avevano annunciato «immediato ricorso» contro l'ordinanza del ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, che, oltre a ridurre la durata, spostava la data dello sciopero, inizialmente indicato - dallo stesso ministero - per il 17 maggio. In serata, poi, la nota ministeriale ha chiarito l'equivoco che stava costando un duro scontro. Ma lo sciopero resta. Le Ferrovie dello Stato hanno comunque attivato un numero verde (800 892021) per fornire informazioni agli utenti sui treni in circolazione e limitare, dunque, i disagi per il 18 maggio. Chi si mette in viaggio può informarsi anche nei punti informativi e negli uffici di assistenza delle principali stazioni.



STUDIO

MENO PILE  PIU' AMBIENTE

UNICO.

Racchiude le due più avanzate tecnologie oggi disponibili.



CRONO PILOT
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO
€ 418,00



SISTEMA


Eco-Drive

MAI PIÙ CAMBIO PILA

RADIOCONTROLLATO

PERFEZIONE ASSOLUTA



Il sistema
 Eco-Drive
Cattura la luce
La converte in energia
Accumula una riserva di carica inesauribile



CASSA ACCIAIO
€ 378,00

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile.

Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

CITIZEN®

BEYOND PRECISION

Oggi la protesta dei pensionati: governo ascoltaci

Intanto Epifani avverte: subito il contratto degli statali o è inevitabile lo sciopero

di Felicia Masocco / Roma

RIVALUTAZIONE Si parla molto delle pensioni e dei pensionati che verranno, molto poco, quasi nulla, delle pensioni in essere e dei milioni di uomini e donne che se le fanno bastare con enormi sacrifici e nonostante tutto. Nonostante, ad esempio, che il valo-

re reale degli assegni perda un pezzo all'anno ormai da quindici anni e continuerà a perderlo se non ci si mette un freno. Lo scoglio della rivalutazione delle pensioni è tra i primi da affrontare per i pensionati che oggi saranno al Palalottomatica di Roma con Spi-Cgil Fnp-Cisl, Uilp e con i leader Epifani, Bonanni e Angeletti. Rivendicano un ruolo meno marginale nel percorso concertativo che si è aperto, chiedono un tavolo di trattativa per parlare di rivalutazione degli assegni, un meccani-

genza nazionale. Nei giorni scorsi i sindacati hanno scritto al Capo dello Stato, al premier, ai presidenti di Camera e Senato chiedendo attenzione e l'apertura di un confronto vero. E dicendo, in buona sostanza, che è contro l'interesse di tutti non opporsi al progressivo impoverimento di milioni di anziani.

I pensionati sono un quinto della popolazione e sono in crescita. L'80% percepisce assegni sotto i mille euro, il 50% sta sotto i 500. Non è un gran vivere. E non lo è neanche per le famiglie di persone non autosufficienti che possono contare solo sulle proprie forze per far fronte ad un problema enorme. Che fine hanno fatto la legge e gli aiuti promessi?

Il tema del potere d'acquisto accomuna i pensionati ad altre categorie mobilitate per recuperarne con i rinnovi contrattuali. E così per oltre tre milioni di dipendenti pubblici. La loro vertenza che chiama in causa il governo come diretta controparte, non riesce sbloccarsi. Ieri l'avvertimento di Guglielmo Epifani: «O si sarà in grado di chiudere il confronto e siglare gli accordi nell'arco di 2 o 3 giorni o gli scioperi saranno inevitabili».



TORINO Ferrero distribuisce questionari agli operai di Mirafiori

È STATO OPERAIO agli inizi degli anni Ottanta e tra gli ex colleghi un po' arrabbiati è tornato ieri da ministro della Solidarietà sociale, a presentare la campagna del Prc per «il risarcimento sociale alle fasce più deboli». Il ministro Ferrero e il segretario, Franco Giordano, sono stati ai cancelli di Mirafiori, punto di partenza di un tour che poi toccherà Bologna, Milano, Napoli e Melfi.

INTERVISTA BETTY LEONE Per il segretario Spi «guai a contrapporre generazione a generazione»

«Le pensioni vanno rivalutate»

/ Roma

«Vogliamo la rivalutazione delle pensioni che è cosa diversa dall'aumento delle pensioni basse. E non accetteremo scambi tra l'aumento delle pensioni basse e gli interventi sui coefficienti e sull'età». Betty Leone, segretaria dello Spi-Cgil mette in guardia il governo dal «contrapporre generazione a generazione», «farebbe meglio a cercare il consenso sociale, non la contrapposizione».



Concretamente, che cosa chiedete con questa manifestazione?

«Chiediamo innanzitutto un tavolo per la rivalutazione delle pensioni. Con il mecca-

nismo che gradualmente migliori anche le altre. Vorrei anche sapere che cosa intende il governo per pensioni basse. Per noi pensioni basse sono quelle sotto la soglia dell'incapienza e cioè 577 euro mensili. E tra queste pensiamo che vada data attenzione a quelle avu-

te dai contributi versati. **Manifestate anche per la non autosufficienza. A che punto sono gli interventi?**

«Il tema è completamente scomparso dalla scena. Il ministro per la Solidarietà sociale non ci ha convocato. Sappiamo che sta preparando una legge delega di cui però non conosciamo nulla. Sappiamo solo che la Finanziaria ha istituito un Fondo con una dote di 100 milioni, cioè nulla».

Quante sono i non autosufficienti in Italia?

«Sono 2 milioni 800 mila, 300 mila sono in istituto, il resto a carico delle famiglie. Significa che 2 milioni e mezzo di famiglie devono occuparsi di un handicappato grave, con un forte impegno economico e di cura. Si fa un gran parlare di famiglia, abbiamo visto tante fa-

miglie del Mulino Bianco con bimbi allegri al seguito. Si deve sapere che ci sono anche famiglie con questo grave problema e aspettano risposte».

Siete molto critici con il governo. Dove sbaglia?

«Non tiene abbastanza conto del disagio dei pensionati. Vogliamo richiamare l'attenzione e dire che non accetteremo scambi tra l'aumento delle pensioni basse e le misure sull'età di pensionamento e sui coefficienti. Temiamo uno scambio per la scarsità delle risorse. Ma non ci stiamo ad essere contrapposti ai lavoratori e ai giovani. Sarebbe bene che il governo cercasse il consenso pensando anche ai 6 milioni di pensionati iscritti a Cgil, Cisl e Uil in rappresentanza del 20% della popolazione».

fe.m.

Ferrari, lettera contro lo sciopero

250 lavoratori contestano la protesta. I sindacati: vertenza legittima

di Giampiero Rossi / Milano

Battaglia sindacale (o meglio, antisindacale) in stile anni ottanta, alla Ferrari di Maranello. L'assemblea dei lavoratori proclama (sotto l'egida unitaria di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm) lo sciopero dei «sabati comandati». E dopo un paio di mesi, arriva la reazione di quelli che non sono d'accordo e lo dicono con una lettera contro il sindacato, dai toni durissimi e corredata da 250 firme. Insomma, dopo la marcia dei 40.000 ecco la lettera dei 250.

«Adesso basta», è l'inizio della missiva diffusa ieri per prendere distanza dagli organismi di rappresentanza sindacale e che, secondo i promotori, avrebbe raccolto in poche ore 250 adesioni. «Chi scrive - si legge nella lettera - è un gruppo di operai e impiegati della Ferrari che non si riconosce nelle proteste e nelle iniziative che avete messo in atto e vuol dire basta a questa situazione che rischia di compromettere i diritti e gli interessi di molti a favore della visi-

bilità e degli interessi politici di pochi». E ancora: «È l'ora di farla finita con i picchetti fatti da persone che non ci rappresentano e che hanno l'unico scopo di far leva sulla disinformazione e sul conflitto che hanno creato per offenderci, fotografarci e minacciarci quando entriamo in azienda per lavorare. Ai sindacati - conclude la lettera - poco interessa della realtà: l'importante è sfruttare la cassa di risonanza che la nostra Ferrari offre loro». La reazione unitaria di Fim, Fiom e Uilm di Modena è soprattutto di stupore, ma anche di malcelato sospetto: «Vogliamo precisare che quelle iniziative sono state decise dai lavoratori della Ferrari in Assemblee appositamente convocate che si sono svolte circa un mese fa - scrivono - per chi avesse cambiato valutazione o per qualsiasi motivo non avesse potuto partecipare a



Il logo della Ferrari

quella assemblee, siamo a disposizione per chiarire le giuste motivazioni che stanno alla base di questa vertenza e delle relative iniziative di lotta proclamate».

Picchetti? Minacce? «Picchetti veri e propri non ce ne sono stati - dice Giordano Fiorani, segretario generale della Fiom modenese - al massimo qualche decina di lavoratori in presidio davanti ai cancelli. Qualche parola può essere volata, ma di quei a parlare di minacce...». E allora che succede tra i 2.700 dipendenti della Ferrari? «Di certo succede che l'aumento dei volumi prodotti nel 2006 ha portato elargizioni solo al settore della gestione sportiva e nulla ai lavoratori che hanno compiuto quello sforzo produttivo - spiega il sindacalista - e per quanto riguarda questa lettera ci sono diverse coincidenze strane, ma preferiamo non fare processi alle intenzioni».

Agnelli, alla guida John Elkann

Oggi cambio al vertice lfi. Gabetti: «Marchionne resterà con noi»

/ Milano

Si prepara un passaggio di consegne al vertice dell'Ifil, la società-cassaforde della famiglia Agnelli. Toccherà al rampollo John Elkann subentrare a Gianluigi Gabetti, ma il passaggio di consegne non sarà immediato: «Spero di accompagnare ancora questa società per tutto il tempo necessario, ma ci sarà un graduale e ben cadenzato passaggio di consegne come già in atto in altre società», ha detto ieri lo stesso Gabetti a proposito dell'assemblea di Ifil di oggi, in cui si sancirà la nomina a presidente di John Elkann. Anche il nipote dell'Avvocato Agnelli è uscito allo scoperto: «A partire dal 2006 io sono stato molto più coinvolto all'interno delle holding e mi preparo ad esserlo sempre più in un modo cadenzato ma con grande intensità. Domani è un giorno molto importante per me - ha detto ieri a proposito del suo debutto al vertice di oggi - e sono molto orgoglioso di presiedere l'assem-

blea dell'Ifil». A questo proposito Gianluigi Gabetti, che gli ha passato il testimone, ha sottolineato ancora: «La guida dell'Ifil è importante anche per quanto riguarda la storia della società, iniziata nel 1927 con il fondatore, che fu il primo presidente, a cui poi seguì l'Avvocato Agnelli e tra i due era passata una generazione. Anche questa volta si salta una generazione e speriamo sia un segnale positivo e di incoraggiamento dove si premia la felice combinazione di età e talenti». Ma Gabetti ha parlato anche di Fiat e del futuro dell'amministratore delegato Sergio Marchionne, il manager che ha riportato l'industria automobilistica torinese a livelli competitivi e conti in attivo: «Penso che Marchionne rimarrà con noi perché ha iniziato l'impresa e non è uomo che lascia le cose a metà. Sa anche di avere un con-



John Elkann

siglio compatto e coeso e un azionariato che lo ha sempre sostenuto. Oggi non ha bisogno di quel conforto». Rispondendo poi ad una domanda sulle possibili dimissioni da parte di Luca Cordero di Montezemolo dalla presidenza di Fiat per impegnarsi alla politica, Gabetti ha detto: «Mi risulta che il consiglio di amministrazione attuale scada nel 2009. Non ci ha detto nulla e quindi non abbiamo nulla da commentare».

L'assemblea degli azionisti di Ifil ha approvato il bilancio 2006 che si è chiuso con un utile netto consolidato di 341 milioni di euro. La capogruppo ha chiuso l'esercizio con un utile di 625 milioni di euro. Ai soci verrà distribuito un dividendo di 0,10 euro per le azioni ordinarie e di 0,1207 euro per il risparmio che sarà messo in pagamento dal 24 maggio.

Moda, Valentino verso il fondo anglo-americano Carlyle

Le famiglie Marzotto e Donà dalle Rose cederebbero la maggioranza alla società guidata in Italia da Marco De Benedetti

di Laura Matteucci

Sarebbe il fondo anglo-americano Carlyle il vincitore della gara per aggiudicarsi il controllo del gruppo del lusso Valentino. Il titolo è rimasto sospeso in Borsa per l'intera sessione di ieri, after hours compresa, in attesa di una nota. Secondo indiscrezioni, infatti, sarebbe imminente la comunicazione del passaggio della quota di maggioranza della società, controllata al momento della famiglia Marzotto e Dalle Rose, proprio al fondo Carlyle che venerdì aveva avanzato un'offerta. Si tratta di un'importante istituzione finanziaria, una sorta di espressione dell'amministrazione Bush e del partito repubblica-

no al governo degli Stati Uniti, che da qualche anno ha avviato una strategia di penetrazione economica in Europa. Investendo, ad esempio, nel quotidiano francese Le Figaro (poi rivenduto) e nell'italiana Rielto. Nell'agosto 2006, il fondo ha venduto la sua partecipazione di maggioranza nell'italiana Avio ad un altro fondo, l'Europeo Cinven. E si è ripetutamente parlato anche di un interesse del fondo per Telecom (poi, ovviamente, smentito). In Italia, Carlyle è guidato da Marco De Benedetti.

I due principali soci di Valentino, Icg e Canova, starebbero trattando per cedere a Carlyle le loro partecipazioni che arrivano a quasi il 50% del capitale.

Icg (International Capital Growth) è la holding lussemburghese che detiene il 29,93% di Vfig, e vede uniti Andrea Donà Delle Rose, con le sorelle Isabella e Rossana, quindi Matteo Marzotto (presidente di Vfig) con il padre Umberto e le sorelle Diamante e Vittorio, poi Giannino Marzotto e la Gabrielfid, inoltre

L'istituzione finanziaria vicina ai repubblicani Usa, ha avviato da anni una strategia di penetrazione in Europa

Massimo Caputi, Leonardo Capital Fund, Leo Ventures Fund. Todus, con la quota del 12,43% di Valentino Fashion group, riunisce i fratelli Gaetano, Luca, Niccolò e Stefano, con i quali è alleato anche Marco Donà Delle Rose, fratello di Andrea.

Pfc detiene il 7,44% di Valentino. La finanziaria è di Paolo Marzotto, di sua moglie e delle due figlie in quote uguali, e di una loro società (Veninvest).

Tra questi tre schieramenti familiari si gioca la partita Valentino fg, che ha comunque uno dei tasselli decisivi fuori dalla famiglia: si tratta della quota del 19,8% detenuta da Canova Partecipazioni di Antonio Favrin (presidente del gruppo Marzotto e ammini-

stratore delegato di Valentino, cresciuto come manager con Pietro Marzotto) e Dario Segre.

Il gruppo Valentino, aveva reso noto giorni fa la stessa società, «è stato oggetto di attenzione da parte di soggetti economici interessati al settore del lusso». Indiscrezioni indicavano una gara in atto per il gruppo italiano tra alcuni fondi di private equity del calibro di Carlyle, Permira e Apax che punterebbero al 19,7% del gestore dei marchi in mano alla holding Canova.

Un'eventuale uscita della Canova di Favrin e Segre da Valentino dipenderà dal «prezzo, condizioni, business plan e futuro dell'azienda», aveva detto venerdì lo stesso Favrin.

CISL E UIL Vigili del fuoco in sciopero l'8 giugno

■ Sciopero generale dei vigili del fuoco aderenti a Cisl e Uil il prossimo 8 giugno.

Lo afferma una nota del Dipartimento dei vigili del fuoco sottolineando che durante l'astensione dal lavoro saranno comunque garantiti i servizi essenziali di soccorso tecnico e aeroportuale alla cittadinanza. L'astensione dal lavoro durerà dalle 10 alle 14 per il personale turnista nel servizio operativo e aeroportuale; l'intera giornata lavorativa per il personale operativo, amministrativo, tecnico e informatico a servizio giornaliero.

BILANCIO Poste Italiane raddoppiano il dividendo

■ Raddoppia il dividendo di Poste Italiane: per il secondo anno consecutivo, agli azionisti verrà staccata una cedola di 229 milioni di euro, in crescita del 96%, rispetto ai 117 milioni del 2005.

Il bilancio 2006 si è chiuso in attivo per il quinto anno consecutivo, registrando ricavi di Gruppo per 17,1 miliardi, in crescita del 3,5% rispetto all'anno precedente, un risultato operativo che si attesta a 1,5 miliardi, in aumento del 46,6%. L'utile netto consolidato è stato di 676 milioni: +94% (349 milioni nel 2005).

Table: Cambi in euro. Lists exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, etc., with values in columns.

Borsa

Seduta contrastata

La giornata di Borsa si è chiusa con il Mibtel vicino alla parità con andamenti dei titoli azionari contrastati in molti settori. Si è arrestata la corsa della prima metà di seduta per Unicredit (+0,12%) mentre è proseguita quella della sua futura partner Capitalia che ha chiuso con un rialzo dell'1,14%.

a metà giornata la soglia dei 21 euro.

Tra i bancari, bene le popolari ad eccezione di Bpm (-1,07%). Le peggiori performance tra le bluechip sono state quelle di Pirelli (-1,6%), Finsai (-1,6%), Mediolanum (-1,04%) e Buzzi (-1,05%). Male anche Mediaset (-0,68%) nel giorno dell'annuncio dell'acquisto di Endemol assieme ad alcuni fondi. Tra i titoli energetici, tutti vicini ai valori di apertura, sono cresciute solo Eni (+0,36%) e Aem (+0,23%).

Finmeccanica

L'utile sale dell'80%

Finmeccanica ha realizzato nel primo trimestre un utile netto di 18 milioni di euro, in crescita di 8 milioni (+80%) rispetto all'esercizio precedente, escludendo gli effetti di due eventi non ricorrenti: la plusvalenza realizzata dall'Opv di Ansaldo Sts e la cessione di un immobile di Selex Communications. I ricavi crescono a 2.740 milioni di euro contro 2.583 dell'anno scorso. Gli investimenti in ricerca e sviluppo sono stati pari a 420

milioni di euro, con un aumento del 6% rispetto ai 379 milioni di euro dello stesso periodo del 2006. Il risultato operativo, pari a 101 milioni di euro nei primi tre mesi, è stato in linea rispetto ai 100 milioni del 2006, che -stuttavia beneficiavano della plusvalenza di 18 milioni di euro per la cessione di un immobile della controllata Selex Communications-, ha evidenziato Finmeccanica. Positivamente hanno inoltre contribuito i risultati del settore Elicotteri, Aeronautica ed Energia.

Benetton

Crescita in India

Fatturato e utili in crescita per il gruppo Benetton nel primo trimestre 2007. Il gruppo di Ponzano chiude il periodo con ricavi di 460 milioni di euro (+10,5%), margine operativo lordo di 63 milioni contro i 56 milioni del primo trimestre 2007 e utile netto di 27 milioni (+11,9%). La crescita dei ricavi, spiega il gruppo, è stata supportata dalle buone performance dei Paesi mediterranei, inclusa l'Italia, dei paesi dell'Est Europa e di altre aree come l'India. Il

principale fattore di crescita è il forte aumento dei volumi, mentre i cambi incidono negativamente per 8 milioni. Il margine lordo industriale è al 41,8% dei ricavi, contro il 43%. Il margine di contribuzione è di 160 milioni, rispetto a 149 milioni. Il risultato operativo è di 41 milioni, contro 35 milioni, beneficiando anche di poste non ricorrenti. Cresce l'indebitamento finanziario netto, a 472 milioni rispetto ai 369 milioni di fine 2006. Per l'intero 2007 i ricavi consolidati sono attesi in crescita tra il 6 e l'8%.

In sintesi

Acea ha conseguito nel terzo trimestre un utile netto, dopo le attribuzioni a terzi, di 31,3 milioni di euro, in crescita del 6,5%. I ricavi sono balzati del 20,7% a 594,6 milioni di euro mentre l'Ebitda ha segnato quota 115,5 milioni per una crescita del 21,3%.

BasicNet ha chiuso il primo trimestre 2007 con un risultato netto positivo per 2,8 milioni di euro contro il risultato di 0,7 milioni di euro dei primi tre mesi del 2006.

Aideasa, joint venture paritetica tra Autogrill e Altadis, gestirà i primi due free dell'Arabia Saudita, in partnership con il gruppo internazionale Al Musbah. La società si è aggiudicata la gara per la gestione di cinque duty free nei tre aeroporti internazionali di Riyadh, Jeddah e Damman. Il contratto avrà una durata di 10 anni.

La Cremonini (produzione e distribuzione alimentare, ristorazione) nei primi tre mesi ha avuto ricavi totali consolidati per 544,2 milioni (+9,5%), ebitda a 22,4 milioni (+10,9%).

Il gruppo Brembo ha chiuso il primo trimestre con ricavi in crescita del 13,8% a 229,3 milioni di euro, margine operativo lordo in progressso dell'11,3% a 33,4 milioni e utile netto a quota 12,6 milioni (-15,3%). L'indebitamento netto è salito da 193,3 a 199,1 milioni di euro.

Il gruppo Camfin ha chiuso il primo trimestre del 2007 con un utile netto consolidato di 0,1 milioni di euro, contro i 14,3 milioni dello stesso periodo 2006. Il risultato è stato influenzato dal calo dei proventi netti da partecipazioni, 8,4 milioni contro i precedenti 22,1 milioni, riconducibili alla partecipata Pirelli & C, il cui contributo scende da 18,4 a 6 milioni.

Il gruppo Lucchini ha chiuso il bilancio con un utile di 102,3 milioni di euro (73,2 nel 2005), ricavi complessivi pari a 2648,7 milioni (2421,5 nel 2005), mentre lo stabilimento di Piombino ha chiuso un anno da record con 2,19 milioni di tonnellate di acciaio prodotto.

La società rileva di aver stanziato per ammortamenti 120,4 milioni e per imposte 45,8 milioni.

Saffilo ha siglato un accordo di licenza per la produzione e la distribuzione mondiale di occhiali con Alenciana, società del gruppo Gucci. L'accordo sarà valido fino alla fine del 2012.

Azioni

Table: Azioni. Lists various companies (Acea, Agos, Alitalia, etc.) with columns for stock price, changes, and other financial indicators.

Azioni

Table: Azioni (cont.). Continuation of the stocks table with companies like Enel, Eni, Enel, etc.

Azioni

Table: Azioni (cont.). Continuation of the stocks table with companies like Mondadori, Omnitel, etc.

Ricordo

Sabato 26 maggio, a Roma, scatta la prima edizione del torneo di calcetto dedicato alla memoria di Filippo Raciti: l'ispettore di Polizia ucciso a Catania dopo il match tra la squadra etnea e il Palermo. Al torneo hanno aderito numerosi gruppi parlamentari



Calcio 16,30 Sport Italia



Tennis 20,00 SkySportEx.

IN TV

■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Viadana-Calvisano
■ **14,00 La7**
Vela, Louis Vuitton Cup
■ **14,00 SkySportEx.**
Tennis, Masters di Roma
■ **16,30 Sport Italia**
Calcio, S.Lorenzo-R.Plate
■ **17,45 SkySport2**
Volley, Faenza-Napoli
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **18,15 Eurosport**
Eurogoals

■ **18,15 Sport Italia**
Motori, Superstock
■ **19,00 RaiSportSat**
Pallamano, Casar.-Bolog.
■ **20,00 SkySportEx.**
Tennis, Masters di Roma
■ **20,30 SkySport2**
Nba, S.Antonio-Phoenix
■ **20,30 RaiSportSat**
Calcio 5, Montesi.-Lazio
■ **22,00 Eurosport**
Boxe, Ibragimov-Mora
■ **22,45 SkySport2**
Motori, Formula Nascar

Petacchi, ritorno e lacrime: «Lo sprint più bello»

AleJet vince a Cagliari. Bene Visconi e Ignatiev. Gasparotto in rosa. Doping: Valverde coinvolto?

di Davide Madeddu / Cagliari

L'INCUBO È FINITO Alessandro Petacchi vince, ma la maglia rosa torna a Gasparotto. Regala ancora sorprese la terza e ultima tappa sarda del giro d'Italia. Quella che viaggiando per 181 chilometri tra strade immerse nel verde e la lunga litoranea ha collegato

il villaggio nuragico di Barumini, riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'Unesco, a Cagliari. La gara che è comunque impegnativa vede già dalla partenza la fuga di Giovanni Visconti della Quick Step e Mikhail Ignatiev. Sono loro due a dettare quasi il ritmo alla testa della corsa che dopo la partenza nella provincia del Medio Campidano approda sulla costa della Sardegna sud orientale in provincia di Cagliari. E marciando su tornanti, piccoli rettilinei, una lunga salita e un'altrettanto lunga discesa ricca di tornanti i due viaggiano di pari passo. A 49 chilometri dalla fine della tappa Giovanni Visconti (Quick Step) taglia il traguardo Garibaldi dando al gruppo un distacco di 5 minuti. Corsa seguita da Mikhail Ignatiev che sino a 4 chilometri dalla fine della gara si alterna alla testa della tappa. Alla fine, nonostante l'ammiraglia continui a spronare il ciclista cresciuto nella scuola di San P Ietroburgo la stretta finale è del gruppo. Mikhail Ignatiev e Giovanni Visconti cedono il passo al gruppo che arriva in progressione dopo una volata che parte dal viale situato a fianco allo stagno di Molentargius e alla spiaggia del Poetto. Nel lastricato di via Roma a Cagliari parte lo sprint finale. Dal gruppo esce anche Alessandro Petacchi che riesce a tagliare il traguardo dopo uno sprint progressivo. Alle spalle il corridore della Milram Robert (Gerolsteiner) che non riesce a completare il suo blitz in progressione e Maximilian Richeze (Ceramica Panaria



La volata vincente di Alessandro Petacchi

Arrivo

- 1) Alessandro Petacchi in 4h22'57" (media 41,072)
- 2) Robert Forster st
- 3) Ariel Richeze st
- 4) Robbie McEwen st
- 5) Danilo Napolitano st
- 6) Aliaksandr Usau st
- 8) Enrico Gasparotto st

Classifica

- 1) Gasparotto... in 10h03'48" (media di 40,901 km/h)
- 2) Di Luca st.
- 3) Noè st.
- 4) Pellizzotti st.
- 5) Nibali st.
- 7) Savoldelli a 13"
- 17) Cunego a 42"
- 22) Popovich a 49"
- 25) Garzelli a 1'02"
- 37) Bettini a 1'14"
- 43) Simoni a 1'25"

GINO D'ITALIA Percorsi e orari sbagliati ma non possono protestare Per i corridori un divieto vergognoso

di Gino Sala

Sarò ripetitivo e assillante, ma non mi va di ritrovare nel regolamento del Giro d'Italia un divieto che a mio parere è nemico della democrazia. Proibito ai concorrenti di protestare contro l'organizzazione, di opporsi a situazioni scabrose, di chiedere con la forza della ragione le necessarie modifiche. Sia chiaro che non è mia intenzione sobillare l'ambiente, ma un'opposizione seria e giustificata, tale da eliminare eventuali storture mi sembra più che ragionevole. Strano, anzi vergognoso che il sindacato dei corridori abbia accettato in toto il

contenuto dell'articolo 5, che nessuna osservazione sia giunta a coloro che non a torto il vecchio cronista definisce padroni del vapore. Per esempio si persiste con le partenze sul far del mezzogiorno, addirittura con le tredici pur sapendo che alle otto del mattino i corridori già ciabattano nei vari alberghi e che pertanto vengono sottoposti a sneranti attese. Colpa della tv, si dice, ma tutto si potrebbe aggiustare tornando all'epoca in cui le tappe finivano e venivano trasmesse con 2 ore di anticipo rispetto agli orari di oggi e ciò facilitava le incombenze del dopo corsa, i trasferimenti, il lavoro dei

meccanici, dei massaggiatori, degli operai che piantano e spiantano le impalcature. Cose secondarie, dirà qualcuno, ma non è così e ancora una volta prendo nota che la commissione tecnica è venuta meno al suo mandato come si è visto nelle gare d'apertura. E altri indizi incutono timori. Insomma il ciclismo non ha soltanto il compito di eliminare il cancro del doping. C'è altro da fare per completare l'opera. Ieri è tornato nei panni del vincitore Alessandro Petacchi, ma per 176 chilometri su 181 ho titolato per il siciliano Visconti e il russo Ignatiev, 46 anni in due e la speranza di una bella carriera.



Un momento della bolina durante la 1ª regata tra Luna Rossa e Oracle

VELA, SEMIFINALI DI LOUIS VUITTON CUP Luna Rossa strapazza gli americani di Oracle

Niente è scontato nella Louis Vuitton Cup. E, tanto meno, nella Coppa America. Chiedere, per credere, al guru americano della vela, quel Dennis Conner che nel 1983 per un errore di superficialità nell'ultimo tratto dell'ultima regata, consegnò l'America's Cup all'equipaggio australiano: era la prima volta in 132 anni che la «vecchia brocca» passava di mano. Un insegnamento che ieri, nella prima giornata delle semifinali, ha avuto un'ulteriore conferma: i favoriti di Oracle hanno beccato una bella scoppia dai nostri di Luna Rossa. Perfette le scelte dell'equipaggio guidato da De Angelis che ha condotto un primato di bolina aggressivo che non ha lasciato spazio agli avversari; poi, nella poppa, Oracle è tornato sotto ma, nel lato successivo, le indicazioni di Torben Grael (il tattico, colui che «annusa» la direzione del vento) hanno fatto la differe-

renza e consegnato a Luna Rossa un cospicuo vantaggio da amministrare. Per gli italiani, così, è arrivata una vittoria importante (2 minuti e 19 secondi alla fine) che per utilizzare uno slang caro ai calciatori nostrani «fa morale». Perché Oracle nelle regate della prima fase della Louis Vuitton Cup aveva battuto in ambedue i casi il team di Prada, lasciando una vena di preoccupazione tra i ragazzi di De Angelis; sentimento che ora è un po' scemato. Scarse le emozioni nell'altra regata della giornata: fin dal via i kiwi di Team New Zealand hanno tenuto a distanza gli spagnoli, a cui non è servita una tattica molto aggressiva in partenza. Alla fine, sul traguardo, era di 43" a favore dei neozelandesi. Questa era comunque solo la prima giornata, per arrivare alla finale della Vuitton Cup servono 5 vittorie. Oggi la seconda giornata. Alessandro Ferrucci

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Mitropa Cup: l'Italia in corsa per il podio!

Mitropa Cup

Termina domani nella città ungherese di Szeged la "Mitropa Cup", manifestazione per squadre nazionali, con Francia, Croazia, Repubblica Ceca, Austria, Germania, Slovacchia, Slovenia, Svizzera, Ungheria e Italia. Gli azzurri (Michele Godena, Fabiano Caruana, Sabino Brunello, Giulio Borgo e Roberto Mognanzini, capitano Fabio Bruno) si stanno ben comportando e dovrebbero riuscire a salire sul podio, un risultato che da tempo non si conseguiva. Sito ufficiale della manifestazione: <http://web.t-online.hu/passant/sakkversenyek/>

La partita della settimana

Il torneo dell'Hotel Lacona (Isola d'Elba) si è concluso con la vittoria del GM Cebalo (Croazia) con 8,5 su 9 (!); a un punto di gm Naumkin (Russia) e Ortega (Italia). Spiccano le prestazioni

di Stuarta Wagman (88 anni) che ha realizzato 5 punti, Marina Brunello (Bergamo, 12 anni) e Marco Codenotti (Pisa, 10 anni) che hanno concluso con 4,5. Codenotti ha avuto anche un momento di grande popolarità mondiale grazie alla vittoria sul maestro internazionale Ljubisavievic, veterano e «vecchia volpe» della scacchiera. La vittoria di un ragazzino di 10 anni su un 'Ml' è probabilmente un record.

Ljubisavievic - Marco Codenotti (Apertura Trompowsky) 1. d4 Cf6 2. Ag5 Ce4 3. Af4 d5 4. f3 Cf6 5. c4 c6 6. c:d5 7. A:b8 T:b8 8. Cc3 Af5 9. g4 Ag6 10. g5 Cd7 11. h4 Da5 12. Ah3 e6 13. h5 A:h5 14. A:e6 f:e6 15. T:h5 Ab4 16. Rf2 A:c3 17. b:c3 Tc8 18. e3 D:c3 19. Ce2 Dc2 20. Dh1 Df5 21. Cf4 Tc2+ 22. Rg3 g6 23. Th4 D:g5+ 24. Tg4 Df6 25. Dh6 Df8 26. Dh3 Df6 27. Th1 h5 28. T:g6 h4+ 29. D:h4 T:h4 30. T:h4 Tg2+ 31. R:g2 D:h4 32. T:e6+ Rf7 33. Td6 Cb6 34. a4 De7 35. Tg6 D:e3 36. Tg4 D:d4 37. Ch5 Db2+ 38. Rh3 d4 39. Tg7+ Rf8 40. T:b7 d3 41. a5 Dc2 42. T:a7 d2 43. a:b6 Dc8+ 44. Rg3 c1D 45. Cf6 Dd6+ e finalmente il Bianco abbandona.

Calendario

Tornei. Dal 18 al 20: Salsomaggiore (Parma) 11a edizione,

tel. 347-2413441, con domenica la consegna del "Premio Bertellini" al Comitato Organizzatore delle Olimpiadi degli Scacchi di Torino. Milano, Circolo Filologico via Clerici 10; Roma, Hotel Petra (tel. 347-333830); Chioggia (Ve) tel. 346-3970313. Il 19-20 e 26-27 Castelfidardo (An) tel. 346-0147232. Dal 19 al 26 Porto Mannu (Ss) tel. 340-0634399. Semilampo. Sabato 19: Darfo Boario (Bg) 035-977354; Masciago (Va) 0332-830601; Napoli, Penguin Café, tel. 338-9462125; Roma, Accademia via Pulci 14, tel. 333-5918196. Domenica 20: San Pellegrino (Bg) tel. 339-6587998; Pontecchio (Bo) tel. 335-8441976; Castel Madama (Roma) tel. 334-3679920; Napoli, tel. 339-3167858; Nocera Inferiore, Libreria Mondatori, p.za Matteotti. Inoltre Lodi, nell'ambito delle manifestazioni "Scaccomatti all'accidia", tel. 335-6012847. Elenco completo degli appuntamenti su www.italiascaccistica.com e www.federscacchi.it

Campionato Seniores

Il veneziano Antonio Rosino ha vinto per la terza volta consecutiva il Campionato Italiano Seniores (Over 60) all'Hotel Angelo di Ponte Arche. Dettagli, classifiche a partite sul sito www.hotelangelo.com

La partita

Harikrishna - Wang Yue

■ Cina 2007.
■ Il Bianco muove e vince
■ Una combinazione graziosa e rapida



Soluzione

■ Il Bianco ha vinto giocando 1. T:c6! (Baltimanti perde la Donna); 3. Df8+; R:d7; 4. Dd8+.

Presepe

«L'AMORE E LA GUERRA» È UN PRESEPE DOVE PERSINO I GENERALI MUOIONO DA SOLDATI

Visto «L'amore e la guerra», prima puntata, su Canale 5. Strano prodotto, appeso a due anime e ciascuna se ne va per conto suo. La situazione è sovrana: la prima guerra mondiale con le sue belle divise, i camminamenti sul Pasubio e sul Grappa, gli abiti e le pettinature delle signore e delle bambine, i letti d'ospedale in metallo dipinto in bianco giallo, le urla delle vittime di quella carneficina immane. Fin qui, tutto bene. Daniele Liotti è proprio bravo, misurato con una bella faccia da italiano che non spacca le montagne (si fa per dire: è un minatore). Perfino Martina Stella non irrita, merito della regia di Campiotti e anche del



«biondo Stella» che sta bene sulla tutina da crocerossina. Ma, tra guerra, soldati, generali, orfanelli, crocerossine, medici, figli del popolo e minatori, c'è un solo bastardo. Il tenentino Avogadro (Thomas Trabacchi) è l'unico schifosone della sceneggiatura, il resto è un presepe da paura. Persino quella sfaticata della mamma della contessina-crocerossina in fondo non è da buttare. Non parliamo dei generali: pezzi di pane benedetto che tutti vorrebbero avere come nonni oppure zii. Stiamo parlando di gente che, nella storia vera, si distinse per ferocia e umana cretineria; capocioni salvati da una sceneggiatura che, quando devono morire, fa loro pronunciare dei sermoni divertentissimi degni di un «peplum». Ciononostante, siamo disposti a tutto, pur di veder coronato quel bel sogno d'amore. Questo è un ricatto.

Toni Jop

CINEMA Esce in questi giorni un film curioso e bellissimo girato da un regista esordiente. Tre ritratti di donne affidati a Marina Confalone, Piera Degli Esposti e Lucia Ragni. Tre mostri di bravura per una delle migliori prove recenti del nostro cinema...

di Alberto Crespi

Da oggi un film-Ufo inizia la propria vita nei cinema. È un film italiano: si intitola *Tre donne morali*, l'ha diretto Marcello Garofalo, un esordiente con una lunghissima ed eclettica carriera alle spalle. È interpretato da tre incredibili attrici - Marina Confalone, Piera Degli Esposti, Lucia Ragni - citate in rigoroso ordine alfabetico. È stato presentato alla Festa del cinema di Roma, nell'ottobre 2006: ma è girato in video (formato HD) e le potenti strutture dell'Auditorium non avevano il proiettore per mo-



Da sinistra: Piera Degli Esposti, Marina Confalone, Lucia Ragni

CASI Condannate a morte dalla Libia Le infermiere bulgare: salvatele con un film

Diventa un film la storia delle cinque infermiere bulgare e del medico palestinese condannati a morte in Libia con l'accusa di aver deliberatamente infettato con il virus Hiv oltre quattrocento bambini in un ospedale di Bengasi, di cui una cinquantina è morta. La produzione sarà targata Hollywood. Lo riferisce oggi in prima pagina il quotidiano di Sofia *Standart*. La casa di produzione cinematografica americana «Sixth Sense Production» ha confermato ufficialmente la notizia: i suoi produttori Richard Harding e Sam Foyer sono infatti in questi giorni a Sofia per incontrare i parenti delle infermiere. Detenute dal febbraio 1999, le cinque donne bulgare sono state condannate alla pena capitale in Libia, insieme ad un medico palestinese, ma hanno fin dall'inizio respinto totalmente le accuse. La stampa del paese nordafricano ha invocato la pena capitale. Tripoli ha ricevuto pressioni per mitigare la pena ed esponenti autorevoli del mondo scientifico hanno invece affermato che la causa del contagio era dovuta alle scarsissime condizioni igieniche e sanitarie della clinica e che il virus circolava in quelle sale prima dell'arrivo delle infermiere e del medico. «L'Europa ha capito la tragedia delle bulgare ma noi continueremo a raccontarla al mondo e soprattutto negli Stati Uniti», ha commentato Sam Foyer. Al quotidiano bulgaro il produttore statunitense ha precisato che la stragrande maggioranza degli americani non ha mai sentito parlare del dramma delle bulgare e del palestinese.

«Tre donne morali»: i nuovi «mostri»

strarlo nel giusto formato, per cui ci impegniamo con il regista - che è anche un vecchio amico - a tornare a vederlo in circostanze meno infelici. Vi consigliamo vivamente di fare altrettanto, di cercarlo, di vederlo: perché è uno degli oggetti più originali e stimolanti che il mercato dell'audiovisivo italiano e internazionale possa offrire di questi tempi.

Marcello Garofalo è più di un regista: è un cinefilo, un bibliofilo, un cultore di forme di narrazione le più disparate. Ha curato splendidi libri su *C'era una volta in America* di Ser-

Tre confessioni: Confalone è maestra in pensione, Piera ex monaca direttrice di cineclub, Ragni una pittrice annoiata...

gio Leone e sull'*Ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci. Da anni ha conquistato - e non è facile! - la fiducia della Walt Disney, che prima gli ha pubblicato libri estremamente colti su alcuni suoi cartoon, poi l'ha appoggiato in un originalissimo viaggio nel «cibo nel mondo Disney» culminato di recente in una mostra curata assieme al famoso cuoco americano Ira Meyer.

Prima di scrivere e dirigere *Tre donne morali* ha collaborato in più occasioni con i registi della cosiddetta «nuova scena» napoletana, in particolare Antonietta De Lillo. Tutto questo per dire che Garofalo arriva alla regia dopo un lunghissimo, labirintico percorso: quindi gli va perdonata, anzi, gli va accreditata una frase che di solito, in bocca a un regista, è altamente rischiosa: «Ho fatto questo film per dire delle cose».

Garofalo è un regista anomalo, nonché un intellettuale raffinatissimo (speriamo non si offenda), e di cose da dire ne ha parecchie. La principale, poi, è quanto mai condivisibile: Garofalo ce l'ha con la televisione, e con l'azzeramento dei modelli culturali che essa

perpetrando in questo particolare scorcio storico. Attenzione: parliamo volutamente di azzeramento, non di omologazione. In questo film siamo oltre l'omologazione.

Siamo in una curvatura del tempo in cui le tre «donne morali» impegnate a confessarsi davanti alla videocamera digitale potrebbero essere le ultime creature sopravvissute all'Apocalisse (non all'Apocalypse: Funari non c'entra). Parlano da un tempo senza tempo, da un non-luogo: una quinta teatrale che incornicia le loro assurde acconciature.

Dirige Marcello Garofalo, critico e cinefilo approdato alla regia. Il suo è un esercizio di stile e di ottima ideologia...

(Garofalo ha operato un lavoro di accentuazione grottesca delle fisionomie al quale le tre attrici si sono sottoposte con eroismo). Marina Confalone è una maestra di scuola in pensione che racconta cose terrificanti sui suoi «ragazzi»; Piera Degli Esposti è un'ex monaca cinefila che gestisce un cineclub super-esclusivo; Lucia Ragni è una pittrice stravagante con idee sull'arte ancor più stravaganti di lei. Raccontando il proprio «degrado» morale - tutte e tre vengono da condizioni «rispettabili» che loro stesse hanno contribuito a distruggere - finiscono, per antifrasi, a spiattellare il degrado morale della contemporaneità.

Tre donne morali è un esercizio di stile e di ideologia (sì, il ritorno dell'ideologia sì!, purché sia come in questo film: un'idea intelligente che si propone alla discussione). È purissimo nutrimento per il cervello. Il titolo allude al vecchio *Tre donne immorali* di Borowczyk, ma non aspettatevi nulla di pruriginoso. Qui l'eroticismo c'è, ma è tutto delegato al cervello, che ascoltando simili dialoghi gode come un riccio. Provare per credere.

VISTO DALLA PLATEA

Marina, Piera, Lucia Sono loro le eredi di Sordi e Tognazzi

di Toni Jop

Non capita spesso di uscire dal cinema entusiasti. Per aver visto un gran bel film che non ha giocato con noi la carta dell'immedesimazione, che non ci ha chiesto di schierarci, che non ha preteso di farci ridere. Quando l'abbiamo visto, «Tre donne morali» ci è sembrato un piccolo miracolo di cinema adulto in uno scenario italiano governato dalla paura del suo subconscio, angosciato da regie spesso magari solo apparentemente «fuori allenamento». Come se il criterio del «fare cinema», la mano sicura che guida la visionarietà di un artigiano delle immagini, non consentisse di sdraiare con coerenza sullo stesso piano le esperienze dei nostri grandi maestri e quelle dei loro più giovani eredi.

Nella sua singolarità, «Tre donne Morali» descrive l'ampiezza di un vallo che appare, speriamo erroneamente, incolumabile tra ieri e oggi. Molti degli aspetti che frequentemente vengono insaccati nella più volte lamentata modestia del nostro cinema attuale, in questo film invece «girano». C'è una sceneggiatura degna di questo nome, forse non perfetta, forse troppo piena di sensi cerebrali, ma c'è. Girano le attrici in modo davvero magico: Marina Confalone non è umana, Piera Degli Esposti nemmeno: non si capisce perché a queste marziane non sia chiesto di dar fondo, sui set, a una curva comica miracolosa degna dei mondi di Kafka. Lucia Ragni è un altro prodigio comunque visibile, benché la sua parte sia la più difficile appesa, com'è, a un paradosso più sottile, meno sorprendente. Tre attrici di teatro hanno fatto saltare il banco del cinema e nessuna di loro è una ragazzina, converrà prenderne atto dopo questa prova inchiodata ad una macchina fissa che riesce a non slavare attenzione e sorpresa. Marcello Garofalo non si limita a portare il teatro al cinema, fa buon cinema proprio perché non cede alla sua teatralità.

Gabriella Gallozzi

VERSO CANNES Il regista: «Sicko» è una commedia su 45 milioni di persone senza assicurazione sanitaria nel Paese più ricco
La sanità Usa è una strage di Stato, ce lo racconta Michael Moore

Nella Francia di Sarkò domani parte Cannes e cresce l'attesa per l'arrivo di Michael Moore, di nuovo protagonista sulla Croisette col suo documentario fuori concorso e in anteprima mondiale che si annuncia una nuova bomba. Magari non della portata del precedente *Fahrenheit 9/11*, vincitore a sorpresa della Palma d'oro 2004, che arrivò a Cannes sotto forma di tomardo contro l'amministrazione Bush, contro la guerra in Iraq e con un Moore barricadero in corteo sulla Croisette al fianco degli intermettenti in lotta contro la riforma del sistema previdenziale francese. Certo è che *Sicko* (malato) non passerà inosservato, come il suo autore, abituato ormai da anni a tirarsi dietro strali, polemiche e incassi miliardari (*Fahrenheit* incassò nel mondo 222,4 milioni di dollari).

Stavolta Moore è andato a mettere il naso nel sistema sanitario americano, nelle Hmo (Health Maintenance Organization, organizzazione sanitaria autonoma) e nelle compagnie farmaceutiche statunitensi, per raccontarne delle belle, in un paese dove l'assistenza è totalmente privata e senza assicurazione è impossibile ricevere delle cure. Come pure ci rimandano i tanto gettonati serial americani di genere «ospedaliero», *Grey's Anatomy* in testa. Per Moore si tratta comunque di «una commedia sui 45 milioni di persone senza assicurazione sanitaria nel paese più ricco del mondo».

È sicuramente uno dei pezzi forti del film sarà quello dedicato al gruppo di soccorritori delle Torri Gemelle che Moore ha portato a Cuba per cure mediche, poiché avevano registrato gravi disturbi in seguito al loro stesso

intervento a Ground Zero. La «scappatella» cubana è costata al regista un'inchiesta governativa, poiché si è reso reo di aver violato il rigidissimo embargo americano nei confronti dell'isola di Fidel. Questo, tanto per far capire il genere di tensione che avvolge *Sicko* atteso nelle sale Usa il prossimo 29 giugno. E che

Domani il festival parte e fa già discutere il documentario di Moore Ma due ex collaboratori attaccano il regista: «Manipoli il dissenso»

stavolta ha suscitato reazioni anche in «famiglia». Tra gli stessi collaboratori di Moore, per intenderci. Debbie Melnyk e Rick Caine, per esempio, suoi «complici» nel precedente *Fahrenheit 9/11*, sono diventati suoi detrattori. Nel loro documentario *Manufacturing dissent* («Manipolare il dissenso») sbugiardano alcuni dei momenti chiave dei film di Moore, a cominciare proprio dal «viaggio della salute» a Cuba. Tanto che in molti temono che possa essere minacciato il lancio di *Sicko*. «Politicamente siamo d'accordo con lui, ma è difficile continuare a pensare al suo lavoro come a una rappresentazione fedele della realtà: pur di dimostrare le sue idee talvolta Michael è molto spregiudicato», ha raccontato Rick Caine. Certo, cosa non si farebbe per la fama.

FOLLIE Per il concerto di Barbra a Roma si pagheranno cifre pazzesche. In curva, pessima visione, 146 euro. Per i Police si sborseranno 115 euro, per i Rolling fino a 177. Rock e pop più cari della Scala?

■ di Silvia Boschero

Devono farlo apposta. L'unica via per racimolare un po' di banconote è quella dei concerti visto che di dischi se ne vendono sempre meno? Bene, allora noi gonfiamo a dismisura i prezzi dei biglietti. Il disco d'altronde si masterizza, il concerto, invece, va vissuto in prima persona. Solo allora si potrà dire «io c'ero». Solo dopo aver sborsato, sempre più spesso, cifre esorbitanti. L'ultima follia riguarda la signora Barbra Streisand: platea numerata il 6 giugno allo stadio Flaminio di Roma per la modica cifra di 914 euro. Troppo? Nessun problema: vai in curva sud, dove vedi un po' storto, ma per soli 146 Euro. Un affarone. E vabbè, dirà qualcuno, ma la signora solo un paio di anni fa aveva dichiarato pubblicamente a mezzo di avvocati che non avrebbe più fatto concerti, per di più in Italia non ha mai messo il suo piedino fatato, dunque questa è un'occasione da non perdere. Vero è che parte dei proventi del tour verrà usata per sostenere le iniziative benefiche della Streisand Foundation (ad esempio la ricerca sul cancro al se-

Novecento euro per una Streisand



Barbra Streisand



Rolling Stones; sopra i Police

no o una campagna per i diritti della comunità omosessuale), ma un dubbio si insinua: dobbiamo dare tutta la colpa di questa follia alle multinazionali che gestiscono i live degli artisti o sono gli stessi artisti (o per lo meno molti di loro, soprattutto quelli di acclarata fama) a metterci lo zampino? Un concorso di colpa, senza dubbio, visto che in passato decine di band o solisti hanno dimostrato di poter tranquillamente contenere il prezzo del biglietto con una politica ragionevole (i Pearl Jam in America con la loro strenua battaglia con-

tro la Ticket Masters). E poi in fin dei conti per la Streisand va ancora peggio in Inghilterra dove la sterlina è forte e si arriva a pagare

Colpa degli artisti o della macchina dei concerti? Però Vasco mostra un'altra via...

per le file migliori fino a 1650 pound, che tradotte sono oltre 2400 euro. Roba da calciatori accompagnati dalle veline di turno: a Londra Beckham e Victoria delle Spice, a Roma Totti con Hilary seguiti magari per l'occasione anche dalla neonata Chanel. Quando poi l'artista è «desaparecido», ambizioso e soprattutto nel caso decida una bella reunion dopo anni di assenza, il povero avventore è disposto a tutto: allora dobbiamo ringraziare che i Police redivivi costino «solo» 57,50 euro per il prato e 115 per la tribuna del

lo stadio delle Alpi di Torino, praticamente un decimo di uno stipendio statale (il 2 ottobre, un solo accredito per i giornalisti che devono recensire il concerto altrimenti l'organizzatore italiano «ci perde»). O che il super trio jazz formato da Keith Jarrett, Jack DeJohnette e Gary Peacock vada dai 40 ai 103 Euro e George Michael dai 62 ai 133. Poi ci sono i fatti strani, imperscrutabili: possibile che se vado a vedere Peter Gabriel in piazza ad Arezzo il 5 luglio mi costi meno di 30 euro e se invece vado in piazza a Brescia il 2 luglio debba aggiun-

gerci altri dieci euro? La domanda è: ma Peter Gabriel fa lo sconto ad Arezzo perché gli piace la Toscana o significa che il ricarico degli organizzatori locali è diverso di volta in volta? E ancora: cosa pago? La «splendida cornice»? Allora devo esser lieto di vedere gli Who l'11 giugno all'Arena di Verona spendendo dai 54 ai 105 Euro, così mi godo live *Baba O'Riley* e anche l'ambientazione storica. Questo è esattamente uno di quei casi in cui il fan esaurito non si chiede più il motivo dei prezzi gonfiati, perché l'occasione è troppo ghiotta, il posto troppo bello, la protesta una pratica desueta, da anni Settanta. Vale per Ennio Morricone atteso in piazza San Marco a Venezia il prossimo 10 settembre: spendo 187 Euro per una poltronissima perché l'evento è «unico». E questo accade mentre i cachet degli artisti esordienti diminuiscono di anno in anno perché «troppo rischioso» puntare sugli artisti che pochi conoscono. Nessuno che si faccia delle domande, nessuno che voglia rispondere a delle domande: da una parte il tour manager che da anni si scherisce dietro le richieste sempre più esose di certi artisti, dall'altra i gestori dei luoghi si dichiarano «costretti» ad aggiungere il loro ricarico. E così i Rolling Stones a Roma il 6 luglio non ci pensano due volte a chiedere dai 67 ai 177 euro. Tutti ad invocare lo sponsor che certe volte c'è, spesso no. Qual è il problema se poi lo stadio è strapieno? Gli artisti italiani invece sono gli unici a trattarsi. D'altronde quando Vasco Rossi si sposta fa il tutto esaurito e può accontentarsi di vendere un biglietto per l'Olimpico di Roma (il 27 e 28 giugno) per 30 o 40 euro. Prevediamo esclusa, naturalmente. Basta fare due calcoli: all'incirca 100mila biglietti venduti per due date.

Che altro c'è

Musica

● Hit di due sorelline su i-Tunes per Vasco

Dopo il tormentone di Simone Cristicchi, Vorrei cantare come Biagio Antonacci, arriva un brano dedicato al Blasco che si intitola *Come Vasco Rossi*. A cantarlo sono due sorelline di Trento, Gaia & Luna, di 6 e 9 anni. L'ironia della sorte ha voluto che l'allegro singolo, che recita «Vasco lo sai, per me sei un dio, spero che un giorno lo sia anch'io», sia balzato in pochi giorni al numero uno della classifica di i-Tunes. Al secondo posto, neanche a farlo apposta, c'è proprio Vasco, che in questo momento è in classifica con *La compagnia*, cover di Lucio Battisti. Le due bambine sono figlie d'arte. Il papà è il musicista e discografico Agostino Carullo, che ha inserito un'intervista doppia delle due piccole, in stile Iene, su YouTube.

Assicurazioni

● Ugly Betty: un sorriso da 10 milioni di dollari

Sul piccolo schermo è Ugly Betty, «Betty la brutta», ma il sorriso di America Ferrara vale 10 milioni di dollari. La bocca della protagonista del seguitissimo serial tv americano è stata assicurata dalla società di prodotti per l'igiene orale con cui l'attrice sta lavorando per una campagna di beneficenza. La polizza è stata stipulata con i Lloyds di Londra, come riferisce la Bbc nel suo sito. Ferrara, che si è detta «usingata» di tanto onore, nel telefilm copia dell'originale colombiano «Betty la Fea» è costretta a indossare un apparecchio ai denti.

FABIO CONCATO Domani a Roma chiude il tour il cantautore che ha pubblicato un doppio cd dal titolo del brano portato a Sanremo: «Oltre il giardino»

Concato: povera Italia, tratti male la musica

■ di Giancarlo Susanna

Discreto, garbato e sempre originale, Fabio Concato ha arricchito l'ultima edizione del Festival di Sanremo con il segno inconfondibile del suo stile. Protagonista di *Oltre il giardino* - l'omaggio a Peter Sellers è dichiarato - è un uomo di mezza età che perde il lavoro, ma riesce a ridare un senso al suo essere «produttivo» diventando un bravo giardiniere. La ricchezza di questa visione poetica ha regalato a Concato, oltre agli apprezzamenti del pubblico e della critica, anche qualche incomprensione, ma si sa che sono sempre i fatti negativi a far più notizia in questo mondo a rovescio. *Oltre il giardino* è una bellissima canzone ed è stata scelta da Concato per dare il titolo a un doppio cd che ripropone in una veste rinnovata alcuni dei suoi classi-

ci - da *Domenica bestiale* a *Guido piano*, da *Fiore di maggio* a *Rosalina* - ed è la conferma di come questo cantautore sappia davvero mescolare poesia, melodia italiana, jazz ed profumi brasiliani con sorprendente maestria. Concato chiude il suo tour domani sera all'Auditorium di Via della Conciliazione di Roma.

Sulla tua canzone di Sanremo c'è stata una piccola polemica. Sembra che qualcuno voglia chiedere anche agli artisti di

«Per abbassare l'iva sui cd basta un minuto. Ma la musica in Italia non è considerata»

risolvere problemi sociali come la disoccupazione o la perdita del lavoro.

«È una cosa incredibile. Anche se poi i messaggi sono stati quasi tutti molto positivi. Non sto a raccontarti quante mail mi sono arrivate da cinquantenni - ma anche da quarantenni - che hanno perso il lavoro e non sanno come riciclarci, per usare un termine un po' brutto. Come dicevi tu, noi facciamo un altro mestiere. Filtriamo tutto attraverso la musica e la poesia (talvolta)».

Com'è stato il tuo ritorno a Sanremo?

«Nel 2001 non mi ero divertito molto, quest'anno è stato molto bello. Non stavo in albergo a Sanremo ma a Bordighera, così facevo tutte le cose preorganizzate, poi tagliavo, rileggevo e grazie e mi riciclaro. Poi ero molto convinto del brano e penso che il Festival, se è gestito in quel modo da una

persona come Pippo Baudo, che ha rispetto per la musica, è l'unico posto dove puoi andare a cantare *Oltre il giardino*. Se non andavo lì, dove potevo farlo sentire? E a chi? È una canzone che non ha i numeri per essere una hit radiofonica».

Sembra che nessuno voglia intervenire sulla crisi della nostra discografia.

«Credo che per abbassare l'iva sui cd alla stessa percentuale di quella sui libri basterebbero quaranta secondi. I discografici dicono che si tratta di costi

«Per il brano sul 50enne senza lavoro che si ricicla mi hanno scritto tanti anche 40enni»

industriali. E poi molte persone rimproverano gli artisti come se il prezzo alto dei cd dipendesse da loro. Il problema vero è che la musica in questo paese non ha considerazione di nessun tipo. Ne ha un po' quella cosiddetta colta, ma non si capisce come mai in un paese così pieno di musica, così pieno di tradizioni, così pieno di geni musicali, ci sia un atteggiamento di questo tipo. L'atteggiamento è ancora quello di quando dissi la prima volta a mio suocero che facevo il musicista. Lui disse: "Ho capito, ma di mestiere cosa fai?"

«Oltre il giardino», che ha il prezzo di uno solo cd, rappresenta una specie di giro di boa nella tua storia.

«Alla soglia dei cinquantatquattro anni avevo voglia di rimettermi a giocare con i miei vecchi giochi, anche se poi è stata un'operazione abbastanza rischiosa. Andare a toccare dei



Fabio Concato

brani come *Guido piano*, che noi sentiamo da ventitré anni in quel modo e adesso è diventato quasi un rock, è un po' pericoloso. Però questo è il senso del riprendere in mano le proprie cose. Se devi soltanto aggiungere una chitarra e due spazzole, è meglio lasciar perdere. Qui c'è stato un lavoro di scomposizione notevole. Ab-

biamo smontato i pezzi e poi li abbiamo ricomposti. In un modo anche bello pesante. Poi c'è una parte acustica realizzata con Toti Panzanelli, Livio Giannola e con percussioni particolari. Il valore aggiunto di questo album è sicuramente Livio Giannola, chitarrista di Lecco che ha dato una cifra molto originale a tutto il lavoro».

TEATRO Lombardi interpreta un ruolo che fu della Duse in un testo dannunziano allestito nel Bargello di Firenze

Follia e desiderio in un toccante «Sogno» da museo

■ di Maria Grazia Gregori

Nel magico cortile del Museo del Bargello di Firenze, in concomitanza con una bella mostra dedicata a Desiderio da Settignano con sculture provenienti dai musei di mezzo mondo, va in scena *Sogno di un mattino di primavera* di Gabriele D'Annunzio che proprio attorno a un busto di fanciulla, da lui chiamata madonna Dianora (attribuito allora a Desiderio e oggi invece a Francesco Laurana), costruisce questo atto unico scritto per Eleonora Duse (1897), raramente rappresentato. Lo firmano a quattro mani Sandro Lombardi e Federico Tiezzi,

che interpreta anche il ruolo che fu della Divina. Siamo in un giardino ordinato da prospettive rigorose in un tripudio di gardenie, di lavande, di ulivi in vaso: l'immagine di una natura ridotta a una vita innaturale alla quale si contrappone la libertà senza regole del bosco selvaggio, che non vediamo. È attraverso questo piccolo mondo che, quasi per sottrazione, Tiezzi e Lombardi, chiedendoci uno scarso mentale, ci fanno entrare nel lussureggiante universo teatrale di D'Annunzio. Che non significa certo sminuirlo quanto invece rappresentarlo con coordinate estetiche (e dunque interpretative

e visive) che conferiscono a questo breve testo una distanza che non rinuncia a quella carica emozionale che spesso si è imposta nei loro ultimi spettacoli. Un modo per dialogare con la parola e trasformarla in qualcosa di vivente, per Tiezzi e Lombardi una testimonianza per un teatro di poesia. Così per raccontare la tragica storia della nobile Isabella fra tradimenti, sessualità, sangue a fiumi che si riversa sulla donna dopo che il suo amante viene ucciso proprio mentre giace con lei, Tiezzi guarda al teatro orientale. E qui il bravissimo Sandro Lombardi, in lunghissima parrucca di bianchi capelli e maschera di lattice a copriri-

gli mezzo viso, mantello liberty di diverse sfumature di verde (i bei costumi sono di Giovanna Buzzi), più che un uomo che interpreta una donna, è un morto vivente, un'entità astratta e desiderante allo stesso tempo, le cui mani si trasformano a vista in rami per mostrarci la follia di Isabella detta la Demente che cerca nella natura l'annullamento di sé. Emozionante la sua lenta discesa dalla follia alla vita (i medici, i parenti, la governante) lungo la ripida scala che dall'alto del palazzo conduce al cortile e la parallela risalita dalla vita alla follia sull'onda di una colonna sonora che mescola generi diversi. Un sottofondo che si spez-

za nel bellissimo monologo finale in un crescendo di ricordi, di amore, di chiusura di fronte agli altri che le stanno di fronte con la loro quotidianità: con gusto quasi oracolare in Marion D'Amburgo, con dolorosa incomprensione in Marta Richeldi, ma anche in Annibale Pavone (il dottore), nel fratello dell'amante ucciso (Alessandro Schiavo) e nel giardiniere di Davide Calabrese. Ronzare di api, rumore delle forbici del giardiniere che pota le piante, fanno da sottofondo a questo sovrabbondante, sensuale «mistero» dannunziano dove l'evocazione di gesti estremi trova la via di una liricità preziosa, segretamente complice.

SOLIDARIETÀ «Privati e istituzioni, sostenete l'orchestra»

La Filarmonica della Scala abbraccia la causa della Verdi

È piuttosto raro che si verifichi una solidarietà simile ma accade: la Filarmonica della Scala (formata dai musicisti del teatro ma da non confondere con la Fondazione lirico-sinfonica) si schiera a fianco dell'Orchestra Verdi che è in difficoltà finanziaria. L'eccellente formazione milanese ha recentemente denunciato di essere stata lasciata sostanzialmente a terra (ovvero non finanziata) dalle istituzioni pubbliche, locali e non, e dai privati. E per questo rischia la chiusura. Allora la Filarmonica del teatro esprime la propria vicinanza e solidarietà «per i musicisti e tutti i lavoratori della Verdi

che da mesi non vengono retribuiti e che vedono in pericolo il loro posto di lavoro. In 14 anni di vita l'Orchestra ha svolto un ruolo importante nella diffusione della musica presso un pubblico sempre più vasto imponendosi come un tassello prezioso nel mosaico di istituzioni che fanno di Milano una delle città musicalmente più vive del panorama non solo nazionale». La Filarmonica «si augura che i privati e le istituzioni possano concorrere a trovare una soluzione realistica che salvaguardi i posti di lavoro e conservi alla città la pluralità di istituzioni musicali che l'ha arricchita in questi anni».

Scelti per voi**Film****Cento chiodi**

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi

drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack

documentario

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

di F.H. von Donnersmarck

drammatico

Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Iberico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

di Manuel Huerqa

drammatico

The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

di Robert De Niro

drammatico

Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), acclappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

di Joel Schumacher

thriller/horror

Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

di Andrea Manni

commedia

Napoli**Adriano** via Monteceliovelo, 12 Tel. 0815513005**Riposo (E 7,00)****Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128**Riposo (E 7,00)****America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Sala 2 **Bobby** 18:00-21:00
4 minuti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **L'uomo dell'anno** 17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Epic Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **L'ombra del potere - The good shepherd** 16:00-19:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Le colline hanno gli occhi 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **4 minuti** 16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 114 **La sconosciuta** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Fossellini **Miss Potter** 16:30-19:00-21:30
Sala 2 Magnani **La vie en rose** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani **Hotel a cinque stelle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concazone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824**Riposo****La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712**Riposo (E 3,60)**Taranto 400 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:15-21:00 (E 7,00; Rid. 3,60)Troisi 200 **Spider-Man 3** 17:45-20:15-22:40 (E 4,50; Rid. 3,60)**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-23:00 (E 6,50)
Sala 2 110 **Mio fratello è figlio unico** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)

Sala 3 365 **Spider-Man 3** 15:15-18:05-21:00 (E 6,50)
Sala 4 430 **Spider-Man 3** 16:00-19:00-22:00 (E 6,50)

Sala 5 110 **L'ombra del potere - The good shepherd** 22:30 (E 6,50)
Le verità negate 15:30-18:00-20:15 (E 6,50)

Sala 6 110 **Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn** 20:30-23:00 (E 6,50)
Voce del verbo amore 15:50-18:15 (E 6,50)

Sala 7 165 **The Number 23** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 8 165 **Epic Movie** 15:40-18:10-20:40-23:00 (E 6,50)

Sala 9 190 **Le colline hanno gli occhi 2** 15:40-18:10-20:40-23:00 (E 6,50)
Sala 10 200 **Notturno Bus** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)

Sala 11 200 **L'uomo dell'anno** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (E 7,00)**
Sala 1 **Riposo (E 7,00)**
Sala 2 **Riposo (E 7,00)**
Sala 3 **Riposo (E 7,00)**
Sala 4 **Notturno Bus** 17:00-18:45-20:40-22:30 (E 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815963555

Sala Benini **Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker **La cena per farli conoscere** 17:00-20:00-22:10 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala Baby **Spider-Man 3** 17:30 (E 5,00)

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285**Riposo****Vittoria** via Maurizio Piscielli, 8 Tel. 0815795796**Cuori** 17:30-20:10-22:30 (E 4,00)**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

Sala 1 **Spider-Man 3** 15:00-18:00-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Le verità negate 13:20-15:30-17:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Epic Movie 20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Mio fratello è figlio unico** 13:00-15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Notturno Bus** 14:20-16:50-19:20-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Spider-Man 3** 14:00-17:00-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Spider-Man 3** 13:00-16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Le colline hanno gli occhi 2** 13:40-15:50-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

The Number 23 18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli● **AFRAGOLA****Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659**Spider-Man 3** 16:30-19:00-21:30**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136**Spider-Man 3** 16:30-19:15-22:00 (E 6,00)

Sala 2 190 **Le colline hanno gli occhi 2** 17:00-19:00-21:10-23:00 (E 6,00)

Sala 3 190 **Spider-Man 3** 17:00-19:45-22:30 (E 6,00)

Sala 4 190 **La tela di Carlotta - Charlotte Web** 17:00-19:00 (E 6,00)
Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 5 190 **Svalvolati on the road** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 6 190 **Spider-Man 3** 17:45-20:20-23:00 (E 6,00)

Sala 7 190 **Un ponte per Terabithia** 17:15 (E 6,00)
The Number 23 19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 8 158 **Epic Movie** 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 6,00)

Sala 9 158 **L'uomo dell'anno** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 10 158 **Spider-Man 3** 18:30-21:15 (E 6,00)

Sala 11 108 **Notturno Bus** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 12 108 **Mio fratello è figlio unico** 17:00-18:50-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 13 108 **L'ombra del potere - The good shepherd** 18:15 (E 6,00)
Ghost son 21:00-23:00 (E 6,00)

● **ARZANO****Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737**Riposo**● **CAPRI****Auditorium Palazzo Dei Congressi** Vico Sella Orta, 3**Perfect stranger** 18:00-20:00-22:00● **CASALNUOVO DI NAPOLI****Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270**Riposo**

Sala Blu **Riposo (E 4,50)**
Sala Grigia **Riposo (E 6,00)**

Sala Magnum **Riposo (E 6,00)**
Sala 4 **Riposo**

● **CASORIA****Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Spider-Man 3** 18:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Spider-Man 3** 17:45-21:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Le colline hanno gli occhi 2** 18:00-20:30-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **L'uomo dell'anno** 17:45-20:15-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Epic Movie** 18:00-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Spider-Man 3** 19:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Le verità negate** 17:30-20:10-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Svalvolati on the road** 17:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Mio fratello è figlio unico 20:15 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Notturno Bus** 17:50-20:20-22:30 (E 6,00)

Sala 10 202 **The Illusionist** 18:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Spider-Man 3** 17:00-20:15 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA****Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Spider-Man 3** 17:00-19:40-22:15 (E 4,00)

L. Denza **Last minute Morocco** 17:30-19:15 (E 4,00)

M. Michele Tilo **Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn** 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Spider-Man 3** 17:30-19:15-22:00

Sala 2 **Notturno Bus** 20:00-22:15

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058**L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts** 18:00-20:00-22:00● **FORIO D'ISCHIA****Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487**Riposo (E 6,50)**● **FRATTAMAGGIORE****De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858**Riposo (E 5,10)**

Sala 2 99 **Riposo (E 5,10)**

● **ISCHIA****Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096**Riposo (E 6,50)**● **MELITO****Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Sala 2 **Spider-Man 3** 16:00-18:30-21:00 (E 4,65)

Sala 2 85 **Epic Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

Sala 3 **Riposo (E 4,65)**

● **NOLA****Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622**Riposo (E 5,50)****Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Sala 2 **Spider-Man 3** 17:00-19:40-22:10 (E 5,00)

Sala 3 **La vie en rose** 17:30-19:50-22:10 (E 5,00)
Voce del verbo amore 17:40-20:10-22:10 (E 5,00)

● **PIANO DI SORRENTO****Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Spider-Man 3 18:00-21:00 (E 6,00)

● **POGGIOMARINO****Eiseio** Tel. 0818651374

Sala 2 **Spider-Man 3** 15:45-18:10-20:30-22:40 (E 5,16; Rid. 3,62)
Spider-Man 3 16:45-19:15-21:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO****Gloria** Tel. 0818843409

Voce del verbo amore 17:00-19:00-21:00 (E 5,00)

● **PORTICI****Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Spider-Man 3 17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

● **POZZUOLI****Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

Svalvolati on the road 21:30 (E 4,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Sala 2 72 **Il velo dipinto** 16:00-18:30-21:00 (E 2,50)
Spider-Man 3 18:15-20:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **PROCIDA****Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420**Riposo**● **QUARTO****Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537**Riposo (E 6,00)**● **SAN GIORGIO A CREMANO****Fiaminio** Tel. 0817713426**Riposo**● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO****Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

300 16:00-18

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
Riposo

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Domani ore 21.00 **PARLANO DI ME** di Maurizio Costanzo ed Enrico Vaime. Con Christian De Sica

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Riposo

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
Riposo

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
Riposo

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **SESSO SENZA CUORE** con Rosalia Porcaro

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Riposo

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Lunedì ore 21.00 **NO PULCINELLA, DUJE PULCINELLA, TRE PULCINELLA** regia Pino L'Abbate

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Domani ore 21.00 **CHANTECLER** regia Armando Pugliese

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **STUDIO SU MEDA** di Antonio Lattela

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Riposo

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
Riposo

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
Riposo

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Riposo

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
Riposo

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Riposo

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
Riposo

Provincia di Caserta

● AVERSA

Cimarrò vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimarra 500 **Perché te lo dice mamma** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala kmelli 85 **Centochiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
Spider-Man 3 16:00-18:30-21:00 (€ 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Le luci della sera 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00)

● CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
La vie en rose 17:00-20:00-22:30 (€ 5,00)

● MADDALONI

Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Mio fratello è figlio unico 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Spider-Man 3 18:30-21:15 (€ 5,50)

Un ponte per Terabithia 17:15 (€ 5,50)

Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

La vie en rose 20:30 (€ 5,50)

Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn 18:30-23:00 (€ 5,50)

Epic Movie 17:00-19:00-21:15-23:00 (€ 5,50)

Svalvolati on the road 17:00-21:00 (€ 5,50)

Ghost son 19:00-23:00 (€ 5,50)

L'uomo dell'anno 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

The Number 23 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Notturno Bus 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

Mio fratello è figlio unico 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Le colline hanno gli occhi 2 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 5,50)

Spider-Man 3 19:00-21:40 (€ 5,50)

Spider-Man 3 17:30-20:20-23:00 (€ 5,50)

Spider-Man 3 17:00-19:30-22:15 (€ 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Perfect stranger 20:00-22:00 (€ 5,00)

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

RIPOSO

● SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● SANT'ARNO
Lendi Tel. 0818919735

RIPOSO

Sala 1 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,00)

Sala 2 **Spider-Man 3** 19:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Riposo (€ 5,00)**

● SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906

RIPOSO

● SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Spider-Man 3 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
N.P. (€ 3,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

La vie en rose 18:00-21:00 (€ 5,00)

Riposo (€ 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Flags of our fathers 18:00-21:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Spider-Man 3 16:35-19:30-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **L'uomo dell'anno** 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Mio fratello è figlio unico** 15:30-17:55-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Le verità negate** 15:35-17:45-19:55-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn** 15:35-17:50-19:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

L'ombra del potere - The good shepherd 22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

The Number 23 15:45-18:10-20:25-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Le colline hanno gli occhi 2** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Spider-Man 3** 15:15-18:00-20:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Notturno Bus** 15:15-17:35-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Epic Movie** 16:00-18:15-20:15-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Spider-Man 3** 15:40-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Notturno Bus 17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Centochiodi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
7 km da Gerusalemme 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Svalvolati on the road 21:30 (€ 5,00)

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Epic Movie 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Spider-Man 3 17:30-20:15-22:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Mio fratello è figlio unico 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Spider-Man 3 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Spider-Man 3 17:00-19:15-21:45 (€ 5,00)

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Spider-Man 3 17:00-20:00-22:40 (€ 4,00)

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
Centochiodi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Spider-Man 3 19:30-22:00

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive in via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
The Number 23 20:30-22:30 (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
The Number 23 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA

Adriano Via Roma, 21 Tel. 097522579
Borat - Studio Culturale sull'America... 19:00-21:30

● SCAFATI

Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
Spider-Man 3 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Svalvolati on the road** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

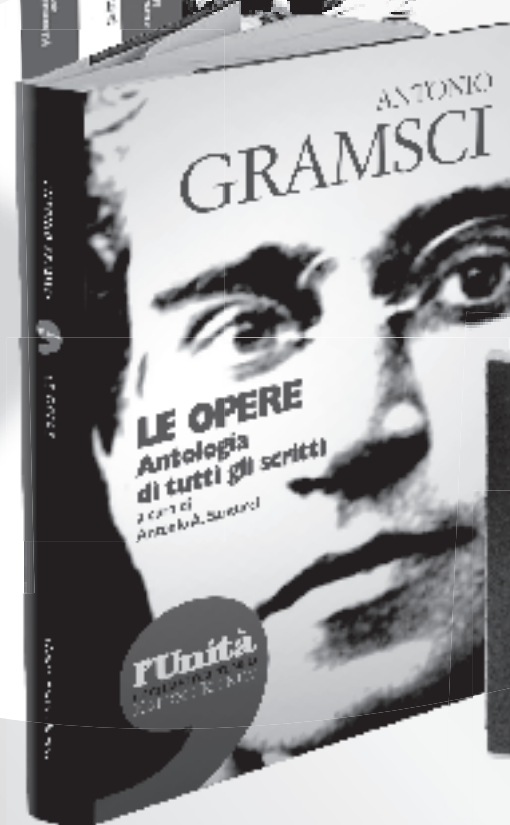
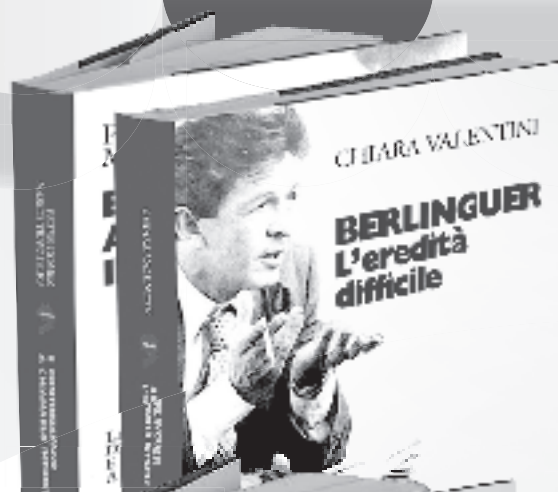
Sala 3 **Epic Movie** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Mr. Bean's Holiday 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Le nostre imperdibili collane



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



The Bourne Supremacy

Jason Bourne (Matt Damon) è in India, dove conduce un'esistenza anonima insieme con Marie. Ancora sta cercando di rimettere insieme i pezzi del puzzle della sua vita. Ma, dopo la morte di Marie in un agguato, capisce che non può più nascondersi. Scopre che gli vengono attribuiti omicidi che non ha mai commesso e si imbarca nella difficile opera di ricostruzione della sua identità.

21.10 CANALE 5. AZIONE.
Regia: Paul Greengrass
Usa 2004

Nave fantasma

L'Antonia Graza è una nave da crociera italiana misteriosamente scomparsa agli inizi degli anni Sessanta al largo delle coste del Labrador. Dopo quaranta anni un rimorchiatore, con a bordo una efficiente squadra di recupero marittimo, sta indagando su una misteriosa nave individuata da un aereo al largo dell'Alaska. Una volta individuata come l'Antonia Graza, gli uomini salgono a bordo...

23.40 RAI DUE. HORROR.
Regia: Steve Beck
Australia/Usa 2003

Brand: New

Il regista Alex Infascelli ("Almost Blue", "Il siero della vanità") conduce questo programma dedicato alla musica alternativa con ospiti in studio e filmati di gruppi musicali che altrimenti non si vedrebbero in televisione. L'ospite di questa notte è Franco Battiato, personalità tra le più ecllettiche e originali espresse dal panorama italiano degli ultimi decenni che ha recentemente pubblicato "Il vuoto".

24.00 MTV. MUSICALE.
con Alex Infascelli

Uomini contro

Durante la Prima guerra mondiale, i soldati agli ordini del generale Leone, dopo aver conquistato una postazione al costo di tremila vite umane, ricevono l'ordine di abbandonarla. Poco dopo, arriva l'ordine inverso: la cima va riconquistata. Ora, però, gli austriaci vi si sono saldamente insediati e i ripetuti assalti causano solo una carneficina. Tratto da "Un anno sull'altipiano" di Emilio Lussu.

02.05 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Francesco Rosi
Italia 1971

Programmazione

RAI UNO

06.10 LA FAMIGLIA PELLET.
Sitcom. "La sfida di Halloween"
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani.
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1 / TG 1 MUSICA
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 DIECI MINUTI DI...
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Conduce Alessandro Di Pietro.
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
Con Caterina Balivo. All'interno: 14.45 INCANTESIMO 9
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
"Quest'anno". Con M. Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LA VITA IN DIRETTA.
Conduce Michele Cucuzza
18.50 L'EREDITÀ. Con Carlo Conti.
Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM.
Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI.
Rubrica
10.00 TG 2 / NOTIZIE
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 EAT PARADE. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI.
Talk show.
Conduce Alda D'Eusonio
17.10 STREGHE. Telefilm.
"Un l'ibro senza fine".
Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO.
DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LA SPOSA PERFETTA
19.50 PILOTI. Situation Comedy

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Conduce Giovanni Minoli.
"La guerra civile spagnola"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE.
Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati, Rita Forte, Furio Bolognini
11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc.
Conduce Enza Sampò
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 LE STORIE. Rubrica.
Conduce Corrado Augias
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm.
"Qualcuno ha bussato alla porta". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica.
Conduce Danilo Bertazzi
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.30 GEO & GEO. Rubrica.
Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.30 KOJAK. Telefilm. "Amici d'infanzia". Con Telly Savalas
07.10 CASA MEDIASHOPPING
07.40 NASH BRIDGES. Telefilm.
"L'asta". Con Don Johnson
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conducono Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Turbamenti del cuore".
Con Tonya Kinzinger, Ryan Krause. Regia di F. De Angelis
10.20 FINALMENTE SOLI. Sitcom.
"Gara di solidarietà"
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.
Telefilm. "Paura di vivere". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson
11.50 UNO, DUE, TRE... STALLA!
Real Tv (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.
"Gioco di ombre". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 HOMBRE.
Film (USA, 1967).
Con Paul Newman, Fredric March
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPICO. Attualità.
Conducono Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica
08.55 FAVOLA. Film Tv (Italia '95).
Con Ambra Angiolini, Ryan Krause. Regia di F. De Angelis
10.20 FINALMENTE SOLI. Sitcom.
"Gara di solidarietà"
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.
Telefilm. "Paura di vivere". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson
11.50 UNO, DUE, TRE... STALLA!
Real Tv (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRIE.
Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show. Con Maria De Filippi
16.10 CUORI TRA LE NUOVE.
Serie Tv. Con Alissa Jung
17.00 TG5 MINUTI
17.05 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.10 UNO, DUE, TRE... STALLA!
18.45 1 CONTRO 100. Quiz.
Conduce Amadeus

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm.
"Professione suicida".
Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.05 SUPERCAR. Telefilm.
"Terroro dietro le quinte".
Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm.
"Giù le mani da Hazzard".
Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 CADET KELLY
UNA RIBELLE IN UNIFORME.
Film Tv (Canada/USA, 2002).
Con Hilary Duff, Christy Romano. Regia di Larry Shaw
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy.
"Salute e forma fisica". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3.
Situation Comedy. Con Emilio Soffritti, Giorgia Surina
19.40 LA VITA SECONDO JIM.
Situation Comedy.
"L'uomo che sussurrava alle puledre". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica.
Conduce Susanna Schimperna TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica
Conduce Alain Elkann
09.30 LIVING FAMOUSLY.
Documentario
10.25 ALLA CORTE DI ALICE.
Telefilm.
Con Cara Pifko
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "Venice".
Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LE INCHIESTE
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy.
"Salute e forma fisica". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3.
Situation Comedy. Con Emilio Soffritti, Giorgia Surina
19.40 LA VITA SECONDO JIM.
Situation Comedy.
"L'uomo che sussurrava alle puledre". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI.
Gioco. Con Flavio Insinna
21.10 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5.
Serie Tv. "Un fidanzato di troppo".
"AAA fidanzato cercasi". Con Lino Banfi, Lunetta Savino
23.10 TG 1
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE / MUSICA
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.00 SCRITTORI PER UN ANNO.
Rubrica. "Raffaele La Capria"
02.30 PHILLY. Telefilm.
"Attacco frontale"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30 / 10 MINUTI
21.05 NCIS. Telefilm. "Sepolti nel ghiaccio". "Intoccabile". Con Mark Harmon, Sasha Alexander
22.40 SUPERNATURAL. Telefilm.
"La famiglia Bender".
Con Jared Padalecki
23.30 TG 2
23.40 NAVE FANTASMA - GHOST SHIP. Film (Australia/USA, 2003). Con Gabriel Byrne, Julianna Margulies
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 BILIE E BIRILLI. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 BALLARÀ. Attualità.
Conducono Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 PERCORSI. Attualità
00.35 TG 3 / NIGHT NEWS
00.55 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. "Marco Baldini"
01.25 PRIMA DELLA PRIMA.
"La traviata di Giuseppe Verdi"

20.20 SEGRETI E PASSIONI.
Serie Tv. Con Angela Roy
21.05 IL MIGLIORE. Quiz.
Conducono Mike Bongiorno
23.30 COMEDIA ALL'ITALIANA
23.35 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.40 LA MOGLIE IN BIANCO...L'AMANTE AL PEPE.
Film commedia (Italia, 1980).
Con Lino Banfi, Pamela Prati.
Regia di M. Massimo Tarantini
01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.05 UOMINI CONTRO.
Film (Italia, 1971).
Con Mark Frechette, Alain Cuny

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.
Conducono Ficarra, Picone
21.10 THE BOURNE SUPREMACY.
Film azione (USA, 2004).
Con Matt Damon, Franka Potente.
Regia di Paul Greengrass
23.25 ZELIG OFF. Show
00.40 UNO, DUE, TRE... STALLA!
Real Tv (replica)
01.10 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.40 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)
02.30 UNO, DUE, TRE... STALLA!

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "L'ombra del dragone"
21.00 BUONA LA PRIMA!
Sitcom. Con Ale & Franz
22.00 LA STRANA COPPIA.
Sitcom. "Segreti in cucina".
"Un'automobile per due". Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglou
23.00 STUDIO APERTO LIVE.
Conduce Gabriella Simoni
00.10 POKERMANIA. Quiz.
Con Ciccio Valentì, Luca Pagano
01.35 STUDIO SPORT / STUDIO APERTO - LA GIORNATA
02.10 SECONDO VOI. Rubrica (r)

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 SOS TATA.
Reality Show (replica)
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show.
Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 OTTO E MEZZO (replica)
02.25 VELA. Louis Vuitton Cup.
Semifinali. 2ª giornata (replica)
05.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica di letteratura (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 ECCEZZIUNALE VERAMENTE - CAPITOLO SECONDO... ME.
Film commedia (Italia, 2005).
Con Diego Abatantuono
15.50 EXTRA LARGE. Rubrica
16.10 ELIZABETHTOWN.
Film commedia (USA, 2005).
Con Orlando Bloom
18.20 SPECIALE: JOHN WAYNE, IL RE DEL WEST. Rubrica
18.55 PAPPARAZZI. Film dramm. (USA, 2004). Con Cole Hauser
20.25 SPECIALE: FEBBRE DA CAVALLLO. Rubrica
21.00 MILLY IL CORAGGIO DI UNA DONNA. Film Tv dramm. (USA, 05). Con B. Greenwood.
22.40 EXTRA LARGE. Rubrica
23.00 SYRIANA. Film thriller (USA, 2005). Con G. Clooney

SKY CINEMA 3

14.45 IL POTERE DEI SOGNI.
Film commedia (USA, 2005).
Con John Leguizamo
16.35 TWO MUCH - UNO DI TROPPO. Film commedia (Spagna/USA, 1996).
Con Antonio Banderas
18.35 EXTRA LARGE. Rubrica.
"Slevin Pato criminale"
18.55 FILOFAX - UN'AGENDA CHE VALE UN TESORO.
Film commedia (USA, 1990).
Con James Belushi
21.00 D.E.B.S. Film azione (USA, 2004). Con Sara Foster.
Regia di Angela Robinson
22.30 IL DIZIONARIO DEL CINEMA. Rubrica
22.50 LAVORO DA GIURATO.
Film commedia (USA, 1995).
Con Pauly Shore.
Regia di John Fortenberry

SKY CINEMA AUTORE

14.00 RADIO AMERICA.
Film musicale (USA, 2006).
Con Meryl Streep
15.50 SPECIALE: FEBBRE DA CAVALLLO. Rubrica di cinema
16.25 PAUL, MICK E GLI ALTRI.
Film drammatico (GB, 2001).
Con Joe Duttine
18.05 SPECIALE: CIAK SI LEGGE. Rubrica di cinema
19.00 HANS-PIANOSEQUENZA.
Film drammatico (Italia, 2005).
Con Daniele Savoca
20.45 UNA POLTRONA PER 2
21.00 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film comm. (GB, 1994). Con A. MacDowell.
23.05 HOLLYWOOD FLASH
23.20 IL MOSTRO È IN TAVOLA
BARONE FRANKENSTEIN.
Film grott. (Fra/Ger/Ita, 1974)

CARTOON NETWORK

15.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
16.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.15 ROBOTBOY. Cartoni
17.40 LEONE IL CANE FIFONE
18.05 QUONIAM UNLEASHED
18.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.35 PET ALIEN. Cartoni
22.00 LEONE IL CANE FIFONE
22.30 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 ARMI DEL FUTURO. Doc.
"Massimo impatto"
14.00 SUPER SUPER MOTO.
Documentario
15.00 JOHN LYDON: SHARK ATTACK. Documentario
16.00 MASSIVE SPEED. Doc.
"Elicotteri da guerra"
16.30 QUINTA MARCIA. Doc.
17.00 BANGLA BANGERS. Doc.
18.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA STORIA. Documentario
19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.
Documentario. "Indian Larry contro Mondo Pours"
20.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Mega scavi a Madrid"
21.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario
22.00 STUNT MAN. Doc.
23.00 PESCA ESTREMA. Doc.

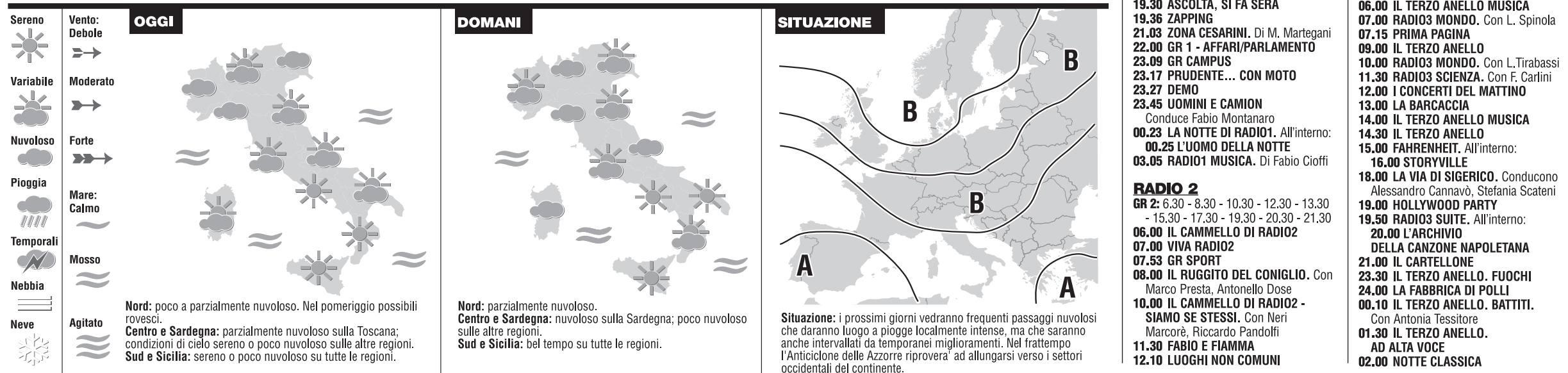
ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show (r)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Con A. Bertin
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICAL
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTO
16.09 BAOBAB. A cura di A. Sabatini
18.37 MAGAZINE/MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI. Di M. Martegani
22.00 GR 1 - AFFARI/PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 PRUDENTE... CON MOTO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
Conduce Fabio Montanaro
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno:
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.30 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
08.30 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCHI'N. Con S. Mensurati
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.05 ITALIAN EXPRESS
11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTO
16.09 BAOBAB. A cura di A. Sabatini
18.37 MAGAZINE/MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI. Di M. Martegani
22.00 GR 1 - AFFARI/PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 PRUDENTE... CON MOTO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
Conduce Fabio Montanaro
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno:
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi

12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga. Regia di F. Trionfera
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordonè
21.00 DECANTER.
Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto
22.50 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno:
ALLE 8 DELLA SERA (replica)
04.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO
10.00 RADIO3 MONDO. Con L. Tirabassi
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con F. Carlini
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT. All'interno:
16.00 STORYVILLE
18.00 LA VIA DI SIGERICO. Conducono Alessandro Cannavò, Stefania Scateni
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno:
20.00 L'ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA
21.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
Con Antonia Tessitore
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

La «via Maraini» per capire il mondo

UN TESTO INEDITO in Italia del grande antropologo Fosco Maraini ci racconta com'è cambiato il Giappone. Ma il libro, spiega l'orientalista Gian Carlo Calza, è anche la testimonianza di una vita spesa per creare un ponte fra Oriente e Occidente

di Giampiero Comolli

È

stato antropologo, alpinista, fotografo, orientalista. Ha partecipato a fondamentali spedizioni etnografiche in Tibet, sull'Hindu Kush, fra gli ainu dell'isola di Hokkaido. Innamorato del Giappone, l'ha studiato per decenni, riuscendo a spiegarlo e a descriverlo in modo impareggiabile. È le sue opere più famose, come *Segreto Tibet* (1951), *Ore giapponesi* (1956), *Case, amori, universi* (1999) - grazie a una luminosa scrittura dove la passione per il racconto si alterna all'analisi approfondita e all'intuizione sorprendente - sono ormai entrate fra i classici della nostra letteratura. Parliamo naturalmente di Fosco Maraini (1912-2004), del quale Electa pubblica ora un'opera inedita in Italia, ma uscita in inglese nel 1971: *Giappone. Mandala*. Accompagnato da più di 300 fotografie a colori scattate dall'autore stesso, questo vecchio-nuovo libro di Maraini affronta in modo come sempre acuto e originale un problema che in quegli anni suscitava molti interrogativi sia in Occidente sia nello stesso Paese del Sol Levante: come ha potuto il Giappone, in così breve tempo dopo la catastrofe della guerra, divenire una potenza mondiale? E la sua rapidissima modernizzazione non ha portato a una snaturamento, a una perdita delle profonde tradizioni che per millenni avevano sostenuto il Paese?

Per rispondere il grande Fosco adotta un tipico metodo «alla Maraini», tanto divertente quanto

Uno studio che mette a confronto, con una serie di fotografie, passato e presente di quel Paese e che scopre nel «mandala» le ragioni di una tradizione

geniale. Accosta infatti l'una all'altra fotografie apparentemente disparate (la forma di un trono e le movenze di una geisha, l'espressione di un dirigente d'azienda e quella di un'antica statua buddhista, le linee di una pagoda, di una lanterna e di un ideogramma...) per accorgersi che nel «mandala», cioè nella configurazione, nella struttura fenomenica della civiltà giapponese, ricorrono alcune impostazioni costanti, che si ripresentano immutate anche nel Giappone contemporaneo. Questo baricentro perenne, che ha permesso al Paese di gettarsi a capofitto nella modernità senza perdere le proprie radici e la propria identità, sarebbe per Maraini lo shintoismo, la religione autoctona del Giappone, basata su «un culto appassionato e positivo della vita», e sulla venerazione della natura vissuta come «un'incarnazione diretta dell'Assoluto». Ne è derivato un «realismo mistico e poetico», una capacità ottimistica e vitalistica di accettare il mondo così com'è, in tutte le sue manifestazioni vecchie e nuove. Ed è stato proprio tale pragmatismo vitale e positivo, di derivazione shintoista, quello che ha permesso ai giapponesi di accogliere con convinzione ed entusiasmo le innovazioni della scienza, della tecnica, della cultura aziendale e dello stesso consumismo. La tradizione shintoista, conclude Maraini, lungi dall'essere stata un impedimento, si è trasformata in un «potente motore» verso la modernità: così che «il segreto ultimo del Giappone potrebbe essere il futuro del suo passato».

Ebbene, a più di 35 anni di distanza, è ancora valida una simile interpretazione? Il «mandala Giappone» ha sempre al suo centro la natura e lo shintoismo, come sosteneva Maraini? Per trovare una risposta, ho pensato di girare la domanda a un altro grande amante e conoscitore di questo Paese: Gian Carlo Calza. Docente di storia dell'arte dell'Asia Orientale all'Università Ca' Foscari di Venezia, e curatore di celebri mostre sul Giappone, come quelle dedicate a Hokusai (1999) e al *Mondo fluttuante* (2004), Calza arricchisce l'edizione italiana del libro con un suo scritto, in cui descrive convinto quella che lui chiama «la via Maraini»: la capacità, propria dello scomparso amico Fosco, di servirsi dei mezzi più disparati per mettersi in sintonia con mondi stranieri, comprenderli e spiegarli, suscitando nel lettore «un senso della meraviglia al cui fascino è impossibile resistere».



In queste foto a confronto, in alto, una folla di bambole Daruma in una fiera rurale nei pressi di Tokyo e, sotto, folla di partecipanti a una festa della fecondità nei pressi di Nagoya

Professor Calza, più volte, leggendo il libro, ho avuto l'impressione di una corrispondenza fra l'ottimismo shintoista e il personale atteggiamento di Maraini verso la vita: quel suo grande amore per la bellezza del mondo, quel suo entusiasmo solare per la natura. In altre parole: quando descrive «la profonda reverenza dello shintoismo per le forze della vita», la convinzione shintoista che «il cosmo è essenzialmente armonioso», che «il mondo è buono e la vita va vissuta», Maraini non sta anche un po' descrivendo se stesso?

«Indubbiamente in tutta l'opera di Maraini esiste una componente autobiografica, e neppure tanto velata. Egli dichiara in più occasioni che lo scopo della vita è sì la conoscenza, non però puramente intellettuale, astratta: piuttosto una conoscenza ben legata alla vita, agli incontri, all'esperienza. Per chiarirlo creò la fiaba del *Cituvit*, del CITTadino della LUna in *Viaggio d'Istruzione sulla Terra*. Un personaggio (che sarebbe poi egli stesso), il cui scopo è di partire per studiare la Terra, partecipando fino in fondo alla sua vita; e che in questo modo finisce per innamorarsi dell'oggetto

Giappone. Mandala

Fosco Maraini
con uno scritto di Gian Carlo Calza
trad. dall'inglese di Margherita Zizi

pp. 284, euro 39

Electa

del suo studio; ma innamorarsi di tutto, anche delle brutture. Ecco perché nella sua narrativa è sempre presente una componente scientifica, così come nella sua saggistica si avverte sempre un componente personale, letterario, visivo, e di conseguenza coinvolgente. Maraini fu sempre un uomo intero, totale. Per questo motivo è da considerare un creatore di percorsi, di una via che io ho chiamato, per comodità mia, la «via Maraini». Quanto allo shintoismo, esso esercitò senz'altro un forte influsso sul sentimento religioso di Maraini; si tratta di un influsso che però ritengo non essere stato né esclusivo, né primario. Egli, appunto come «cituvit», era innanzitutto un sistema ecclesiale, e lo rispettava. Ma innanzitutto nutriva un profondissimo, intimo, reverente rispetto per le energie che circolano nella natura e

fra gli esseri, al di là dei sistemi ecclesiali stessi. La sua è un tipo di religiosità molto alta e molto dinamica, difficile. Di tale religiosità andava cercando conferma in culture altre. E certo le culture più vere, genuine, totali quanto al corpo e allo spirito, gli parvero quelle meno ecclesiali, più «pagane». Fece un po' come gli impressionisti che cercarono nelle stampe giapponesi, all'altro capo del mondo, la conferma della loro visione della realtà e della bellezza».

Ma secondo lei, è sempre condivisibile l'ipotesi di Maraini sulla continuità fra il Giappone antico e quello contemporaneo? Si può ancora sostenere che «il motore principale del modello giapponese è radicato nella natura», come lui scriveva?

«Certo è che i giapponesi infliggono oggi cose tremende alla natura, né più né meno di come facciamo un po' tutti noi. Però, se ipotizzassimo una sorta di DNA della cultura che si sia formato in cicli lunghi e lentissimi, ecco che nella struttura profonda del DNA giapponese si leggerebbe proprio questo grande sentimento di rispetto, di compartecipazione, di confidenza con la natura. Si tratta di una condizione che può esistere an-

EX LIBRIS

Il Giappone è il paese che disturba il Corso Consueto delle Cose

Fosco Maraini

che indipendentemente da certi comportamenti ad essa antitetici, che si sviluppano in periodi di «assopimento» di tale sensibilità per la natura. Le cose stanno un po' come per la dottrina dello zen, secondo la quale la condizione del risveglio interiore - quello che viene chiamato «natura buddha» - è latente in ogni essere, ma soffocata dal frastuono dei pensieri, dei concetti, dei giudizi. Tale risveglio tuttavia può sempre riemergere, previo il silenzio della mente. Ecco, penso che una simile possibilità di risveglio valga anche per il rapporto dei giapponesi con la natura. Esso risorge subitaneamente, solo che si riesca a tacitare il trabusto dell'aspetto pratico, produttivo dell'esistenza».

Se lei oggi dovesse aggiungere al libro di Maraini un capitolo dedicato al Giappone nell'era della globalizzazione, quali nuove caratteristiche del mondo giapponese riterrebbe opportuno mettere in rilievo?

«No, no, non credo potrei aggiungere alcunché. Anche perché Maraini stesso fece un'operazione di questo genere, quando ripubblicò, a distanza di molti anni, alcuni suoi libri: *Segreto Tibet* (nel 1998), *Ore giapponesi* (nel 2000), *Paropàmisso* (nel 2003). In queste nuove edizioni aggiunse, alla fine di ogni capitolo, una «rilettura» per fornire una chiave d'interpretazione contemporanea di libri che, del resto, invecchiare non possono, perché non parlano delle cose che trascorrono, ma di un «come essere» che resta e muta sempre. Comunque, un esperimento in questo senso è stato da poco concluso. Mi riferisco a *Il gioco dell'universo. Dialoghi immaginari tra un padre e una figlia*, di Dacia e Fosco Maraini, appena uscito per i tipi di Mondadori. Esso consiste nella lettura attuale di

Shintoismo e zen stanno alla base della cultura giapponese. Ma la loro influenza è nel segno della convivenza relativistica

«testi inediti - appunti su taccuini, diari, poesie - che Fosco Maraini ha lasciato alla figlia Dacia».

Maraini afferma che per la cultura giapponese «il buddhismo è meno importante di quanto generalmente si creda». Eppure, per molti di noi, dire Giappone significa innanzitutto dire buddhismo zen. So che lei sta curando una grande rassegna sull'arte zen che inaugurerà prossimamente. E quindi le chiedo: è d'accordo con l'affermazione di Maraini? Non potrebbe essere anche lo zen, come lo shintoismo, un'altra chiave per capire il Giappone di ieri e di oggi?

«Penso che nella società giapponese il buddhismo sia stato senz'altro meno determinante di quanto non lo siano stati invece il cristianesimo nella nostra società o l'islam in quella del Vicino e Medio Oriente. Se non altro perché il buddhismo dovette costantemente convivere, in Giappone, con due altri sistemi religiosi e di pensiero, profondamente diversi: lo shintoismo e il confucianesimo. Ritengo che Maraini, nelle sue riflessioni sul buddhismo giapponese, avesse in mente questa condizione di convivenza di tipo relativistico, che manca invece sia nell'Occidente che nell'islam. Ma lei mi sta dicendo che «per noi» zen e Giappone sono quasi sinonimi. Ed è verissimo. Lo zen è la concezione religiosa o di pensiero giapponese che si è maggiormente diffusa in Occidente. Così come nel campo dell'arte, si diffuse fra noi l'interesse per l'ukiyo-e: le stampe e la pittura del «mondo fluttuante». Oltretutto lo zen è il più antiecclesiale sistema religioso che si conosca: e anche per questo, nel corso del Novecento, attecchì bene fra le nostre avanguardie artistiche, letterarie e musicali. E mai come preparando *Tracce zen*, la mostra a cui lei fa riferimento, mi sono reso conto del livello di fusione che nella nostra testa di occidentali operiamo tra queste due realtà: zen e Giappone. La mostra del resto è stata concepita come un ponte tra Occidente e Oriente, tra un mondo a noi familiare e uno diverso. Una metà della mostra infatti esporrà opere di pittura zen degli ultimi secoli, mentre l'altra metà intende proporre opere di arte occidentale del Novecento direttamente influenzate dallo zen stesso. Un ponte dunque, una connessione, che forse avrebbe interessato anche Fosco Maraini, perché a tale attività di correlazione fra Oriente e Occidente egli ha dedicato l'esistenza intera».

NELLA FIRMA DELL' 8 PER MILLE CONTANO LE PERSONE, NON I REDDITI.



FIRMA PER DESTINARE IL TUO 8 PER MILLE ALL'UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE.
Una firma per combattere il **PREGIUDIZIO**, lottare contro il **RAZZISMO** e per la conservazione dei **BENI CULTURALI**.

Le firme di tutti i contribuenti hanno lo stesso peso e valore indipendentemente dal loro reddito. Il tuo 8 per mille all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, da sempre attiva nell'impegno civile e sociale: una scelta di indipendenza, di partecipazione alla lotta al pregiudizio e al razzismo e per la conservazione dei beni culturali. Firma per l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane: non conta il tuo reddito, contano i valori e quanti siamo a dividerli.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (per i redditi delle PERSONE FISICHE soggette all'IRPEF)			
Comune	Comunità	Unione delle Comunità Ebraiche Italiane	Comunità religiosa
		<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		<i>[Firma]</i>	

Per nuove informazioni e dettagli su tutti i progetti nei comuni il tuo 8 per mille e su tutte le attività e le iniziative dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane vai al sito www.ucei.it



Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane

LEROI JONES (così si chiamava prima di scegliersi un nome musulmano), poeta e musicista nero, non rinuncia al suo attivismo. È in Italia per una serie di letture e concerti. Ecco che cosa ci ha raccontato

di Chiara Affronte

«U

una rivoluzione culturale». Di questo il mondo intero ha bisogno perché finalmente troviamo più spazio democrazia, uguaglianza e giustizia. Ne è convinto Amiri Baraka, ovvero Leroi Jones - il suo nome prima di scegliersene uno musulmano - poeta, drammaturgo attivista (come egli stesso si definisce sul suo sito www.amiribaraka.com), universalmente considerato uno dei maggiori esponenti della cultura afroamericana, vicino a Kerouac e Ginsberg.

Ha 73 anni sulle spalle, che non si notano neanche un po' se non fosse per i decenni di battaglie e di militanza testimoniati dai suoi scritti e dalle lotte per i diritti degli afroamericani. Baraka in questi giorni è in Italia, ospite dell'Università di Bologna e della Regione Emilia-Romagna (ieri) e di Vicenza jazz (oggi) per un breve tour di reading e performance (questa sera all'Auditorium Cannetti di Vicenza Baraka sarà la voce del William Parker septet, in un omaggio a Curtis Mayfield). Immanabilmente al suo fianco la moglie Amina, interprete insieme a lui di poesie che sono sempre anche un po' canzoni, intonate con quella voce blues che fa venire i brividi.

Tutti lo ricordano per *Il popolo del blues* (Einaudi), libro che ha fatto storia, in cui Baraka racconta l'evoluzione del blues dal punto di vista sociale, politico, storico. Ed in questi giorni Bacchilega editore ha pubblicato un lavoro a lui dedicato dai bolognesi Franco Minganti e Giorgio Rimondi, *Amiri Baraka. Ritratto dell'artista in nero*: un ritratto, appunto, completato da testi inediti dello stesso Jones, che colma un vuoto nel panorama editoriale italiano.

«Il mondo intero ha bisogno di una rivoluzione culturale perché trionfano giustizia e democrazia»

Amiri Baraka, il «re» è ancora sul trono



Mister Baraka, l'anno prossimo si voterà di nuovo negli Stati Uniti. Alle scorse elezioni non è servito

L'impegno dei tanti artisti che si sono battuti perché Bush non vincessero... Qual è la sua speranza?

«Non sono state elezioni quelle, sono state un furto di voti, semmai! La mia speranza? Il miglior candidato, dal mio



Qui accanto un acrilico di Jean-Michel Basquiat. Sopra Amiri Baraka (Leroi Jones) durante il suo «reading» a Bologna

dare loro la consapevolezza necessaria per esprimere un voto?

«Io credo che ci sia bisogno di una rivoluzione culturale, non solo negli Stati Uniti, ma probabilmente nel mondo. Di solito queste rivoluzioni culturali riflettono le motivazioni che arrivano dalla base, dalla gente. Così quando c'è un'insorgenza di questioni politiche gli artisti più sensibili riflettono queste situazioni. La spinta data dagli artisti, che vengono coinvolti nella lotta politica, che parlano alla gente, chiarendo quali sono gli issues è un fatto importante che alimenta la lotta. Il ruolo dei musicisti e degli intellettuali è quello di chiarire, spiegare le cose alla gente, di fare da filtro. Ci sarebbe bisogno terribilmente di queste cose, oggi».

È al corrente del fatto che in Italia si sta lavorando per la creazione di un partito democratico?

«So quello che si capisce dai media americani... Forse preferivo il vecchio partito comunista... Quando il partito comunista aveva più potere in Italia noi venivamo invitati con maggiore regolarità in Italia! Ricordo di avere ricevuto anche un premio in una piccola città

medievale, dove il sindaco suonava il violino... Era un premio internazionale, ed eravamo negli anni Ottanta, mi pare nel periodo in cui ci fu la strage alla stazione di Bologna: fu una situazione molto interessante. Tornando all'Italia, so bene che Berlusconi rappresenta la destra, e infatti siamo venuti poco in Italia recentemente! Ricordo un invito, forse nel 1998, per *Milano poesia*. Era stato organizzato un party per il mio compleanno, ma arrivò la polizia che bloccò tutto, il reading e la festa. Non si capì bene perché: correvano voci che il giorno dopo avrebbe dovuto esserci uno sciopero».

Di cosa ha bisogno l'America per migliorare le condizioni dei neri?

«I neri dovrebbero creare un'organizzazione politica nazionale, democraticamente eletta, come per il congresso. Non perché siano separati dagli Usa ma perché ci stanno dentro. Gli afroamericani sono 50 milioni di persone e la loro produttività incide moltissimo sul Pil. Un'organizzazione di questo tipo potrebbe aiutare a trovare il potere e la forza per risolvere i problemi che il governo non riesce a risolvere».

Si può paragonare la situazione dei neri d'America con quella degli immigrati in Europa e in Italia?

«Nel senso che il Paese deve adattarsi a queste situazioni, sì. La differenza è il concetto di schiavitù, appunto, durata 240 anni. C'è voluto un secolo e mezzo per integrarsi nella vita americana e ancora, anzi, non siamo riusciti ad integrarci completamente. E non sappiamo nemmeno come si fa. L'America sembra non avere ancora capito che i neri devono essere considerati in pieno parte integrante della vita degli Stati Uniti».

In Europa si può parlare di «moderna schiavitù»?

«Il sistema dello schiavismo era diverso: certo però che queste persone sono sfruttate. Il fatto di essere oggetti, e di essere proprietà di qualcun altro faceva la differenza. Ma l'immigrazione è un problema sociale che l'Italia e l'Europa dovranno sicuramente risolvere. I disordini in Francia nelle banlieue hanno dato dei segnali in questo senso. Si sarebbe potuto sperare che la Francia andasse a sinistra, e invece è andata a destra».

Perché, secondo lei?

«Le gente ha fatto un passo indietro. E soprattutto c'è stato un sostegno ufficiale degli Stati Uniti. Bisogna controllare che non ci siano fondi della Cia, in queste elezioni...».

«L'elezione di Bush? Un furto di voti Hillary Clinton? Preferisco Obama»

TOUR ITALIANO Uno dei guru della beat generation era ospite sabato scorso a Poggibonsi e da domani sarà a Salerno con i suoi «reading»

E Ferlinghetti affila di nuovo i suoi versi

Allen Ginsberg, Jack Kerouac e Lawrence Ferlinghetti. È la laica trinità della beat generation, di quel movimento, non solo letterario che contribuì alla nascita dell'«altra America», se si preferisce, di un altro modo di guardare all'America e al mondo. L'unico sopravvissuto, Lawrence Ferlinghetti, classe 1919, è ancora un instancabile giramondo, un poeta che con le sue poesie (e i suoi quadri) o con l'attività della sua celebre libreria-editrice City Lights a San Francisco, continua a seminare il suo credo poetico e politico. «Penso - ha dichiarato - che non si debba più usare il termine «poesia» ma «messaggio orale destinato al pubblico». Penso che le poesie bisogna gridarle, magari accompagnarle con complessi jazz... Insomma fare tutto il possibile perché questi messaggi orali riescano a cambiare un po' la coscienza e il cuore dell'uomo. Penso che non si possono più scrivere poesie

d'amore ma lunghe poesie di impegno; che si debba affilare il verso come un'arma destinata alla pace».

Non si è smentito, Ferlinghetti, nel reading di sabato scorso al Politeama di Poggibonsi dove si è celebrata una giornata in suo onore, nell'ambito di *Phoenix - Arte in movimento*. È stata una sorta di anteprima della seconda edizione di questa manifestazione (promossa dal Comune in collaborazione con la Fondazione Monte dei Paschi di Siena attraverso Vernice Progetti Culturali e la Politeama

Proiettato il film documentario sul poeta girato da Chris Felver



Lawrence Ferlinghetti (a sinistra) e Chris Felver

spa) che si svolgerà nei prossimi mesi di ottobre e novembre. Oltre al reading poetico, seguito da un pubblico numeroso e affollato di giovani, sono stati proiettati alcuni film, tra cui *The Coney Island of Lawrence Ferlinghetti* di Chris Felver.

Ferlinghetti e Felver saranno domani a Salerno dove, assieme a Jack Hirshman (un altro nome celebre della cultura alternativa americana: scrittore, pittore, poeta e attivista politico a favore dei poveri e degli emarginati), parteciperanno a *Altre Americhe*, una ma-

nifestazione organizzata da Casa della poesia. Gli appuntamenti sono: domani alle ore 21, presso l'Auditorium di Salerno Energia e giovedì, a partire dalle ore 20, presso Casa della poesia a Baronissi dove verrà proiettato il film-documentario di Chris Felver.

LA RIVISTA un fascicolo speciale de «Il Calendario del Popolo», curato da Antonio Catafamo, dedicato alla poesia sociale nella letteratura italiana

Da Scotellaro a Pasolini, a Buttitta: quelle poesie nate con l'impegno di rifare l'uomo

di Roberto Roversi

Sono 16 i poeti raccolti, presentati e discussi da Antonio Catafamo in *Poeti contro. La poesia sociale nella letteratura italiana*, a cura di Antonio Catafamo, fascicolo de *Il Calendario del Popolo* (n. 714, dicembre 2006, euro 2,50), rivista leggendaria (61 anni di vita). In mezzo all'attuale frastuono mediatico e di fogli che svolazzano nell'aria pomposi o dimessi, una durata e una presenza che aiuta a capire e a capirci.

Da Gioacchino Belli a Pier Paolo Pasolini, tutti poeti scomparsi dalla vita ma non dall'impeto tra-

valicante e sconvolgente dell'arte. I testi di ciascun autore, trascritti, sono accompagnati non da una semplice presentazione ma da una succosa rilettura critica-analitica molto acuta. Tanto che autori, una volta discussi con furore o applauditissimi con passione ma infine (non tutti) accantonati per il travolgente periglioso del tempo, si può dire che si ripropongono vivi, da rileggere e da riconsiderare non con la supponenza di una critica arrogante o sopraffattrice. Mi riferisco, ad esempio, a Rapisardi, a Guerrini, ad Ada Negri qua presenti. E per un autore più vicino nel tempo, mi riferisco a Rocco

Scotellaro (nato nel 1923), accanitamente dentro alle tempeste della vita, nel 1946 sindaco di Tricarico e che in occasione della campagna elettorale per il referendum istituzionale «conosce Carlo Levi e Manlio Rossi-Doria, che gli faranno da guida intellettuale per tutta la sua breve esistenza». Anche questo ricorda, bene, Catafamo. E che sia qua, in rilievo, rassicura e conforta. Scotellaro è giusto, non soltanto sentimentalmente ma soprattutto criticamente, considerarlo uno dei poeti più autentici quindi più importanti e «necessari» del secondo Novecento italiano (direi, non solo italiano). Pochis-

simi, come lui, sono così direttamente e concretamente incisivi e partecipi della realtà che lo circondava (era una lama tagliente): «L'uomo che vide suo padre calzare / gli uomini e farli camminare / imparò da quell'arte umile e felice / la meraviglia di servire l'uomo». Versi che anche oggi prenderei come una poetica coinvolgente e sconvolgente. Un impegno da perseguire, seguendo Scotellaro, come l'affanno pieno della volontà. Scrive Catafamo: «Le ragioni dell'oblio odierno riguardo all'opera di Scotellaro paradossalmente coincidono con quelle che portarono al suo successo negli anni

del neorealismo: l'impegno politico dello scrittore e il suo legame col mondo contadino». Ma è da aggiungere, a mio parere, che la poesia di Scotellaro non affonda con la fine di quel mondo ma ne ha ricavato un alimento duraturo. I tredici testi antologizzati, a mio parere, lo confermano: «Scotellaro non vuole preservare i rapporti economico-sociali di stampo feudale, ma la sostanza umana, i valori e i sentimenti autentici di cui esso è portatore» e li trasferisce, aggiungo, direttamente nel linguaggio della poesia (che non tramonta). A seguire, altri autori. «L'impegno di rifare l'uomo» ci riporta al

confronto con le sette poesie di Salvatore Quasimodo, certamente adesso il meno frequentato e citato dei poeti premi Nobel del nostro Novecento. Poi l'emozionante vibrante Ignazio Buttitta, che rendeva suono musica brivido poetico ogni parola in lingua o in dialetto appena la sfiorava, quasi sfiorasse corde di una chitarra celeste: «Ancilu era e non avia ali» canta nel «Lamentu pi Turiddu Carnivali». Lui fa ombra a tutti noi, ci ripara dalla tempesta e ci concede il sollievo alto del sole. Non finirei di annotare, con lo stimolo di queste pagine che riportano, intanto, la poesia fuori dagli spazi chiusi solenni e

in realtà troppo spesso molto aridi delle accademie e la rimettono in giuoco con le parole di autori che con una spada hanno saputo incidere parole su un marmo. Antonio Catafamo, con questo lavoro accurato e paziente e lucido ci ha saputo proporre una lettura emozionante per tutte le 64 pagine di questo fascicolo (di questa antologia) che vorrei, concludendo, definire lettura indispensabile per chi crede ancora (e la cerca) che la poesia sia soprattutto uno scavo continuo, drammatico di pelle e cuore nella realtà. Che tende sempre a sommergerci fuggendo.



Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2007 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

Per informazioni: sostieni@mail.legambiente.com